TORINO - LA CARTINA CON I NUOVI CONFINI DEI 23 QUARTIERI (pagina 13)

Anno 108 - Numero 33 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Martedì 10 Febbraio 1976

STAMPA SERA
BORSE

Clamoroso: battuto THOENI!

LA REGINA D'OLANDA ABDICA PER L'"AFFARE" LOCKHEED?

Dopo l'accusa al principe consorte Bernardo di aver intascato soldi per la fornitura degli aerei - Lo scandalo esteso in Europa

FABIO GALVANO

Le ripercussioni dell'«affare Lockheed» in Olanda stanno sfociando in una grave crisi costituzionale. Di ora in ora, secondo notizie provenienti da Amsterdam, è atteso il drammatico annuncio dell'abdicazione da parte della regina Giuliana: la corona degli Orange passerebbe così alla figlia Beatrice, da tempo designata come erede al trono.

La sovrana avrebbe preso la grave decisione nella giornata di ieri, all'indomani dell'annuncio, da parte del primo ministro Joop Den Uyl, di un'inchiesta parlamentare sui rapporti fra la Lockheed e il principe Bernardo, e sulla storia di oltre un milione di dollari che questi avrebbe ricevuto in cambio dei suoi buoni uffici per l'acquisto di una fornitura di aerei militari F-104.

Il nome del principe Bernardo non era stato esplicitamente indicato dalla commissione americana guidata dal senatore Church, la quale sta attualmente indagando sull'attività delle multinazionali e ha portato alla luce le sconcertanti tecniche d'infiltrazione della Lockheed: nei documenti ufficiali si parla infatti di «un alto funzionario olandese». E' stato un giornale americano, il *Wall Street Journal*, a fare il nome di Bernardo, che nella sua doppia veste di consigliere d'amministrazione della Fokker (di cui la Lockheed possedeva un rilevante numero di azioni) e di ispettore generale delle forze armate, avrebbe «stimolato la buona disposizione del governo olandese» per l'acquisto di aerei militari e commerciali.

Il principe aveva subito smentito di essere il «funzionario» in questione, e nel corso di un lungo colloquio con il primo ministro Den Uyl aveva insistito per un'approfondita inchiesta parlamentare. Den Uyl, dopo aver confermato sabato alla Camera il governo a [illegible] il misterioso «funzionario» sarà proprio il principe Bernardo, è passato all'azione nominando ieri una commissione d'inchiesta.

La commissione, che sarà presentata oggi al parlamento olandese, avrà due compiti: controllare negli Stati Uniti le rivelazioni della commissione Church, e raccogliere le rilevanti testimonianze da parte di Fred Meuser, rappresentante della Lockheed in Europa, che sarebbe stato il trait d'union con Bernardo. Lo «scandalo», comunque, si sta allargando a macchia d'olio. Per questo la regina Giuliana avrebbe preso la grave decisione di abdicare.

Degli altri Paesi implicati nell'«affare Lockheed», il Giappone ha reagito inviando a Washington un gruppo di parlamentari; dalla Germania si attende in giornata una smentita ufficiale (e probabilmente una inchiesta) alle rivelazioni del *New York Post*, secondo cui nello scandalo delle «bustarelle» sarebbe coinvolto anche l'ex ministro della Difesa Strauss. In Italia, invece, le reazioni vanno più a rilento.

Il ministro dell'Interno Gui, uno degli ex ministri della Difesa (l'altro sarebbe Tanassi) che secondo la commissione Church avrebbe ricevuto «bustarelle» dalla Lockheed, ha ricevuto ieri una copia dei documenti. Oggi li illustrerà al magistrato in una denuncia con la quale intende chiedere che si faccia luce sull'intera vicenda.

La regina Giuliana

Gui ha osservato che nelle 43 pagine del testo originale compaiono cancellature e aggiunte a mano. «I documenti — ha detto — dimostrano che non ci sono indicazioni consistenti nei miei riguardi. Solo una volta appare un riferimento alla mia persona: è un riferimento che per le sue contraddizioni cronologiche e tecniche si rivela del tutto arbitrario».

Due altre copie dei documenti sono nelle mani di Moro e del ministro degli Esteri. Il sostituto procuratore della Repubblica Martella, che da tre mesi indaga sull'acquisto italiano di 14 aerei da trasporto Hercules C-130, è stato avvertito.

Se le trattative commerciali, documentate dalla commissione Church, contengono estremi di reato, sono possibili accuse molto gravi. Qualora alcuni nostri ministri fossero implicati, l'incartamento sarebbe trasferito alla commissione parlamentare inquirente, chiamata a giudicare tutti i parlamentari implicati in procedimenti d'accusa, ma che finora ha avuto la funzione di grande affossatrice degli scandali di casa nostra.

ULTIMA ORA

Governo: Moro ha accettato

Roma, 10 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle ore 12 al Palazzo del Quirinale, l'on. Aldo Moro, il quale, sciogliendo la riserva formulata il 13 gennaio, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il nuovo governo.

Ci sarà anche Gui?

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 10 febbraio.

In serata Moro si reca al Quirinale per comunicare a Leone che può formare il governo «monocolore». Ma la lista dei ministri non è ancora pronta. Serviranno uno o due giorni per decidere se il governo dovrà essere quello vecchio, «surgelato» con gli stessi uomini, o se arriveranno personaggi nuovi. E' questo il problema che turba Moro oggi. E la grana maggiore gli viene, paradossalmente, proprio da un uomo della sua corrente: il ministro Gui. Secondo i documenti americani Gui è coinvolto nello scandalo delle «bustarelle» pagate dalla Lockheed. Il ministro ha dichiarato di essere innocente, ma, dignitosamente, ha fatto anche un passo insolito per il clima politico italiano: ha pregato Moro di escluderlo dal governo.

Ora, Moro è in imbarazzo. Se sostituisce un personaggio importante come Gui al ministero dell'Interno sarà costretto a spostare anche altri ministri. E scatterà la caccia al posto all'interno della dc. Se non lo sostituisce può sembrare che solidarizza con lui. E un gesto del genere sarebbe audace, quando in Olanda, la regina stessa annuncia che si dimetterà, siano fondate o no le accuse che giungono dagli Stati Uniti a suo marito, il principe Bernardo.

La soluzione del dilemma, governo «surgelato» o «scongelato», è quindi legata a Gui. Se va via Gui, potrebbe essere silurato anche Colombo, accusato di essere largamente responsabile dell'affossamento della lira. Ed anche Andreotti, di cui si è parlato a proposito dello scandalo per i finanziamenti della Cia in Italia, potrebbe preferire non rientrare nel governo. E se comincia a prender piede la moda di escludere dal governo i personaggi chiacchierati, anche il fanfaniano Gioia potrebbe non ripresentarsi al ministero della Marina Mercantile, visto che il suo nome compare più volte nei fascicoli della commissione antimafia.

Se vanno via questi quattro grossi calibri, sostituirli diventerà un problema. Se invece il governo rimarrà «surgelato», gli spostamenti saranno pochi. Fuori i repubblicani, rimangono quattro ministeri da distribuire: Finanze (Visentini), Beni culturali (Spadolini), Lavori pubblici (Bucalossi); Giustizia (Reale). Le soluzioni proposte sono due: utilizzare dei tecnici esterni per alcuni di questi ministeri, oppure usare gli uomini a disposizione nei ministeri senza portafogli (sono i ministeri che non hanno un loro bilancio di spesa).

La crisi dietro le quinte

BRUNO FAUSSONE

Oggi si chiude la trentatreesima crisi di governo; non è stata una delle più lunghe della nostra storia repubblicana (quella del secondo governo Rumor durò 48 giorni, quella del quarto governo Rumor, 51, e quella del primo governo Andreotti 121), ma di certo è stata una delle più drammatiche a causa del momento economico nel quale è caduta. Vi è poi un altro particolare che rende questa crisi diversa dalle altre, ed è la sua soluzione: il «monocolore» di Moro (sostenuto soltanto dai psdi e con l'astensione dei socialisti e dei repubblicani) è la formula di governo che sin dal primo giorno tutti hanno scartato.

Il meno che possa fare l'elettore medio — ormai stravolto dall'immane difficoltà di seguire le alchimie politiche nazionali — è di chiedersi come sia stato possibile questo nuovo prodigio, e cioè che la soluzione adottata sia proprio quella che tutti hanno definito la peggiore.

Possiamo tentare di fornire una spiegazione soltanto tenendo a mente due elementi che in tutta l'evoluzione della crisi sono rimasti in secondo piano, ma, come le quinte teatrali, hanno determinato l'ambiente: si tratta dei congressi della democrazia cristiana e del partito socialista, e delle modifiche del potere delle correnti che, all'interno dei partiti, si sono delineate nei precongressi.

Il dato di base del problema politico emerso dopo le ultime elezioni amministrative è stato quello del ricambio della formula di centro-sinistra. Di qui si è sviluppata la polemica sulla scelta tra il compromesso storico (e cioè un governo basato sulla alleanza o sull'accordo tra la dc e il pci), tra l'alternativa di sinistra (basata su una maggioranza pci-psi) e il bicolore (e cioè un governo dc-psi).

La scelta che le forze politiche dovranno fare nei prossimi mesi è tra queste possibilità, e la futura strategia dipenderà ovviamente dall'andamento dei due più importanti congressi; per questo non appare tanto strano se l'atmosfera precongressuale ha pesato in modo tanto grave sull'andamento della crisi. Lo stesso articolo di De Martino su l'Avanti!, con il quale è stata decretata la morte del bicolore, è nato anche dalla necessità del segretario del psi di ripararsi dall'attacco polemico dell'on. Mancini che, con tutta la sua corrente, era sempre più contraria alla collaborazione con il governo Moro-La Malfa e minacciava di monopolizzare la protesta della base socialista proprio alla vigilia dei precongressi provinciali.

A crisi aperta, poi, nella dc ha avuto un peso fondamentale la posizione del suo segretario Zaccagnini, capace di coalizzare il grosso delle simpatie di un partito che, dopo la stangata del 15 giugno, è alla ricerca di una nuova identità, sia pure «minoritario» in una direzione che è ancora l'espressione dei vecchi equilibri. Per questo non paiono tanto incomprensibili le due ultime bordate contro il monocolore sparate da Fanfani, proprio nel giorno fatale dedicato a Santa Dorotea, e da Andreotti, con un'intervista rilasciata al nuovo settimanale «Tempo» che si dice piuttosto vicino alle posizioni dell'on. Mancini.

Entrambi i leaders, le cui correnti sono state punite nelle votazioni precongressuali, avrebbero tratto vantaggio da una soluzione che avesse provocato il rinvio del congresso.

La necessità del momento ha avuto ragione dei tatticismi politici interni della dc e del psi, ma non si può pensare che questi tatticismi siano stati sconfitti. Chi era interessato a rimescolare le carte ed eventualmente a rinviare i congressi non è riuscito a portare a termine la sua manovra. La lotta è soltanto rinviata alle assise dei partiti, dove il quinto governo Moro, che nascerà questa sera, troverà probabilmente lo scoglio fatale.

Primo lo svizzero Hemmi, secondo Good, terzo Stenmark

Gustavo Thoeni ieri, quando aveva posto le premesse per il successo che gli è sfuggito

Il gigante scioglie la "valanga,,

CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 10 febbraio.

Clamorosa sorpresa nel «gigante» olimpico: Gustavo Thoeni è stato battuto oggi nella seconda manche e non è nemmeno entrato nel giro delle medaglie. Il titolo è andato allo svizzero ventisettenne Heini Hemmi, un buon atleta che non era però inserito certo alla vigilia nella rosa dei favoriti; il vincitore ha preceduto nella classifica finale il connazionale Good (medaglia d'argento) il che con il sesto posto di Pargaetzi segna il completo trionfo degli slalomisti della Confederazione elvetica.

Lo svedese Stenmark autore di una eccezionale impresa nella seconda manche (ha vinto la prova odierna in 1'40"90/100) ha vinto la medaglia di bronzo. Mentre un'altra grossa delusione ha provocato al clan azzurro la prova di Pierino Gros: l'atleta piemontese ha saltato una porta ed è finito fuori gara.

Gli altri azzurri si sono comportati onorevolmente. Fausto Radici si è piazzato ottavo a 3"12/100 dal vincitore e Franco Bieler è finito al nono posto a 3"27/100.

Ancora una volta, come del resto era successo quattro anni fa a Sapporo, il successo in uno slalom non è toccato ad uno degli atleti indicati alla vigilia. Si pensava a Thoeni o a Gros (con rivale più pericoloso Stenmark) invece tutti e tre sono stati inferiori all'attesa lasciando via libera ad un outsider.

Ecco la classifica finale dello slalom gigante:

1) Heini Hemmi (Svizzera) in 3'26" 97/100.
2) Good (Svizzera) a 20/100.
3) Stenmark (Svezia) a 44/100.
4) Thoeni (Italia) a 70/100.
5) Mahre (Usa) a 1"32/100.
6) Pargaetzi (Svizzera) a 1"78; 7) Radici (Italia) a 3"12; 8) Bieler (Italia) a 3"27; 9) Jones (Usa) a 4"80; 10) Burger (Germ. Occ.) a 5"70; 11) Sochor (Cecoslovacchia); 12) Hinterseer (Austria); 13) Junginger (Germ. Occ.).

IL PUNTO

Giocare alla olandese

ENNIO CARETTO

ADESSO che la *suspense* è finita (Moro scioglierà o no la riserva?) ne incomincia un'altra. Potremo chiamarla la *suspense* del toto-governo, il dubbio (per noi angoscioso) se questo gabinetto conterrà o no almeno una faccia nuova. Non vorremmo esagerare: ci pare tanto probabile che la conterrà quanto che nostra moglie azzeccherà un «tredici» domenica prossima.

Noi che da bambini leggevamo Salgari c'eravamo fatti degli «intoccabili» un concetto «indù», cioè di reietti, fuori casta. Ora che studiamo la politica dei nostri partiti dobbiamo confessare di non aver capito nulla. Il concetto vero di «intoccabili» è quello italiano, di inamovibilità dei ministri. Nella casta dei ministri si nasce, si cresce e si muore. Dice bene il «Corriere della sera»: si è di ruolo.

Tra gli amici, stiamo già raccogliendo le scommesse. Secondo noi, la Juventus del campionato governativo è Emilio Colombo: ci sembra infatti destinato a conquistare con Moro la sua ventiduesima poltrona. Ci dispiace che il ruolo del Torino tocchi a Taviani, il quale pare invece condannato a fermarsi a quota 21. Ma ci rallegriamo che Napoli-Andreotti punti al dicastero numero 18.

Ci rendiamo ben conto di quanto sia sfibrante fare i ministri di ruolo. Fanfani, che vanta un «carnet» di 10 cariche, ha incominciato infatti nel '47, e La Malfa, che come collezionista di portafogli è molto più modesto, addirittura nel '45. Proprio per questo, però vorremmo che i nostri ministri si chiedessero: Non è ora di fermarci? Ossia: Cambiamo finalmente faccia?

Abbiamo già avuto occasione di denunciare l'immobilismo dei nostri governanti, e la mancanza d'avvicendamento nelle loro generazioni. Rifiutiamo di fare d'ogni erba un fascio; ma temiamo che ormai la maggioranza dei governi sia «monocolore» del colore cioè della sclerosi, della partenogenesi e del clientelismo. Essi non esprimono continuità, ma involuzione.

Non è tempo che, come nel calcio italiano, così nella nostra politica, si giochi «all'olandese»?

PAGINA 2
Tempeste sulla corona

Giuliana d'Olanda

Tempesta sulla corona

Non è la prima volta, da quando salì al trono nel 1948, che la regina Giuliana d'Olanda arriva a un passo dall'abdicazione. In tre altre occasioni (nel '56, nel '64 e nel '66) ci era giunta molto vicina, ed era stato il principe consorte Bernardo a dissuaderla. D'altra parte la parola abdicazione non è nuova nel vocabolario dei regnanti olandesi: l'ascesa di Giuliana al trono fu propiziata proprio dalla rinuncia di sua madre, la regina Guglielmina.

Giuliana aveva allora 39 anni (oggi ne ha quasi 67), era sposata da 11 ed era già da dieci anni madre felice. Aveva anche rinunciato al suo sogno di fare l'avvocatessa (si era laureata nel 1930 all'università di Leida) per dedicarsi agli affari di famiglia: la casa reale di Nassau-Orange. Infatti, ha una serie di interessi che fanno di Giuliana, oggi, la donna più ricca del mondo.

Il primo scandalo a colpire il regno di Giuliana risale al 1956. Gravemente angustiata dalle condizioni di salute della figlia Marijke, e visti infruttuosi i ricorsi alla scienza medica ufficiale, la sovrana si era rivolta a una guaritrice, Greet Hofmans, che ne divenne confidente, tanto da interferire con i suoi consigli negli affari di Stato. Bernardo reagì energicamente, vi furono gravi dissapori familiari, si parlò addirittura di divorzio. Soltanto l'allontanamento della Hofmans ristabilì la pace a palazzo.

La seconda crisi porta la data del 1964, quando la secondogenita Irene si convertì al cattolicesimo per sposare il pretendente carlista al trono di Spagna, Hugo Carlos di Borbone-Parma. L'Olanda protestante inorridì; Giuliana e il principe consorte furono costretti, per seguire la fastosa cerimonia nuziale svoltasi a Roma, ad accendere il televisore.

Terza crisi nel 1966, sempre per colpa di una delle figlie. La famiglia reale si trovò investita dalla più massiccia ondata di opposizione popolare quando la principessa ereditaria Beatrice annunciò il fidanzamento al diplomatico tedesco Klaus von Amsberg, il quale era stato in gioventù membro dell'organizzazione giovanile e del lavoro nazista. Al matrimonio ci furono manifestazioni ostili, e la polizia dovette intervenire con l'uso di bombe lacrimogene.

Oggi è un marito a portarla sulla via dell'abdicazione. Giuliana è stanca: potrebbe essere la volta buona.

f. gal.

Cinque colpi di pistola a Roma

IL BRIGADIERE FERITO "SONO STATI I NAP,,

Antonio Tuzzolino è grave ma i medici non disperano di salvarlo
Aveva ucciso una ragazza - Gli attentatori riescono a scappare

MARCO TOSATTI

Roma, 10 febbraio.

Sfida aperta dei Nap all'Antiterrorismo. I nappisti hanno preparato per sette mesi, con estrema cura, un agguato al brigadiere di pubblica sicurezza responsabile della morte di una loro compagna, Anna Maria Mantini, e l'hanno portato a termine ieri con freddezza. Su cinque colpi sparati tre sono andati a segno. Il giovane brigadiere (26 anni) è in gravi condizioni, ma forse si salverà.

Antonio Tuzzolino, di Caltanissetta, balzò alla ribalta della cronaca la notte del 7 luglio del 1975. Con altri uomini dell'Antiterrorismo era entrato in un residence di Via due ponti alla periferia della capitale, in una zona residenziale. Quell'appartamento era l'undicesimo covo dei Nap scoperto a Roma: era stato localizzato dopo lunghe e difficili indagini.

All'una di notte, una chiave girò nella toppa; dall'altra parte dell'uscio c'era una nappista di 22 anni, Anna Maria Mantini, sorella di Luca Mantini, 28 anni, di Firenze, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. La Mantini aprì la porta, e si trovò di fronte gli agenti.

Istintivamente la ragazza cercò di richiudere la porta, e a quel punto scoppiò la tragedia; secondo la versione ufficiale, la mano del brigadiere Tuzzolino restò presa tra lo stipite ed il battente, e dalla pistola partì un colpo che perforò lo zigomo sinistro della ragazza uccidendola sul colpo.

Subito dopo la sua morte apparvero dei volantini, firmati dai Nuclei armati proletari, che promettevano vendetta: a sette mesi di distanza la promessa è stata mantenuta.

Erano passate da poco le 21, ieri sera; Antonio Tuzzolino si trovava in via Scalia, nei pressi dell'Olimpico. Aveva appena premuto il bottone del citofono della casa della sua ragazza, dove risiede, quando è sopraggiunta a forte velocità, rasente al marciapiede, una «Lancia Beta coupé 1800» di colore scuro, targata Perugia.

All'altezza del portone, di fronte al quale Tuzzolino attende in piedi, la vettura rallenta, e dal finestrino partono in rapida successione cinque colpi di pistola. La raffica si esaurisce in pochi secondi; poi la «Beta» con il motore imballato sfreccia via.

Antonio Tuzzolino è a terra, ferito gravemente: perde molto sangue. I primi a soccorrerlo sono i giovani di un vicino circolo ricreativo, messi in allarme dagli spari. «Sono stati quelli dei Nap...», mormora con un filo di voce il sottufficiale. Nel frattempo anche i parenti sono scesi: attraverso il citofono hanno sentito le esplosioni, e poi le grida e il trambusto nella strada.

Ancora qualche minuto e sul posto giunge un'ambulanza della Croce Rossa, dirottata dalla sala operativa della questura. Tre proiettili hanno colpito il brigadiere, fortunatamente non in parti vitali: uno nella coscia sinistra, uno nel gluteo destro ed un terzo nella zona scapolare destra, poi urtando forse contro l'osso ha cambiato direzione ed è andato a fermarsi nella zona ascellare sinistra.

I medici hanno dovuto rimandare l'intervento chirurgico di estrazione per le gravi condizioni in cui versa il paziente; la prognosi è riservata, ma i sanitari non sono pessimisti sulle possibilità di guarigione. E' probabile che l'attentato sia stato compiuto con una pistola calibro 38 a tamburo; non sono stati trovati i bossoli.

La Beta è stata rintracciata poco dopo. Era stata abbandonata a qualche centinaio di metri dal luogo dell'attentato. La targa era stata sottratta ad un'auto in sosta a Firenze, città dove viveva la Mantini e dove presumibilmente aveva contatti ed amicizie. La vettura invece era stata rubata nel corso di un assalto ad un garage romano, insieme ad altre due auto: una «Porsche» ed una «127». Centinaia di posti di blocco hanno creato nella notte un fitto setaccio nella capitale ma senza esito.

Quanto costa B B!

Parigi, 10 febbraio.

Per centocinquanta milioni di lire, Brigitte Bardot ha abbandonato la sua «clausura cinematografica» ed ha accettato di interpretare una serie di «short» pubblicitari che verranno mandati in onda, a partire dal mese di marzo, dalla televisione francese.

Ormai quadragenaria, Brigitte Bardot è ancora perfetta per fare la pubblicità a pantaloni e gonne. Ma perché proprio lei, nonostante il suo altissimo prezzo? «Perché i pantaloni e le gonne di cui fa la pubblicità sono destinati a donne tra i 35 e 50 anni sulle quali "BB" ha un enorme impatto psicologico», spiega l'ideatore della campagna pubblicitaria.

p. pat.

A PESARO

Camionista ucciso durante lo sciopero

Pesaro, 10 febbraio.

Un camionista pesarese, Bruno Baldelli, di 29 anni, padre di 3 figli, è stato ucciso stamane a coltellate da un suo collega, Renato De Luca, di 40 anni, anche egli pesarese. Secondo le prime informazioni il delitto sarebbe da porre in relazione allo sciopero nazionale degli autotrasportatori.

Il delitto sarebbe la conseguenza di un episodio accaduto nel corso della nottata, quando Baldelli, insieme con altri, avrebbe tagliato i copertoni del camion di De Luca per impedirgli di continuare il viaggio. De Luca, infatti, non avrebbe aderito allo sciopero. (Ansa)

Marinai in galera perché contestano

Cagliari, 10 febbraio.

La contestazione della camera di punizione ancora prevista dal regolamento militare attualmente in vigore è sfociata nell'arresto di due marinai e nella denuncia a piede libero di altri nove.

I due arrestati sono Antonio Sollnas di 20 anni da Sassari (Sassari) e Umberto D'Amico di 20 anni da Massafra (Taranto). Subito dopo l'arresto, disposto dal giudice istruttore del tribunale militare di Cagliari dott. Mauro Rosella, i due giovani sono stati associati alle carceri militari di Roma. (Ag. Italia)

[illegible] — Un corso teorico e pratico di «pesca con la maschera» inizia stasera a Novi Ligure nella palestra Zucca di via Verdi. Completamente gratuito, il corso è organizzato dall'«Arci pesca» di Novi e dal Club Pescatori Italiani.

Grazie alle norme Cee

È più pulito il nostro mare

GIORGIO BIDONE

Genova, 10 febbraio.

Novità in vista in fatto di inquinamento marino: la commissione sanità della Cee ha infatti fissato in 500 colonbatteri per centimetro cubo il limite tollerabile per la balneazione. La decisione per diventare operante dovrà ora essere ratificata dal Consiglio dei ministri della Comunità, cosa che peraltro è data per scontata. Dopo di che la normativa in materia sarà uguale per tutti i paesi membri della Cee che attualmente invece si regolano secondo criteri differenti. In Italia il tasso di inquinamento è fissato da una circolare del ministero della Sanità in 100 colonbatteri per centimetro cubo, mentre in Francia c'è un margine di tollerabilità di 1000 colonbatteri.

Infatti in sede di commissione della sanità europea le maggiori resistenze al nuovo tasso di inquinamento sono venute proprio dai francesi che avrebbero voluto veder adottato un margine più ampio per tutelare lo sviluppo turistico della Costa Azzurra dove il tasso di inquinamento è elevato. Gli altri paesi europei però hanno tenuto duro sul limite di 500.

La definizione del nuovo tasso di inquinamento marino comporterà non pochi problemi per le autorità sanitarie italiane che saranno incaricate di far rispettare la normativa europea soprattutto per quanto riguarda l'effettuazione degli esami di laboratorio e l'adeguamento delle strutture di depurazione lungo le coste.

Sotto questo ultimo profilo Genova è una delle città più avanzate: è già entrato in funzione il depuratore di Pegli nella zona di Ponente mentre sono in via di ultimazione a Levante quelli di Punta Vagno e di Sturla. Ma Genova è anche la città dove il problema dell'inquinamento marino ha avuto risvolti di carattere giudiziario soprattutto per opera dei «pretori d'assalto». L'ufficiale sanitario del Comune, prof. Lombardo, è stato condannato in primo grado proprio in seguito ad un procedimento aperto dal pretore Almerighi e tra qualche settimana si avrà il processo d'appello.

BORSE OGGI

Ancora incertezza e instabilità

TORINO — Permane in Borsa molta incertezza e si continua ad operare alla giornata. La ribassività finale di ieri trova oggi conferma nel comportamento estremamente cauto dei compratori. L'iniziativa è lasciata all'offerta, che viene tuttavia assorbita con continuità su livelli di contenimento apparentemente precordinati. Le oscillazioni dei prezzi sono minime, ma le variazioni negative prevalgono nettamente. Migliorano soltanto Mira Lanza, Sai, Toro priv. e, tra i titoli locali, Borgosesia di risparmio, Panelectric e Gradiano. L'Immobiliare Roma, inizialmente ancora richiesta a prezzi crescenti, nel finale perde terreno e si allinea all'andamento riflessivo generale.

Il reddito fisso non denuncia variazioni di rilievo. Chiusura azioni Borgosesia risparmio 10850; chiusura Montedison 1-1-74: 480; diritti Invest non trattati; diritti Piemonte 560.

Borse: continua — Fiat ord.: 1506, 1580, 1592, 1591; priv.: 1113, 1116, 1110.

Prezzi informativi delle valute e monete raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 35.500-37.500; sterlina oro nuova 37.000-39.000; marengo svizzero 35.000-38 mila; sterlina carta G.B. 1670-1780; dollaro Usa 835-850; marco germanico 324-330; franco svizzero 322-338; franco francese 184-189; oro fino 3550-3650.

LE AZIONI A TORINO

	9-2	10-2
ALIMENTARI		
Alivar	1830	1780
Eridania	2150	2150
Fiorio	364	364
Motta	1050	1090
Romana Zucchero	385	385
Venchi Unica	315	318
BANCARIE		
Banco Roma	17450	17430
Comit	16800	16800
Credito It.	2075	2060
Interbanca priv.	14540	14500
Mediobanca	71400	71400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	990	1030
Eternit	1550	1570
Eternit pref.	1180	1180
Fornaci Riunite	[illegible]	2500
Unicem	[illegible]	3990
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	808 50	805
Italgas	593 50	585
Liquigas	197	195 75
Liquigas priv.	148	147 50
Mira Lanza	30500	30700
Montedison	514	511
Montedil. Gemina	443	443
Paramatti	790	790
Pierrel	810	810
Rumianca	2380	2410
SAFFA	6000	6030
SAIAG	1463	1463
Schiapparelli	3200	3000
COMMERCIALI		
Rinascente	64 25	63 75
» priv.	50 50	50 50
Silos Genova	2300	2300
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	604	604
Beni Imm. It. priv.	395	395
Beni Stabili	3930	3930
Cond. Acqua Roma	687	682
Generale Imm.	214	213 50

	9-2	10-2
Imm. Ass. Vittoria	7200	7200
Iniz. Imm.	5600	5470
Risanamento	6550	6550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12100	12250
» » priv.	6150	6550
Latina	980	980
Latina priv.	855	855
Generali	46250	46000
RAS	79600	79400
S.A.I.	9500	9550
Toro Ass.	14875	14800
Toro Ass. priv.	6140	6210
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	870	870
Autostrada To-Mi	2040	2080
Fer. Co.	307	305
Italcable	2720	2650
N.A.I.	2940	2985
SIP	1280	1250
Torino-Nord	90	89 75
FINANZIARIE		
Bastogi	1250	1295
Finsider	290	287
GIM	2305	2300
IFI priv.	2380	2380
IFI	7150	7050
Invest	2310	2310
La Centrale	9600	9470
Mittel	2980	2930
Piemonte Finanz.	3250	3100
Pirelli & C.	1600	1600
Pirelli S.p.A.	845	840
S.A.R.O.M. Ri.	1730	1730
S.I.F.A.	805	800
S.M.I.	1050	1000
STET	—	1370
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	670	670
Marelli & C.	495	495
Pan Electric	1680	1685
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1590	—
» priv. *	1110	—
Castagnetti	1970	1970
Guardini	3470	3440

	9-2	10-2
[illegible]	1615	1640
Nebiolo	73	80
Olivetti	1318	1305
» priv.	1008	1005
Westinghouse	2720	2720
MINERARIE METALL.		
Dalmine	483	490
Fornara & C.	905	895
Italsider	408	399
Metalli	2300	2300
Talco & Grafite	13900	13900
Terni	350	350
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10350	10300
» priv.	5400	[illegible]
Cartiera Italiana	890	899
TESSILI		
Cot. Cantoni	7800	7800
Fisac	1900	1900
Borgosesia	10190	10010
Montedison Fibre	65	65
» » pr.	78	78
Viscosa	1610	1595
» priv.	1000	1000
DIVERSI		
Acqua pot. TO	745	731
Ciga	2410	2405
CIR	6250	6250
Pacchetti	75	74
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	86 —	84 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 25	83 25
Pirelli 5%	69 50	69 50
Med. Fingest 7%	122 50	121 —
Med. C. Erba 7%	88 —	88 —
» Viscosa 7%	119 50	118 75
Med. S. Spirito 7%	101 50	100 50
Med. Montefibre 7%	76 50	76 50
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85 50	84 75
» » '71	86 —	84 75
» » '72	83 25	83 25
» 7% '73	81 —	80 25
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La riunione di Borsa ha ricalcato praticamente l'andamento della precedente, sia pure attraverso un minore volume di scambi. Tendenza prevalente l'instabilità che anche oggi ha condizionato l'attività del mercato azionario spinto nuovamente al rialzo nella prima parte della seduta e successivamente riflessivo alla compilazione del listino per mancanza di adeguato sostegno.

Manca la così detta fase di rincalzo ed il mercato è a corto di energie e quindi finisce per lasciare la prevalenza alle offerte che nelle ultime battute infatti, hanno provocato diffusi cedimenti rispetto alle punte sostenute in apertura. In chiusura è già molto che alcune modeste migliorie siano state conservate, ma molti valori hanno terminato su livelli più calmi. In complesso però le variazioni sono modeste nei due sensi. Molto resistenti sono apparsi i valori primari, mentre Ciga e Immobiliare Roma sono rimaste anche oggi alla ribalta. Dopoborsa molto calmo. Sempre leggermente cedente, con attività modesta, il settore del reddito fisso.

Alcune oscillazioni: Generali 46.200-45.810; Fiat 1600-1580; Montedison 514-508-507; Viscosa 1612-1593; Toro 14.900-14.200; Ifi priv. 2395-2398.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.080; Aedes 2225; Alitalia 920; Allcanza 30.100; Amiata 703; Anic 808; Assicuratr. 171 mila 000; Bastogi 1215; B.co Roma 17.700; Beni Stabili 3850; Breda 3200; Breda 2391; Brioschi 26 mila 800; Burgo 10.100; Caffaro 304; Cantoni 7400; Carlo Erba or. 2480; Carlo Erba pr. 1190; Cucirini 4530; Cementir 2035.

Ciga 2370; Cogs 1345; Comit 19.000; Comp. Milano or. 12.910; Comp. Milano pr. 6500; Comp. Toro or. 14.200; Comp Toro pr. 6152; Cond. Acqua 684; Credit 2088; Cucirini 4890; Dalmine 480,50; De Ferrari 1520; Donatelli 1050; E. Marelli 409,50; Eridania 2115; Farmit 1141; Fala or. [illegible]; Falk pr. 4585; Fiat or. 1580,50; Fiat pr. 1098,75.

Finmare 136; Finsider 288; Fisac 1830; Fond. Incendio 8855; Fond. Vita 25 mila 937; Generalfin 1615; Generali 45,810; Gim 2370; Ginori 140; Ifi pr. 2308; Ifi 7000; Imm. Roma 214,50; Iniziativa 3630; Interbanca 14.370; Invest 2316; Italcable 2630; Italcementi 23.300

Italgas 580; Italsider 405; La Centrale 9450; Lanerossi 600; L'Ausiliare 4360; Lepetit, or. 13.030; Lepetit pr. 13,010; Linificio 376; Liquigas 196,50; Magneti M. 665; Magona 1290; Marzotto 1100; Mediobanca 71.000; Metalli 2291; Mira Lanza 30.520; Mittel 2590; Mondadori pr. 1305; Montedison S.S. 508; Montefibre or. 63; Montefibre pr. 73,50; Motta 1030.

Nebiolo 79; Nord Milano 1310; Olcese 52,25; Olivetti or. [illegible]; Olivetti pr. 1511; Pacchetti 77,50; Permanola [illegible]; Pierrel 833; Pirelli e C. 1624; Pirelli S.p.A. 870; Pozzi or. 1015; Ras 78780; Rinascente or. 64; Rinascente pr. 49,75; Risanamento 6303; Romana Zuc. or. 371; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 90200; Rumianca 2420.

Saffa 5900; Sai 9315; Saronio 1660; Silos 2435; Sip 1250; Sme 990; Stampati 4640; Standa 3480; Stet 1379; Tecnomasio 176,50; Terni 350; Tilane 504; Tosi Franco 9100; Trafilerie 652; Un. Manifat. 18700; Viscosa or. 1593; Viscosa pr. 999; Westinghouse [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

	9-2	10-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	99 20	99 20
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	98 50	97 80
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	93 —	93 —
Pr. R. 5% Tr. '54	91 50	91 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 —	85 —
» » '68	84 20	84 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 —	96 25
» » '78	92 —	99 30
» 5½% '79	90 80	91 —
» » '80	86 80	86 60
» » '81	86 —	[illegible]
B.T.P. 7% '78	95 70	[illegible]
» 7% '79	98 32	98 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 50
» » '65 II	79 50	79 50
» » '66 I	77 50	76 80
» » '66 II	76 80	76 30
» » '67	74 65	74 65
» » '68 I	74 50	74 50
» » '68 II	73 70	74 —
» » '69 I	73 90	73 80
» » '69 II	74 50	73 95
» 7% '70	84 —	83 50
» » '71	82 70	82 10
» » '72 I	82 40	82 20
» » '72 II	73 80	73 70
» » '73	75 65	75 90
» » '74 Ind.	102 50	102 50
» 10% '75	90 90	90 80
» Europa 6%	93 50	92 50
IRI 6% '64	85 40	85 40
» » '65	85 —	85 —
» Alfa 7% '70	78 —	78 —
Salap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	73 —	73 50
» » '68 II	74 —	74 30
» » '69	73 30	73 30
» 7% '71	80 90	81 40
» » '72	78 50	78 30
» » '73	77 80	78 —
OO.PP. 5%	65 70	65 20
» 5½%	65 80	66 30
» 6%	67 10	67 —
» 7%	72 67	73 30
» '74 8%	71 80	71 70
» '75 8%	70 75	70 75
» I.St. 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	76 60	76 60
» » » 4°	76 70	76 30
» » » 5°	76 50	76 50
» » » 6°	76 80	76 80
» » » 7°	76 50	76 30
» » » 8°	77 80	77 80
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '86	67 40	67 40

	9-2	10-2
OO.PP. Anas 7% '72	72 30	[illegible]
» Aut. 6% 1°	67 —	67 —
» » 7% 1°	72 50	72 50
» » » 2°	72 80	72 50
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	78 10	[illegible]
» » '66 I	77 50	[illegible]
» » '66 II	77 —	77 —
» » '67	75 —	74 70
» » '69 I	75 —	75 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 50	74 50
» 7% '71	77 50	77 50
» » '72 I	77 50	77 50
» » '72 II	78 10	78 —
A.F.S. 6% '67	74 50	74 30
» » '68	73 60	74 20
» » '69	74 80	74 80
» 7% '70	78 —	77 80
» » '71	81 —	81 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	82 20	82 20
» 8% '74	91 60	91 60
» 8% '75	99 60	99 60
P.Verde 6% Sp. 1°	80 —	80 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	78 50	78 50
» » » 4°	76 25	76 25
» » » 5°	77 —	77 90
» » » 6°	73 80	73 80
» » » 7°	73 50	74 50
» » » 8°	72 70	72 70
» 7% I	80 —	80 —
» » II	78 10	78 10
Icipu vent. 5½%	85 50	85 50
» » 6%	74 50	74 55
» » 7% 1°	80 50	80 50
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	75 50	75 50
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	75 10	75 50
IMI 7% XXVIII	78 50	78 50
» » XXIX	78 50	78 30
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	93 —	93 —
» » XXXII	86 50	86 50
» » XXXIII	78 80	78 80
» » XXXIII op.	[illegible] 90	91 90
» » XXXIV	79 —	79 —
» » XXXV	80 —	80 —
» » XXXVIII	76 80	76 80
» » XXXIX	76 70	77 10
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 6%	78 40	78 40
» XLII 6%	75 80	75 80
» XLIII 6%	85 —	85 —
» XLIV 6%	98 —	98 —
» XLV 6%	83 30	83 30
» I.L. '64 I.V.	86 30	86 40
Ent Sud 6% '64 6°	94 70	94 70
Fiat 5½% '90	87 —	87 30
Olivetti 7% '88	96 50	96 50

	9-2	10-2
Olivet. 6½% '59	93 —	95 —
» 5½% '62 1°	84 20	84 50
» 5½% '63 2°	85 40	85 80
It. Gas 5½% '61	84 —	84 —
Rumianca 5½% '66	94 50	94 50
» » '63	86 40	86 40
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	71 50	71 50
Lancia 5½% '60	91 80	91 80
» » '62	86 80	86 80
Fergat 5%	88 —	88 —
Torino-Savona 5½	86 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	80 60	80 60
Isveim. 6% '64 9°	90 60	90 60
» » » 10°	91 —	91 —
» » '65 11°	89 50	89 50
» » '66 12°	87 80	87 80
» » '67 13°	82 50	82 50
» » » 14°	81 —	81 —
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	80 —	80 —
» » '71 18°	80 10	[illegible]
» » » 19°	78 80	[illegible]
» » » 20°	79 —	79 —
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	83 —	83 —
» Amm. 5½ '60	73 50	73 50
» » » '62	73 20	73 20
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '72	79 —	79 —
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	76 25	76 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 50	[illegible] 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	82 90	83 90
Rumianca 6%	140 —	136 50
Pirelli S.p.A. 5%	69 20	69 20
Med. Fingest 7%	122 —	120 50
Med. C. Erba 7%	87 80	87 80
» Viscosa 7%	118 75	118 20
Med. Sip 7%	83 —	83 50
» S. Spirito 7%	101 —	100 —
» Montefibre 7%	76 20	[illegible]
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	[illegible]
» 7½% '72	85 80	85 —
» 7% '73	80 80	80 —
GIM 6%	90 —	90 —

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica è in graduale diminuzione: una infiltrazione di aria di origine [illegible] influenza le condizioni del tempo sull'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali generalmente poco nuvoloso, dal pomeriggio nuvolosità in graduale aumento a iniziare dal settore occidentale. Foschie in intensificazione dal tramonto sulla pianura Padana. Su tutte le altre regioni si alterneranno zone di sereno ed annuvolamenti con possibilità di brevi precipitazioni sul versante tirrenico della penisola e sulle isole maggiori.

Temperatura: senza notevoli variazioni. (Ansa).

In Italia

Alghero	+ 7	+ 13
Ancona	+ 2	+ 6
Bari	— 2	+ 10
Bologna	— 2	+ 6
Bolzano	+ 4	+ 8
Cagliari	+ 8	+ 12
Campobasso	— 3	+ 7
Catania	+ 7	+ 12
Catanzaro	+ 2	+ 11
Cuneo	— 4	+ 2
Firenze	— 4	+ 7
Genova	+ 3	+ 9
L'Aquila	— 2	+ 7
Messina	+ 8	+ 11
Milano Linate	— 2	+ 7
Palermo	+ 6	+ 13
Perugia	0	+ 4
Pescara	— 1	+ 10
Pisa	— 2	+ 8
Potenza	— 7	+ 4
Reggio Calabria	+ 3	+ 13
Roma nord	+ 5	+ 10
S. Maria di Leuca	+ 2	n.p.
Trieste	— 1	+ 6
Venezia	— 1	+ 7
Verona	— 7	+ 6

All'estero

Amsterdam	+ 3	+ 8
Atene	+ 2	+ 5
Bruxelles	+ 2	+ 6
Copenaghen	— 1	0
Francoforte	+ 1	+ 2
Ginevra	0	+ 6
Helsinki	— 5	0
Honolulu	+ 17	+ 21
Johannesburg	+ 15	+ 24
Lisbona	+ 7	+ 16
Londra	+ 3	+ 10
Los Angeles	+ 12	+ 13
Madrid	+ 2	+ 12
Mosca	— 8	— 5
New York	— 3	+ 2
Parigi	+ 5	+ 8
Rio de Janeiro	+ 20	+ 32
San Paolo	+ 20	+ 24
San Francisco	+ 10	+ 11
Singapore	+ 22	+ 31
Stoccolma	— 8	— 3
Tel Aviv	+ 5	+ 16
Tokio	+ 1	+ 11
Toronto	— 7	— 2
Vancouver	+ 3	+ 10
Vienna	— 9	— 4

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 5,5
minima	— 1
media	+ 1,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1030 mb; temp. —4,7, umidità [illegible]. Cielo sereno. Temp. massima +4,0, minima —5,0, media —1,0. Previsioni: cielo sereno. Visibilità buona. Venti calmi. Temperat. in aumento.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Allegro Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Roma - La torinese Maria Luisa Salera

Al processo per aborto la protesta femminista

Roma, 10 febbraio.

Maria Luisa Salera, torinese, 38 anni, due figlie, viene processata stamane dai giudici del Tribunale Roma. L'accusa è di aborto. Il «reato» è stato accertato il 6 luglio del '73, quando la donna è giunta in una clinica della capitale con l'utero e l'intestino perforati: era stato il «cucchiaio» usato da una praticona per il raschiamento a ridurla così.

Soltanto dopo giorni e giorni di febbre e di semincoscienza, i medici furono in grado di dichiararla fuori pericolo e di sciogliere la prognosi. Ma — scongiurata la minaccia della morte — son cominciate le vicissitudini giudiziarie che culminano oggi appunto con il processo. La difesa è stata assunta dagli avvocati Mauro Mellini e Franco De Cataldo. Se sarà riconosciuta «colpevole», Maria Luisa Salera rischia da uno a sette anni di carcere.

In tribunale, non è comunque sola: decine di femministe del Movimento di liberazione della donna sono «mobilitate» e hanno organizzato una manifestazione per protestare contro «questo ennesimo processo che segue il criterio della decimazione e della "esemplarità": giustizia e dunque processo soltanto per le più disgraziate, quelle che finiscono in ospedale dopo essere state torturate dalle mammane. Esempio di una autorità che interviene esclusivamente quando non può chiudere gli occhi».

Sono i cartelli davanti al Tribunale, i volantini preparati dalle femministe ad assumersi la difesa di Maria Luisa Salera. Lei ha deciso di non rispondere alle domande dei giudici. «Il nostro Paese — dice — non può fare a meno, oggi, dell'aborto, che spesso è l'unico strumento consentito alle donne più umili per il controllo delle nascite. Con i processi — poche centinaia contro le migliaia di interruzioni di maternità che si compiono ogni anno — si tenta non di reprimere il fenomeno, ma di ribadire la sua pecilità di reato».

La storia di Maria Luisa Salera comincia 10 anni fa, con un matrimonio sbagliato: «Ci accorgemmo subito che i nostri caratteri erano troppo diversi, ma tentammo ugualmente di restare insieme. Nacquero due figlie. Quando la più piccola ebbe due anni, me ne andai di casa».

Da Torino, la giovane donna si trasferisce a Roma: «Posso dire di aver fatto la fame: lavoravo giorno e notte, dovendo badare alle bambine. Ho avuto esperienze brucianti: in una clinica mi assunsero per una sostituzione estiva, poi mi cacciarono perché ero separata. Ma non mi è mai venuta meno la volontà di sopravvivere. Appena ho potuto, mi sono iscritta a una scuola serale, ho preso la licenza media. Allora sono stata in grado di trovare un lavoro un po' più qualificante».

Ma nel febbraio di tre anni fa, ecco un nuovo duro colpo: «Ero appena uscita dall'ospedale, dopo un brutto incidente d'auto. Ho avuto i primi ritardi e pensavo fosse lo choc. Invece ero incinta. Non sapevo che fare, non potevo consentirmi di allevare un altro bambino, con le mie due che non erano ancora grandi abbastanza per guadagnarsi da vivere. Così decisi di rivolgermi a una praticona. Ci andai, ma ci fu l'incidente. Se ne accorse lei stessa, e mi consigliò di chiedere il ricovero».

F. S.

Pignorata la caserma dei carabinieri

L'Aquila, 10 febbraio.

I carabinieri della stazione di Scurcola Marsicana (L'Aquila) non hanno più caserma perché i creditori del Comune hanno fatto pignorare l'edificio in cui aveva sede il locale comando dell'arma per un pagamento che spettava al comune di Scurcola, e che non è avvenuto. Questi i precedenti. La caserma era stata recentemente sottoposta a lavori di riattamento, eseguiti da un'impresa locale che inutilmente ha sollecitato il pagamento delle proprie spettanze (alcuni milioni) da parte del Comune.

(Ag. Italia).

Monza - Aveva 24 anni

Un altro giovane ucciso dalla droga

Monza, 10 febbraio.

(g. a.) La droga ha fatto un'altra vittima. Si tratta di un giovane di ventiquattro anni, Silvano Della Torre, abitante a Vedano al Lambro in via IV Novembre. A trovarlo cadavere nel letto è stata questa mattina, alle 7,30, l'anziana madre, Ancilla Giovenzani, di 61 anni. La donna, dopo aver tentato inutilmente di svegliare il figlio che credeva addormentato, ha telefonato al proprio medico; al sanitario, accorso pochi minuti più tardi, è bastata un'occhiata per rendersi conto che per il giovane non c'era ormai più nulla da fare. Il medico ha quindi avvertito i carabinieri, i quali hanno ora aperto una inchiesta. Il cadavere di Silvano Della Torre è stato composto nella camera mortuaria del locale cimitero, dove verrà eseguita l'autopsia. Che il giovane fosse dedito alla droga l'avrebbero ammesso gli stessi sventurati genitori, la madre Ancilla e il padre Umberto, di 63 anni, con i quali il ragazzo viveva. Silvano Della Torre non aveva, a quanto si è saputo, un lavoro fisso. Sembra che ieri sera egli si fosse iniettato una dose di droga: lo stupefacente, forse inoculato in dose eccessiva, deve avergli provocato il collasso che gli è stato fatale. Sarà comunque l'autopsia ad accertare le cause della morte.

Basaglia sotto accusa per aver dato la pillola alle pazienti

GLI ANTICONCEZIONALI ENTRANO NEL MANICOMIO

ELEONORA BERTOLOTTO
SILVANO COSTANZO

Il professor Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, comparve nuovamente dopodomani davanti ai giudici. Lo si accusa di aver somministrato anticoncezionali ad alcune pazienti *«con violenza presunta, tenuto conto dello stato di malattia mentale»* delle donne cui i farmaci sarebbero stati prescritti.

Lo specialista — noto in tutto il mondo perché fu il primo a tentar di trasformare anche in Italia il *«carcere manicomiale»* in una istituzione più aperta e meno disumana — sarà interrogato dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste, dott. Gianfranco Fermo.

E' la seconda volta — in poco più di due mesi — che il prof. Basaglia è chiamato a rispondere del suo operato davanti alla giustizia. Nel novembre scorso fu processato per concorso in duplice omicidio. L'imputazione era stata formulata diversi anni fa, quando un ex paziente dello specialista — rientrato in famiglia in via sperimentale — non si sottopose alle cure prescritte e uccise a coltellate i genitori.

Il procedimento contro il medico suscitò, fin dal suo aprirsi, amplissime polemiche: parve che con esso non si volesse colpire tanto il presunto *«reato»* quanto la persona di Basaglia e i suoi metodi di cura, ecco in contrasto con il pregiudizio che ancora circonda la malattia mentale e il sistema custodialistico, più che terapeutico, con cui essa per tradizione viene trattata. E, anche se il processo si concluse infine con una sentenza assolutoria, ciò non valse a cancellare le sdegnate reazioni di quanti, come Sartre, videro in esso una misura *«di politica persecutoria contro lo sforzo per realizzare una psichiatria alternativa»*.

Il duplice omicidio pose in discussione la liceità del trasformare la *«cura»* in una detenzione a vita; ma anche la liceità del porre sotto accusa un medico in base al margine di rischio a cui nessuna terapia va immune. Come quel tragico episodio, anche il nuovo procedimento investe una problematica che di gran lunga oltrepassa le circostanze su cui si fonda l'accusa (che, tra l'altro, non sono ancora note). E' il rapporto sesso-istituzione ad essere di nuovo messo in discussione.

Al di là degli sviluppi giudiziari, la nuova vicenda sembra destinata a dar conferma alle perplessità e allo stupore suscitati dal primo processo. Stupiti o perplessi — sia pure con impostazioni diverse — si dichiarano infatti tutti gli intervistati, i cui interventi riportiamo più sotto.

È accaduto anche a Collegno

Associazione per la lotta contro le malattie mentali

Che la pillola debba essere somministrata, noi non abbiamo dubbi. Purtroppo ciò non avviene. O almeno, se qualche medico lo fa, lo fa in forma non ufficiale. Spesso, non se ne sente effettivamente il bisogno: la donna, nel manicomio, è soggetta a una doppia emarginazione, a quella normale dell'istituzione chiusa, e a quella specifica contro il suo sesso. La segregazione è così rigida che non c'è, in pratica, nessun «pericolo». Eppure, nonostante questo, vi sono stati dei casi allucinanti. Per una paziente, oltre alle normali «cautele», si era ritenuto necessario porre anche una grata alla finestra. Ma la cosa non era sufficiente. Allora si è provveduto a ricoprire il tutto con paratie di latta. Per alcuni, anche questo sistema è un «anticoncezionale». Il caso è durato fino ad un anno fa, a Collegno, al reparto 14. Poi, è cambiato il medico.

E' in questo modo, in genere, che il problema sessuale viene affrontato (cioè eluso) negli ospedali italiani. E' davvero ora che se ne parli, e ben venga il processo a Basaglia se può servire a smuovere le acque. L'argomento ha bisogno di una chiarificazione anche per le persone che operano all'interno stesso dell'istituzione. Si pensi che per numerose infermiere è del tutto normale che una ragazzina di 12 anni venga ricoverata «perché aveva rapporti sessuali».

Dottor DARIO CECCARELLI, neuropsichiatra:

«Il procedimento di cui è vittima il prof. Basaglia ripropone la problematica della sessualità e delle sue manifestazioni in una istituzione chiusa: e dunque, non soltanto nel manicomio, ma anche — ad esempio — nel carcere.

Negli ospedali psichiatrici, poi, ci troviamo spesso di fronte ad una alterazione, in positivo o in negativo, delle esigenze sessuali: questo perché, cadendo i freni inibitori, l'individuo si manifesta per quello che è, nel suo stato — si potrebbe dire — di *"massima naturalezza"*. Se si pensa, poi, che il periodo di ricovero è a volte molto prolungato, si capisce che il problema crea all'interno dell'ospedale gravissime difficoltà. Finora, la questione è stata risolta — parzialmente — con i cosiddetti *"permessi"* che consentono al malato sposato di tornare a casa. Il problema resta irrisolto per gli altri. E spesso si verificano episodi di omosessualità.

Da questo a somministrare in modo coatto — come l'accusa sostiene si sia fatto a Trieste — il passo è lungo. Si tratta di una violenza? Lo sarebbe se contrastasse con l'eventuale desiderio di maternità della malata. Anche se è dubbio che compiacere a questo desiderio sia opportuno».

Prof. ANSELMO ZANALDA, neuropsichiatra:

«La denuncia contro il prof. Basaglia, a chi ne conosca anche solo sommariamente la storia professionale, non può che apparire incredibile e grottesca. Dovendo somministrare un farmaco, qual è un anticoncezionale, il medico può trovarsi di fronte a tre tipi di paziente: in grado di autodeterminarsi completamente, non pienamente, per nulla. Il suo compito, comunque, non deve essere coercitivo: nei primi due casi l'opportunità della somministrazione potrà essere discussa con l'interessata o con i familiari di cui lei dimostra d'aver fiducia. Nel terzo caso, lo specialista non potrà decidere "per" la malata, ma tenere prima di tutto alla sua generale riabilitazione. Ora, sostenere che il prof. Basaglia — ch'è stato appunto il primo, e più grande propugnatore della riabilitazione, — abbia somministrato anticoncezionali senza le cautele e il necessario rispetto della persona, mi sembra un controsenso. E, come tale, incredibile.

Anselmo Zanalda

Perché una denuncia del genere, dunque? Volendo essere molto ottimisti, si potrebbe pensare a un tentativo, sia pure assai contorto, di colmare un vuoto di legge. Poiché non esiste una norma che chiaramente sostenga *"la contraccezione è consentita"*, può darsi che il magistrato ricorra alla denuncia per costituire — attraverso l'assoluzione — un precedente. Ma è, come ho detto, una interpretazione molto ottimista.

Tutto questo, per ciò che attiene strettamente al caso in sé. Quanto alla problematica, che il procedimento pone in luce — cioè la opportunità o meno di una maternità durante una cura psichiatrica — direi che va esaminata sotto tre punti di vista differenti: biologico, psicologico e sociale. Biologicamente, una maternità è sconsigliabile: va detto infatti che tutti i farmaci usati in campo psico-patologico possono provocare malformazioni fetali.

Psicologicamente, non è certo più consigliabile: la paziente vive, durante la cura, un momento di ritrovamento di se stessa, di razionalizzazione della propria situazione. Come si può pretendere che possegga la disponibilità affettiva necessaria a una maternità? Socialmente, sappiamo che esistono gravi pregiudizi nei confronti della malattia mentale. Anche se non è provata l'ereditarietà, salvo che per le frenastenie dismetaboliche, il figlio di una malata mentale sarà considerato con sospetto dal gruppo sociale. E ciò a tutto detrimento del suo sviluppo».

Dott. LUIGI FIORI, neuropsichiatra:

«Ciascuno di noi possiede una identità personale, alla cui formazione concorrono sostanzialmente due fattori: il primo è rappresentato dalla "storia" dell'individuo, il secondo dall'integrazione che lo stesso individuo riesce a realizzare nel suo gruppo.

La "storia" individuale si costruisce in genere sulla esperienza del bambino con i genitori e con quanti li hanno preceduti. E non parlo soltanto dei viventi: direi che un posto importante è riservato anche a quelli che non sono più, perché concorrono ciascuno a formare il tessuto di abitudini, di tradizioni della famiglia.

Nel caso di un bambino nato da una paziente mentale, è da escludere che la madre possa costituire, per il piccolo, motivo di esperienza costruttiva. Questi dunque non ha scelta: deve rifarsi al gruppo. Ma il gruppo, che è — data la nascita — sospettoso nei suoi confronti, potrà trasmettergli spesso soltanto timori e insicurezze. Il bimbo, rischia a questo punto di non configurarsi come individuo, ma di diventare un bersaglio del sociale, con gravi difficoltà di adattamento.

Considerata la assoluta sconsigliabilità di una gravidanza in condizioni di malattia mentale, non vedo come l'uso di contraccettivi possa essere ritenuto *"scandaloso"*, essendo d'altra parte dimostrato che tutto lo sforzo della nuova psichiatria è teso allo sviluppo e — attraverso lo sviluppo e la presa di coscienza — alla guarigione. Non certo alla coercizione del malato».

Dott. MARGHERITA MORONE, neuropsichiatra:

«Difficilmente, una paziente che soffra di una malattia mentale potrà essere "completamente" madre nel periodo in cui la malattia si manifesta ed è curata. Maternità non è soltanto un fatto biologico: implica anche la capacità di creare un essere in grado di svilupparsi armonicamente, sia sul piano fisico sia su quello psicologico. Ciò rende indispensabile la maturità psichica di entrambi i genitori, e in particolare — direi — della madre. Non è certo una donna impegnata nella ricerca di sé la più adatta ad allevare un figlio: proprio perché manca di quella capacità, di quella continuità affettiva ch'è una condizione necessaria all'esperienza della maternità.

Un figlio, per una malata di mente, è sempre un rischio da scongiurare: non soltanto perché minaccia di compromettere ulteriormente la sua salute, ma perché pone in forse l'equilibrio della nuova creatura, che — più di altri — ha la probabilità d'essere infelice. Ciò dovrebbe bastare a controbattere le argomentazioni di quanti ritenessero "immorale" la somministrazione di anticoncezionali a una paziente. Fermo restando, naturalmente, che la prescrizione non deve essere coatta, come del resto escludo sia stata nel caso del prof. Basaglia».

Basaglia: "Forse non tutto il male viene per nuocere,,

FRANCO BASAGLIA

«Questa accusa è assurda? Può darsi. Cosa l'ha motivata? Le lascio immaginare a voi. Posso dire soltanto che forse non tutto il male viene per nuocere. Questa nuova denuncia mi darà altri grattacapi, ma può dare anche risultati positivi. Forse è una buona occasione per affrontare seriamente, anche di fronte a un pubblico che non sia limitato solo agli addetti ai lavori, il problema grosso del rapporto fra sessualità ed istituzioni. Troppo spesso, finora, si è finto di chiudere gli occhi. E' troppo semplice "risolvere" il problema istituzionale e imporre una semplice divisione fisica, rigida, fra uomini e donne. Tutti sanno come questo sistema porti prima o poi, inevitabilmente, alla pratica dell'omosessualità; non solo nei manicomi, ma anche nelle carceri, nei collegi».

Franco Basaglia

«Ma sembra che l'omosessualità non crei problemi per l'istituzione. E' spacciata come una malattia (ma nessuno tenta neppure di "curarla"). In pratica si arriva all'assurdo di "giustificare", in qualche modo, i rapporti omosessuali, pur di impedire quelli tra uomini e donne. Si mettono cioè in discussione, addirittura, i più elementari diritti civili».

«Ora, non so ancora esattamente cosa mi verrà contestato dal giudice. Qualunque cosa sia, ben venga; se può finalmente servire ai malati. Poi, la decisione della giustizia sarà quella che sarà».

Padre Haring

"Accusa assurda"

PADRE HARING — Docente della Pontificia Università Gregoriana.

«Si può dire che esistono, nella Chiesa, due correnti di pensiero riguardo a questo specifico problema sugli anticoncezionali. L'uno, più restrittivo, prevede solo la terapia "degli organi sessuali". L'altro più favorevole "alla persona" è inteso nel senso più generale di "terapia del corpo". Paolo VI, nell'enciclica "Humanae Vitae" si esprime chiaramente in favore di questo secondo concetto».

«In sostanza, neppure da un punto di vista ecclesiastico è possibile incolpare un medico che somministra un anticoncezionale per uso terapeutico. E' assurdo che lo Stato pretenda di imporre una sua "teologia" in questa materia».

Bernardo Haring

UOMINI & LIBRI

Freschi da leggere

ROBERTO FAENZA - MARCO FINI: «Gli americani in Italia», Ed. Feltrinelli, pagine 352, lire 3500.

E' forse stato questo il libro più citato dai quotidiani italiani, prima della sua pubblicazione. Di grande interesse per la documentazione che porta, il saggio è meno attendibile nelle sue valutazioni di fondo, per la carenza di una sicura prospettiva storica. Ciò vuol dire che è un libro fazioso: ma oggi sono più necessari i libri faziosi che non quelli di grigio conformismo.

PAUL CELAN: «Poesie», Ed. Mondadori, pagg. 230, lire 4500.

Sono le liriche del poeta tedesco che Mittner ha giudicato «il più grande poeta emerso dalla tragedia della seconda guerra». Sullo sfondo di questi versi (nella traduzione di Moshe Kahn e di Marcella Bagnasco con testo originale a fronte) ci sono le esperienze di un ebreo sfuggito ai campi di sterminio.

GIUSEPPE MAYDA: «Giap», Ed. Istituto Geografico De Agostini, pagg. 151, lire 4500.

Mayda concede poco spazio, in questa «vita» del vincitore di Dien Bien Phu all'«agiografia» tradizionale del personaggio. Accanto al profilo dell'uomo d'armi c'è anche quello dell'uomo politico, all'epoca della riforma agraria del Vietnam, e infine dell'uomo privato, con le sue debolezze «occidentali».

ERIC AMBLER: «Doctor Frigo», Ed. Mondadori, pagg. 323, lire 4000.

Ambler è più noto presso il grande pubblico per un «giallo» d'eccezione: «Topkapi». Qui affronta, con uguale perizia tecnica, un tema di attualità: la guerra del petrolio. Gli ingredienti, oltre l'oro nero, sono la CIA, l'America Latina. Protagonista è un medico, freddo e indifferente, che ha alle spalle un passato tragico (un oscuro omicidio del padre), un passato che vuole dimenticare e che gli avvenimenti invece gli ripropongono in una maniera drammatica.

«GIOVANI POETI SPAGNOLI», a cura di José-Maria Castellet, Ed. Einaudi, pagine 156, lire 2400.

In un'antologia stringata, Castellet dà uno spaccato della più giovane cultura spagnola alla metà degli Anni Sessanta: una nuova cultura che rifiuta l'estetismo del passato per coinvolgere nella poesia la realtà sociale di un paese travagliato, puntando a precisi contenuti civili.

LUIGI MENEGHELLO: «I piccoli maestri», Ed. Rizzoli, pagg. 289, lire 4500.

Meneghello ripropone questo suo libro di dodici anni fa riscritto. Si legge in una nota introduttiva: «Ho voluto in sostanza esprimere un modo di vedere la Resistenza che differisce radicalmente da quello divulgato (e non penso solo ai discorsi e alle celebrazioni ufficiali), e cioè in chiave antieroica».

g. der.

A cura di GIORGIO DE RIENZO

Vivisezione alla sbarra

NANDO PAVIA

Ogni giorno muoiono, in tutto il mondo, mezzo milione di animali fra sofferenze atroci per torture inflitte in nome della scienza. Luoghi di questa immensa strage sono migliaia di laboratori universitari, ospedalieri, farmaceutici. La stragrande maggioranza della gente non conosce questa tragedia: il segreto più assoluto incombe su quanto si compie in questi «templi» della cosiddetta «ricerca».

Ma ora luce viene fatta per tutti da *Imperatrice nuda* di Hans Ruesch, libro edito da Rizzoli, che rivela che cosa è effettivamente la vivisezione, quali contributi questa orrenda pratica apporta alla salvaguardia della salute dell'uomo. «Orrenda» non è un aggettivo emozionale: è la definizione logica di un'attività che, secondo la straordinaria documentazione dell'autore, appare non solo disumana, ma inutile.

Questa conclusione è anche di decine di medici, scienziati (anche premi Nobel). E dalle dichiarazioni stesse degli imputati — i medici sperimentatori — risulta l'assoluta indifferenza per il dolore che provocano nelle loro vittime. Hans Ruesch le riferisce fra virgolette, non inventa. Molti di questi imputati credono di mettersi a posto con la coscienza affermando che l'animale non sente dolore; ma subito dopo si contraddicono riferendo le reazioni degli animali a stimoli dolorosi.

L'autore spesso parla di sadismo di certi sperimentatori. E come gli si può dare torto quando riferisce che certi esperimenti — inutili una prima volta — continuano ad essere ripetuti migliaia e migliaia di volte? Quale risultato positivo per l'umanità si ricava nello stabilire in quanto tempo un cane od un gatto muore in una centrifuga oppure arrostito dalle fiamme o bollito vivo, o ghiacciato?

Che dire, poi delle sperimentazioni fatte per la validità di un farmaco? Hans Ruesch riferisce parecchi risultati, tutti negativi. Ne ricordiamo uno. Il talidomide fu provato per tre anni su animali. Nessuno, e nessun loro nato, riportò danni. Fu messo in commercio ed il risultato lo conosciamo: migliaia di bambini focomelici.

Non si può certo dare, in breve spazio, un quadro completo delle tesi di questo libro eccezionale, coraggioso perché squarcia i veli fitti nei quali si cerca di avvolgere una certa attività della medicina. Chiudiamo con l'augurio che quest'opera abbia un successo almeno uguale a quello di «Il Paese dalle ombre lunghe» (due milioni di copie) e che apra un vastissimo dibattito che porti ad un chiarimento sugli indirizzi della ricerca medica.

Soccorso Rosso e le Br

Dalla parte delle brigate

La dedica è «alla compagna Mara». Il rimprovero è per tutta la sinistra, parlamentare ed altra. Il titolo è «Brigate Rosse, che cosa hanno fatto, che cosa hanno detto, che cosa se ne è detto». *Esce, per coincidenza, appena dopo l'arresto di Renato Curcio, ma non è un necrologio. Curato da «Soccorso Rosso», edito da Feltrinelli, è un libro propedeutico, una «summa» dell'ideologia brigatista, una cronaca di sei anni di militanza e di guerriglia. Soprattutto, vuole essere un atto «di difesa e di denuncia contro le manovre del potere, contro gli arbitrii procedurali, contro la disinformazione, i sospetti e le accuse della sinistra».*

Gli avvocati che hanno curato la raccolta dei documenti, la cronologia dei fatti, la loro collocazione storico-sociologica, hanno offerto, in questi anni, la difesa legale ai brigatisti arrestati. Ora, con questo libro, offrono anche una difesa politica, «pur non condividendone la linea». «E' opportuno sgombrare il campo da ogni equivoco: per la loro origine, per la loro pratica politica, per i documenti che hanno prodotto, li riconosciamo come compagni, e come tali, nel momento in cui la reazione li attacca, ci sentiamo al loro fianco».

La sinistra, eccezion fatta per Potere Operaio, li ha definiti «provocatori». «Soccorso Rosso» intende riabilitarli: «Le B R, lo sappiamo, sono la faccia di una tragica sconfitta... ma chi può accusare di spionaggio Margherita Cagol, uccisa in combattimento, e tanti altri brigatisti catturati che rischiano decine di anni di galera, se non l'ergastolo? Si tratta di giovani ventenni, non certo disposti a rischiare la vita o una lunga detenzione per lo stipendio del Sid».

La «riabilitazione» sfonda, in qualche misura, una porta già aperta. Ormai, il dubbio non è più sull'autenticità della fede marxista delle B R, ma sulla credibilità di «tutti» i quadri dell'organizzazione. La parte del libro dedicata agli infiltrati è, forse, quella meno convincente.

In Italia, i volumi usciti in questi anni sulla guerriglia si contano a decine. Si possono trovare testi sui tupamaros sudamericani, sulla lotta armata in Irlanda, in Palestina, in Angola, in Brasile, in Germania. Ma se i fatti riguardano Milano o Torino, l'unica pubblicistica disponibile è quella dell'estrema destra. «L'uso delle armi, nella sinistra italiana, è preso in considerazione solo quando queste sparano a una latitudine discretamente lontana dalla propria redazione».

Ora, anche questa lacuna è colmata.

s. c.

Due medaglie d'oro stamane

Una russa nel fondo Tedeschi nello slittino

Innsbruck, 10 febbraio.

La sovietica Raisa Smetanina ha vinto la medaglia d'oro del fondo donne di 10 chilometri. La finlandese Helena Takalo ha conquistato la medaglia d'argento e l'altra sovietica Galina Kulakova quella di bronzo. Da ricordare che la Kulakova ieri si è vista privare per doping della medaglia di bronzo del fondo di 5 km.

La vincitrice ha coperto la distanza in 30'13"41/100 precedendo la seconda di 87/100 e la terza di 5" e 20/100.

Stamane è stata assegnata anche la medaglia d'oro nello slittino biposto maschile. Hanno vinto i tedeschi orientali Hans Rinn e Norbert Hahn. I tedeschi occidentali Hans Brandner e Balthasar Schwarm hanno conquistato la medaglia d'argento e gli austriaci [illegible] Schmid e Franz Schachner quella di bronzo.

L'OLIMPIADE PIU'

Ammalata

Innsbruck. Grande paura allo stadio del ghiaccio per il collasso che ha colpito l'italiana Stefania Bertele al termine degli esercizi liberi della danza ritmica dov'era impegnata con Walter Cecconi. L'azzurra, colpita dal virus influenzale « Victoria », era scesa in pista con 39 di febbre e la stanchezza le ha giocato un brutto scherzo. Stefania si è però subito ripresa ed è tornata al Villaggio Olimpico

DALL'INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Innsbruck, 10 febbraio.

Tutto era cominciato la settimana scorsa, quando, in attesa della discesa libera, s'era detto e scritto che tutta l'Austria era ammalata di « klammerite ». Era una epidemia benevola, che si manifestava soltanto in soggetti di nazionalità austriaca e si calcolava di breve corso, giusto fino al giovedì della gara. Piccole crisi di follia in qualcuno, urletti nella notte a Koenig Franz, nulla di più evidente.

Il successo di Klammer ha risolto ogni cosa e da quel momento è arrivata « Victoria », nome assai poco spiritoso per una epidemia di influenza che sta decimando le file dei partecipanti a questa Olimpiade. I casi ufficiali sono oltre centocinquanta fra gli atleti, circa duecento fra i giornalisti. Gli uni e gli altri cercano di superare la malattia come riescono. C'è chi si mette a letto subito, come il nostro telecronista Oddo, ben sapendo che il suo lavoro non sarà rimpianto, o come il « [illegible] » Steiner, che ha pagato la sua prima partecipazione olimpica con il record di febbre: 41°.

In tanti si cerca di tirare avanti imbottiti di pastiglie, che ti danno un piacevole senso di smarrimento perenne. Metà squadra di hockey cecoslovacca è sotto virus, ma è chiaro che nessuno può starsene a casa, quindi tutti in panchina e tutti in campo. Pazienza, poi, se il grande Pospisyl sbaglia porta e tira nella sua.

A proposito di squadra, la nostra è colpita al cento per cento. Coscia annaspa ormai da una settimana, Chiavegato, che pare è un salutista, e si difendo ingurgitando ogni preparato medicinale, c'è cascato lui pure; Arpino ed io abbiamo provato il whisky come antidoto: non è servito a niente, ma almeno era buono. Da adesso in avanti non stupitevi, quindi, se tireremo anche noi nella nostra porta.

L'Olimpiade ammalata di « Victoria » non riesce, comunque, a diventare più umana. L'organizzazione comunica i dati con una sorta di orgoglio, segue l'epidemia con il distacco più assoluto. In fondo, sono contenti, possono far vedere come funziona a meraviglia il servizio medico, penultimo, fra tutti quelli approntati, ad entrare in funzione. L'ultimo è quello di sicurezza, il più imponente ed inutile: sta a vedere che per poterlo utilizzare inscenano l'attacco terroristico.

L'Olimpiade ammalata distribuisce medaglie ed aspirina.

Innsbruck. Il sovietico Alexander Gorshokov bacia l'americana Conolly sul podio

BOLLE DI SAPONE

Il barbiere di Sondrio

Innsbruck, 10 febbraio.

(g. v.) Le agenzie lavorano di fantasia e si prestano ai giochi pubblicitari di chi capita loro a tiro. E' il caso di Bob Beattie, manager della troupe professionistica che gira l'America e fa qualche tappa in Europa, con incerta fortuna. Beattie si è fatto ingaggiare dalla ABC, la catena televisiva americana che imperversa qui ai giochi, e da quel palcoscenico parla, a volte anche a sproposito. Oggi ha dichiarato d'aver fatto un'offerta di 200 milioni a Thoeni e Stenmark, duecento ciascuno beninteso.

Ha trovato chi ha rilanciato la boutade, soltanto che la risposta dei due immediatamente interrogati è stata più o meno univoca: « Noi l'America l'abbiamo già trovata qui. Per duecento milioni non svoltiamo nemmeno l'angolo di casa ».

Bufala numero due. Altra agenzia annuncia con clamore: Cotelli va alla Francia. L'interessato smentisce categoricamente spiegando che l'eventuale spunto per lo « scoop » può essere stato dato da una sua intervista con i giornalisti francesi a Morzine in occasione delle gare di Coppa del Mondo. Ad una precisa domanda Cotelli rispose dicendo: « Nessuna squadra è incapace di formare campioni. Io me la sentirei di prendere questa Francia e portarla in quattro anni alle medaglie olimpiche ». Dice ora Cotelli: « Era soltanto una discussione accademica ». Replicano i dirigenti tricolori: « Non abbiamo alcuna intenzione ». Non sono però attendibili poiché tutti sanno che a partire dal prossimo [illegible] tutti con le elezioni del prossimo giugno. Come in Italia cioè.

Innsbruck. Lo svedese Ingemar Stenmark, nella telefoto Upi durante la prima prova dello slalom gigante. Sconfitto ieri da Thoeni, stamane ha risalito lo svantaggio sul suo grande rivale. Stenmark ha però riconosciuto la superiorità del campione azzurro Gustavo Thoeni

STENMARK AVEVA DETTO "GUSTAVO E' PIU' FORTE"

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 10 febbraio.

Ancora Gustavo Thoeni, sempre lui, da cinque anni, che oggi riesca a vincere o che pure per mera sfortuna perda, perché questa medaglia d'oro del gigante se l'è già meritata con la magnifica prima « manche » di ieri. Il più forte sciatore del mondo, il campionissimo degli slalom è questo altoatesino che compirà venticinque anni il prossimo 28 febbraio, cioè fra diciotto giorni. Lo dice anche Ingemar Stenmark, la stella nascente del «Circo bianco»: « Gustavo è ancora il più forte di tutti, l'atleta che tutti noi possiamo prendere per esempio. Finché lui continuerà a sciare in questa maniera, non ci sarà nulla da fare ed è giusto che sia così ».

Parlare della « leggenda di Thoeni » è forse esagerato. Certo che nella storia di questo sport l'azzurro è entrato di prepotenza: insieme al Colò, ai Killy, ai Sailer, agli Schranz c'è anche Gustavo. Il rispetto, l'ammirazione che Thoeni riscuote nel suo ambiente non ha eguali. Pur essendo taciturno, a volte introverso, forse anche avaro ed egoista come possono averlo definito alcuni suoi denigratori invidiosi, il ragazzo di Trafoi gode della stima di tutti i suoi rivali, una stima che ha radici profonde basate sul comportamento sempre lineare del campione.

Lineare anche quest'estate, dopo essersi sposato il 24 maggio con la bella Ingrid, ha ricevuto una lettera dalla Svezia che diceva più o meno così: «E' meglio che tu ti sia sposato, avrai bisogno di qualcuno che ti consoli, l'inverno prossimo a Innsbruck ». Qualcuno disse che era stato Stenmark a spedire quella missiva. Gustavo non volle crederci perché non pensava che Ingemar potesse arrivare sino a quel punto. Ed aveva ragione in quanto lo svedese non si era mai sognato di compiere un simile gesto.

Parlando del rivale, anzi, Gustavo disse in quell'occasione: « Ingemar mi ricorda un poco me stesso, quando cinque anni fa esordii in Coppa del Mondo. E' timido come lo ero io, carezza la neve come avevo imparato io. E ha perso la sua prima Coppa del Mondo come l'ho persa io, dopo essere stato un modello di regolarità per i primi tre mesi della stagione... ».

Proprio così, infatti, iniziò la carriera di Gustavo Thoeni. Nella stagione 1969-'70 concluse dodici gare nei primi sei classificati, ma perse la coppa per 8 punti, cedendola, per l'ultima volta al grande Karl Schranz. Da quel momento, però, a partire dall'anno successivo, Gustavo non si lasciò più sfuggire il globo di cristallo per tre stagioni consecutive. Nel 1971 vinse grazie ai suoi finali travolgenti, di quelli che lasciano annichiliti gli avversari. Bellissimo fu il suo duello per tutto l'inverno con il francese Duvillard, battuto in conclusione senza possibilità di replica. Di quei tempi, grazie ai consigli del padre Giorgio, che per primo aveva intuito le grandi possibilità tecniche del figlio, imparò anche a gareggiare in discesa. Sfidò quindi il francese sul suo terreno preferito e con un sorprendente terzo posto a Sugarloaf lo mise a terra.

Nel 1972 a Sapporo si aggiudicò la sua prima medaglia olimpica. In slalom gigante, dopo aver fallito di poco quella dello speciale che andò a Paco Ochoa, recuperò due secondi di gara al norvegese Haker. Tirando al massimo costrinse l'avversario a forzare e per Haker fu la fine, con un capitombolo spettacolare. In Coppa del Mondo si liberò di almeno cinque avversari che potevano disturbarlo. E non era gente di poco conto: Augert, Russi, Bachleda, Duvillard e Bruggmann.

La terza coppa se la prese nel 1973, [illegible] di stucco l'eclettico David Zwilling che già pregustava un clamoroso successo. Tutti cercarono di togliere punti a Thoeni, ma Gustavo facendo i suoi calcoli arrivò alla fine in perfetta media... scudetto. Dovette invece cedere l'anno successivo per l'apparizione di una nuova stella dello sci italiano: Piero Gros. Una forza della natura, esplosa sin dalle prime gare che sembrava poter offuscare la luce di Thoeni. Di quella sconfitta Gustavo si ricorda ancora, in quanto essere battuto non gli piace.

E fu proprio per questo probabilmente che il campione di Trafoi si applicò più di prima. Il preparatore atletico della nazionale Joseph Messner gli costruì una speciale pedana in legno fatta a «V» sulla quale Thoeni, saltando da una parete all'altra come un camoscio e simulando i movimenti dello slalom si allenava per parecchie ore al giorno. Perdendo la Coppa del Mondo, intanto, aveva dominato i mondiali di St. Moritz. Oro nello slalom, oro nello speciale. Nel «gigante» compì un'impresa memorabile. Ottavo dopo la prima manche, vinse con una seconda discesa da antologia.

La Coppa del Mondo dello scorso anno è storia recente. Il gran finale in Val Gardena, il « parallelo » da infarto con Stenmark battuto sulle ultime porte, anch'egli costretto ad andare oltre i propri limiti per raggiungere un Thoeni scatenato. Ora siamo alle Olimpiadi. Tutte le supporre che Gustavo oggi guadagni una medaglia d'oro nel gigante. In caso contrario avrà ancora una chance nello speciale. Se dovesse riuscire nell'impresa, sarebbe il primo sciatore al mondo ad essersi aggiudicato medaglie d'oro in due Olimpiadi diverse.

E dopo? Ieri si era sparsa la notizia che per 200 milioni Thoeni sarebbe passato alla « troupe » professionistica di Bob Beattie in America. Ma lo stesso manager statunitense, presente a Innsbruck, ci ha smentito questa eventualità. « Non ho ancora parlato con Gustavo — ha detto Beattie — e non credo che sarà tanto facile convincerlo. Per ora si diverte troppo in Coppa del Mondo ».

Innsbruck. Lo svizzero Ernst Good è stato la grande rivelazione della prima « manche » dello slalom gigante (Tel. Upi)

SPORT-FLASH

TIFOSI — In occasione della partita Perugia-Torino verrà organizzato un treno per i tifosi. Le prenotazioni si ricevono presso le sedi del Club Fedelissimi Granata, del Torino Club, del Club Grande Torino e del Club Stella Granata. Quote: soci 5.000, non soci 5.500, ragazzi 4.400.

PALLAVOLO — La sezione femminile del Cus Torino indice una leva. Tutte le ragazze interessate possono rivolgersi per informazioni alla segreteria del Club in via Braccini 1.

TENNIS — Il comitato regionale piemontese della federtennis indice un corso per giudici arbitri. Gli interessati possono telefonare al numero 510506.

Alla TV

SECONDO PROGRAMMA — Ore 12,25: seconda manche slalom gigante maschile; ore 16,15: replica seconda manche slalom gigante maschile; ore 23: sintesi delle gare.

TV SVIZZERA — Ore 12,25: seconda manche slalom gigante maschile e una partita di hockey su ghiaccio; ore 22,55: [illegible] della giornata e una partita di hockey su ghiaccio.

Le gare

PATTINAGGIO VELOCE: 500 metri maschili.

PATTINAGGIO ARTISTICO FEMMINILE: esercizi obbligatori.

HOCKEY: Gruppo A.

Gli italiani

Pattinaggio artistico femminile: Driano.

Pattinaggio velocità (500 metri maschili): Tonioli, Panciera.

Già assegnati

Sci alpino

DISCESA LIBERA MASCHILE: Klammer (Austria); 3. Plank (It.); 14. R. Thoeni (It.); 26. G. Thoeni (It.).

DISCESA LIBERA FEMMINILE: Rosi Mittermaier (G. Ovest); 15. Hofer (It.); 20. Bieler (It.); 25. Plank (It.).

Sci nordico

FONDO KM 30: Saveliev (Urss); 28. Capitanio (It.); 34. Primus (It.); 38. Chiocchetti (It.); 40. Kostner (It.).

FONDO KM 15: Bajukov (Urss); 21. Capitanio (It.); 29. Chiocchetti (It.); 35. Primus (It.); 53. Pedranzini (It.)

BIATHLON - Individuale: Kruglov (Urss); 4. Bertin (It.); 7. Jordan (It.); 23. Clementi (It.).

SALTO DAL TRAMPOLINO - METRI 70: Aschenbach (G. Est); 38. [illegible] (It.); 45. Tomasi (It.); 49. Giacomelli (It.); 50. De Crignis (It.).

FONDO KM 5 (femminile): Takalo (Finl.).

COMBINATA NORDICA: Wehling (G. Est); 31. Giacomelli (It.); 32. De Silvestro (It.).

Pattinaggio

VELOCITA' — METRI 1500 femminile: Stepanskaja (Urss) - METRI 500 femminile: Young (Usa) - METRI 1000 femminile: Averina (Urss) - METRI 3000 femminile: Averina (Urss).

ARTISTICO - Coppie: Rodnina-Zaitsev (Urss).

Bob e slittino

SLITTINO - Monoposto femminile: Schumann (Germania Est); 11. Felder (It.); 37. Gschnitzer (It.).

SLITTINO - Monoposto maschile: Guenter (Germania Est); 11. Brunner (It.); 37. Gschnitzer (It.).

BOB A DUE: Nehmer-Germeshausen (G. Est); 8. Alverà-Perruquet (It.); 16. De Zordo-Fiori (It.).

Ancora alla ribalta bob e slittini "terra,, di conquista dei tedeschi

La coppia russa Pokhomova-Gorgshokov, dominatrice nel pattinaggio ritmico

I MISSIONARI DEL PERICOLO

Innsbruck. L'equipaggio n. 1 della Germania Est che ha ottenuto il miglior tempo nelle prove di bob a 4

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 10 febbraio.
Stamane riprendono con le due «manches» che assegneranno il titolo dello slittino biposto maschile, le discese sulla pista di Igls. Nel pomeriggio ci saranno gli allenamenti per il bob a quattro. In entrambe le specialità, dopo quanto si è visto in precedenza, i titoli olimpici saranno una questione in famiglia fra tedeschi Est e Ovest, con il possibile inserimento degli svizzeri per quanto riguarda il bob. Ma soprattutto i primi, gli atleti della DDR, godono dei favori del pronostico. Perché? Non è difficile capirlo dopo quanto abbiamo visto stamane. Quella della Germania Est nello sport è una autentica missione.

In contrapposizione all'allegria e all'inventiva del clan azzurro, rumoroso e simpatico a tutti, i tedeschi orientali sfoggiano una distinzione assoluta, accompagnata da un'estrema serietà. Raramente li si vede ridere o scherzare: sono sempre pronti a captare, impegnati al massimo, qualsiasi novità. Sia che stiano trasportando un bob da un posto all'altro, sia che stiano facendo complicati calcoli sulle traiettorie da seguire, sono sempre affaccendati.

Durante gli allenamenti, i numerosi tecnici, tutti nella identica divisa color azzurro pallido, si dispongono lungo la pista che si snoda per circa 1200 metri. Quasi ad ogni curva, od almeno nelle curve più importanti, decisive ai fini del risultato, si apposta un uomo della DDR. Vengono messe in funzione quelle cineprese di tipo televisivo a circuito chiuso. Con queste non solo vengono ripresi gli equipaggi della DDR, ma tutti quelli che scendono. Evidentemente i tecnici tedeschi, alla fine della giornata, studiano le traiettorie del loro bob e quelle degli avversari, ed al termine, in base ai tempi registrati, decidono qual è la migliore traiettoria e consegnano la «rotta» ai loro piloti per la gara.

Anche per i tempi però non scherzano. Non essendo sufficienti quelli comunicati dall'organizzazione, alla partenza, nei due intermedi e all'arrivo, vengono disposte nei punti cruciali della pista delle fotocellule che registrano i passaggi dei bob lanciati al canto all'ora. Così sono in grado di controllare chi è stato il più veloce in un determinato tratto e copiarne eventualmente l'assetto, la posizione di guida, la linea di discesa.

Tutti questi dati vengono raccolti per decine di volte al giorno e alla fine, attentamente vagliati e controllati, permettono di scendere con la massima precisione, con la sicurezza di ottenere i tempi migliori.

Naturalmente non si tratta che della parte finale di una vasta operazione che viene condotta per esempio, nella galleria del vento per quanto riguarda la messa a punto dei mezzi cioè dei bob, e dopo una selezione durissima ed attenta degli equipaggi che vengono reclutati con criteri ferrei.

Temperamenti freddi, poco emotivi, colpo d'occhio eccezionale, capacità di guida notevoli. A tutto ciò si aggiunge una potenza atletica considerevole, sia per il pilota che per il suo «break». Basta vedere all'opera Nehmer e il suo compagno Germeshausen, entrambi atleti di valore internazionale (il primo come giavellottista, il secondo come decathleta) per accorgersi che sarà ben difficile battere campioni come questi.

Innsbruck segreta

La curva (a destra) di Gustavo

DALL'INVIATO

Innsbruck, 10 febbraio.
Ieri, un'ora prima della gara di «gigante» alla Axamer Lizum. Fa freddo e il tempo non tiene. Arriva Mario Cotelli e, subito, attorno al direttore agonistico degli azzurri si raduna una folla di giornalisti italiani e stranieri.

«Vi spiego — dice affabilmente — perché Gustavo Thoeni vincerà questa prima prova». Poi, continua con fare sornione, dimostrando la sua teoria con un disegnetto su un foglio di carta.

«C'era una volta un ragazzino che a Trafoi cercava di dare un aiuto al padre, concessionario di uno skilift. Mentre l'aiutava, si allenava a fare curve di slalom. La pista, diritta sulla montagna, era tagliata in due dall'immaginario confine delle province di Bolzano e di Sondrio. Curvando a destra il ragazzo entrava in provincia di Sondrio, a sinistra in quella di Bolzano. Avrete capito che si trattava di Thoeni. Ebbene, oggi la pista di "gigante" è quasi uguale a quella di allora, ma con la maggioranza di curve a destra. La parte dove curva meglio Gustavo naturalmente è questa...».

Perché, vi chiederete, Cotelli è convinto che la curva a destra sia il punto forte dell'azzurro? Una spiegazione squisitamente tecnica? No. Il «segreto» sta nel fatto che Mario Cotelli è nato a Cuspoggio, in provincia di Sondrio. Respirando l'aria della Valtellina Thoeni sarebbe diventato fortissimo piegandosi sulla destra. Certo che è metodo piuttosto empirico per definire l'attività di un campione. Rimane però il fatto che Cotelli aveva ragione: sulla pista, girata tutta sulla destra, Gustavo Thoeni è stato il migliore di tutti.

Gran gala l'altra sera alla sala dei Congressi di Innsbruck. Per festeggiare le Olimpiadi ci sono diverse orchestre, ristoranti tipici, attrazioni varie. Ma il punto di maggior interesse è la presenza — annunciata a grandi caratteri sui giornali locali — di alcune personalità dello sport, della politica e della finanza. Cassius Clay, Beckenbauer, lo Scià di Persia, ecc. Pregustando la possibilità di un servizio esclusivo, benché stanchi morti, alle 11 di sera decidiamo con un collega di andare alla festa per intervistare Mohamed Alì. Mano ai rasoi per una bella sbarbata, abiti scuri e cravatta, ci presentiamo al Palazzo dei Congressi. L'ingresso costa 500 scellini, cioè circa 18 mila lire. E' una botta.

Cerchiamo Alì dappertutto, ma del campione del mondo nemmeno l'ombra. Ripieghiamo su Beckenbauer, ma neppure lui è presente. Allora — diciamo — accontentiamoci dello Scià di Persia. No, è rimasto a Teheran. Alla fine, esausti, ci accorgiamo che l'unico personaggio interessante per noi, e che conosciamo, è Lord Killanin, ma lo sbarramento intorno al presidente del Comitato olimpico è pressoché invalicabile.

Chiediamo spiegazioni all'ufficio informazioni: «Forse — ci dicono in un orecchio affabilmente — non sono venuti per paura dei terroristi». In quel momento ci accorgiamo di essere stati seguiti per tutta la sera, come tipi sospetti, da due tipi forzuti che stanno nel loro smoking come noi staremmo dentro un secchiello. Filiamo via alla chetichella.

c. ch.

L'addio di Ceserani

Matilde perde il compagno

DALL'INVIATO
CARLO COSCIA

Innsbruck, 10 febbraio.
Proprio nel momento più bello, dopo un sesto posto, che se non è il migliore è senz'altro il più gradito, Lamberto Ceserani annuncia il suo ritiro definitivo dalle competizioni. Lo fa con voce rotta dall'emozione, con gli occhi ancora lucidi per la bella affermazione, ma anche con la ferma volontà di chi da tempo ha meditato questa grave decisione. Accanto a lui, Matilde Ciccia, bellissima e quasi altera, cancella il sorriso di gioia e diventa triste, ancora più bella.

«Gli applausi — dice Lamberto Ceserani — fanno piacere a tutti, soprattutto quando come stasera sono così sonori, ma nella vita giunge un momento in cui bisogna saper scegliere. Il pattinaggio mi ha dato molte gioie, ma anche tante amarezze, che serate come questa non riescono purtroppo a cancellare. Anni di sacrifici che non sono stati a sufficienza premiati. Sono stanco di pattinare, sono stanco di allenarmi, sono stanco del ghiaccio e dico basta per sempre».

Siamo in tre o quattro nel camerino della coppia più famosa del pattinaggio azzurro e la dichiarazione, amara e imprevedibile, ci lascia di stucco. Eravamo venuti per cogliere abbracci e sorrisi, magari lacrime di gioia, allegria, e invece ci troviamo di fronte alla fine di qualcosa. E quando qualcosa finisce, dovunque e comunque, rimane un fondo inspiegabile di tristezza. Ciò che più colpisce è il momento: arrivano i risultati degli avversari diretti, che fanno meno bene di loro, e Lamberto Ceserani e Matilde Ciccia sono ancora una coppia. Si abbracciano, si complimentano a vicenda, sono felici. Poi le amare parole del giovane spezzino: «Sono stanco, prendo una decisione anche per lei».

Lei, Matilde Ciccia, non sembra nemmeno troppo sorpresa. Probabilmente è stata una decisione maturata nel tempo. Discussa, oppure semplicemente capita. Continua a fare progetti, a dire che non ha intenzione di smettere, come se i dieci anni passati sul ghiaccio con il suo partner potessero essere dimenticati di colpo.

Lui, nervoso, parla a scatti, con un tic leggero che gli muove la guancia arrossata, ma fa finta di nulla mascherando la sua delusione con un'aggressività forse eccessiva. La verità, in tutto questo, ha molti aspetti. C'entra la stanchezza di quindici anni passati pattini ai piedi, la fatica degli allenamenti, la nausea del ghiaccio, ma anche e soprattutto un'incapacità di trovare un vero accordo nella vita privata che alla lunga finisce per creare incomprensioni fatali.

Probabilmente Lamberto Ceserani e Matilde Ciccia non riescono più a sopportarsi. «Gli voglio bene, come ad un fratello» dice Matilde. «Raramente fuori gara non litighiamo» commenta Lamberto, e le sue parole di certo contengono maggiore verità. Già qui, di fronte a giornalisti, sono praticamente in disaccordo su tutto, perfino sulle cose più banali.

E finisce che ognuno fa progetti per sé. Ceserani aiuterà il padre commercialista e intanto prenderà la laurea. Matilde continuerà, se potrà, altrimenti si darà all'insegnamento. Niente professionismo tipo Holiday On Ice, troppa coreografia e poco pattinaggio. Incredibile: cinque minuti prima, allegra e spensierata, Matilde Ciccia sognava ben altro futuro. Se la prendeva con i giudici, certo, però riconosceva che questo era l'anno buono, che con l'abbandono di qualche coppia lei e Lamberto avrebbero potuto fare grandi cose. Ora tutto il contrario. Fra venti giorni, a Göteborg, ci saranno i campionati mondiali ma Ciccia-Ceserani non danzeranno più insieme sul ghiaccio. Dopo dieci anni, un divorzio forse inevitabile.

AUTO

LELLA A PIEDI

Ronnie Peterson torna alla March e lascia a piedi Lella Lombardi. Dopo tre anni il pilota svedese ha rotto il contratto che lo legava alla Lotus per pilotare di nuovo una March con cui aveva già corso cinque anni fa, arrivando secondo nel campionato mondiale.

Per far posto a Peterson la March non potrà però più tenere la Lombardi, che alle sue prime esibizioni in formula Uno aveva ottenuto discreti risultati, ed ora la campionessa piemontese, sempre finanziata dalla Lavazza, dovrà cercarsi un'altra sistemazione.

Il debutto di Peterson con la March, avverrà nella prossima gara del mondiale conduttori, il 6 marzo a Kyalami in Sud Africa.

Al Palasport "retour-match,, di Coppa (ore 21)

Si sono fermati i "pieveloci,, ma la China non si fermerà

ANTONIO TAVAROZZI

Padre e figlio contro la Chinamartini-basket. Questa «alleanza di famiglia» scatta stasera al Palasport di Torino, nella squadra dell'Antibes, che si presenta per la gara di ritorno nei quarti di finale della Coppa Korac (inizio ore 21): il padre si chiama Mari Petrone, ha 50 anni e fa l'allenatore, il figlio si chiama Jean-François, ha 18 anni e gioca (quando il papà non lo lascia in panchina) nel ruolo di play-maker.

L'Antibes è una formazione dalle caratteristiche un po' particolari e non solo per via della famiglia Petrone (che ha origini piemontesi, son emigrati della provincia di Cuneo): è una squadra di media levatura in Francia (attualmente settima in classifica, nella serie A a sedici), non troppo temuta in campo internazionale ma capace di esaltarsi in casa dove segna canestri a go-go. Se n'è accorta pure la Chinamartini, che martedì scorso ad Antibes ha subito 101 punti (contro 97), sperimentando a sue spese l'abilità di Ledent e compagni nello sfruttare i tabelloni «morbidi», tipicamente francesi, che domano le traiettorie più violente e consentono più bottini a chi conosce la tecnica appropriata.

Fuori casa invece l'Antibes ha le segnature più difficili, perde spesso e pure sonoramente (47 punti di svantaggio a Barcellona, per esempio). Comunque ha giocatori di buon livello: i due americani Philipps e Holcomb (questi giocò in Italia quattro anni fa con la maglia del Brill Cagliari), i veterani della Nazionale Ledent e Bonato e il nero Cachemire che ha ripreso a giocare dopo un incidente che gli ha fracassato un ginocchio. Nelle ultime settimane l'Antibes ha dovuto rinunciare al play-maker titolare Grzanka, infortunato e in Coppa Korac fa ormai solo atto di presenza.

La Chinamartini è già sicura dell'ingresso in semifinale, indipendentemente dal risultato di stasera. Aspetta solo di conoscere il nome dell'avversario, cioè, il vincente del confronto La Mane-Badalona che si disputa stasera e sarà seguito con occhi attenti da Gianni Asti, uno dei tecnici del «clan» torinese incaricato di riferire a Giomo e Toth le caratteristiche tecnico-tattiche dei prossimi rivali. E' chiaro però che la Chinamartini vuole «uscire» bene da questi quarti di finale e cerca quindi una vittoria di grande effetto questa sera, una vittoria che cancelli il minimo passivo dell'andata (4 punti appena) e regali spettacolo al pubblico.

Peccato che alla squadra torinese manchi stasera la completa disponibilità dei titolari. Riva è febbricitante, Cervino è fermo con la caviglia sinistra ingessata per un infortunio toccatogli ieri in allenamento (una distorsione che lo terrà a riposo per dieci giorni); in più pure Caloria ha una caviglia acciaccata e Ming e Laing si stanno riprendendo dopo un attacco influenzale. L'assenza dei «pieveloci» toglierà un po' di sprint alla squadra ma ci si può aspettare comunque una bella partita ed una bella vittoria.

BOCCE

Suini colpo «Gobbo»?

Dopo il «terremoto» di martedì scorso — sconfitta della locale quadretta del O. S. Bertolla (Barosetto) e conseguente «aggancio» delle squadre guidate da Suini e Andreoli in testa alla classifica — gli incontri di stasera al bocciodromo di Bertolla (arbitro Buana) assumono un valore determinante, perché alla conclusione del «Trofeo F.lli Gobbo» mancano solo più tre turni ed i recuperi sono pertanto quasi impossibili.

Sulla carta l'ostacolo più duro sembra per la squadra di Suini che dovrà vedersela con l'équipe di Macocco.

Questo il programma di stasera: Carrera-Vay, Cattaneo-Pasquero, Suini-Macocco, Barosetto-Accossato, Andreoli-Caramaso, Agham-V. Botto, Dalloimo-Prieto, Bragaglia-Bisarello.

GUARDANDO AL FUTURO

Juve - Torino nervi a posto

Bianconeri avvantaggiati: granata rischiano grosso a Perugia

La guerra dei nervi tra Torino e Juventus continua. Il campionato preme. Bologna e Verona sono già accantonate per far posto agli impegni di domenica prossima: stavolta è in vantaggio la Juventus che gioca in casa contro il Como, mentre i granata dovranno andare a Perugia a far visita ad Agroppi. Radice continua a ripetere che il Torino fa la sua strada e non si regola sulla «signora», ma la cosa può andar bene sul piano interno per non condizionare psicologicamente i giocatori, non su quello reale: è infatti evidente che della prima in classifica si parla parecchio in casa granata.

Parola, invece, è molto più chiaro. Anticipa quello che potrà avvenire in futuro e dichiara: *«Mi piacerebbe giocare subito il derby. Adesso, domenica prossima. Perché il Torino non potrebbe raggiungerci in ogni caso, anche con una vittoria che, tra l'altro, è ancora tutta da vedere; quindi ci leveremmo il pensiero e tutto diventerebbe più chiaro per il futuro del campionato»*.

Insomma, tolto il dente, tolto il dolore, anche perché ci sono quei tre punti di vantaggio. Per il Torino, invece, è meglio che per il derby ci voglia ancora un po' di tempo. *«Sarebbe bello arrivarci con soltanto uno svantaggio di due punti* — dicono i granata — *ma ci rendiamo conto che è difficile. Ma anche se le distanze restano queste, potremmo sempre rimettere tutto in discussione con una vittoria. Un punto solo si può sempre recuperare»*.

Sulla situazione attuale delle due squadre, reduci da due vittorie, non c'è molto da dire, se non che stanno bene sul piano della forma e della determinazione collettiva. Qualcuno, dopo il primo tempo di Verona, ha pensato che la Juventus cominci ad accusare la fatica, l'usura derivante dal primo posto, con tutti gli avversari che lottano sempre alla morte per far bella figura con la capolista. *«Non voglio neppur sentire questo discorso* — ribatte Parola — *e la prova l'abbiamo proprio da Verona, dopo averla avuta anche in altre occasioni; la Juventus trova la forza e la determinazione per rimontare.*

Radice, dalla sua parte, dice più o meno le stesse cose: *«Il Torino, che ha segnato tre reti, sta andando bene, anche se riconosco che abbiamo avuto dei momenti migliori»*.

Ma per arrivarci ci sono ancora parecchi ostacoli di mezzo. *«Noi cercheremo di* [illegible] *contro il Como, è il solo risultato cui possiamo puntare* — afferma Parola — *ma non sarà facile come si potrebbe pensare. La classifica del Como è bugiarda e meriterebbe qualcosa in più. Comunque, mi piace perché è una squadra che non fa barricate e gioca un buon calcio e lo lascia giocare. Se non altro, per domenica prossima lo spettacolo è assicurato»*.

La trasferta del Torino è senz'altro più impegnativa. *«Che si tratti di una partita delicata lo sappiamo benissimo* — conclude Radice — *ma non abbiamo scelta: dobbiamo giocare per ottenere il risultato altrimenti la Juventus prende altro vantaggio. Dobbiamo affrontare il Perugia con serenità, pensando a tutto quello che siamo riusciti ad ottenere finora e quindi con la piena consapevolezza dei nostri mezzi»*.

e. a. e.

Personaggi alla ribalta: Castagner spiega la vivacità del Perugia

Tutti corridori

MASSIMO DELLA PERGOLA

Il Perugia, che il Torino incontrerà domenica prossima, fa parlare di sé per due motivi: primo, perché nelle più recenti quattro giornate ha trattato da pari a pari Inter, Napoli, Juventus e Milan, ricavandone tre punti, di cui due a San Siro; secondo, perché il suo allenatore, Ilario Castagner, deve ancora compiere i 36 anni e ha già al suo attivo la trasformazione del gioco della squadra.

A chi gli chiede di rivelare il segreto del suo Perugia che, quando [illegible] a tutta velocità, e lo fa per novanta minuti, dà l'impressione di essere sceso in campo con quindici giocatori, Castagner risponde: «Abituato correre e correre preferibilmente più degli altri, e poi distribuire molto equamente fra tutti la fatica e gli spazi».

A questa persuasione Ilario Castagner, geometra, ammogliato, tre figli, ex calciatore del Vittorio Veneto (sua città natale), della [illegible], del Legnano, del Perugia, del Prato e del Rimini, è giunto ancor prima di diventare vice allenatore dell'Atalanta, allora diretta da Viciani. Aveva 26 anni e stava per accettare un posto di geometra al comune di Perugia, allorché lo chiamarono a Bergamo. Cinque mesi più tardi, in seguito al licenziamento di Viciani, si trovò già promosso allenatore, sicché per cinque anni diresse l'Atalanta.

Dice: «Mi ero fatto una notevole esperienza quando mi proposero di passare al Perugia nel 1974. Proposi il rivoluzionamento dei ranghi. Il Perugia acquistò dei giocatori che m'erano sembrati particolarmente adatti a correre molto. Si vinse, infatti il campionato e ora, sullo slancio di quell'avanzata, continuiamo ad applicare, con qualche perfezionamento, il tipico gioco della distribuzione della fatica e degli spazi resi corti dalla mobilità collettiva».

— Qual è stata, da questo lato, la sua esperienza di giocatore?

«Capitava a me, attaccante, e al mio compagno di linea avanzata, di doverci staccare più degli altri e di compiere delle lunghe galoppate nel vasto settore riservatoci. Si arrivava in posizione di tiro già affaticati, sicché tutte le critiche erano riservate a noi, quando invece era vero che gli altri nostri compagni avevano avuto ben minore obbligo di muoversi. Giocavano arretrati, avevano dei limiti da non oltrepassare in campo, potevano concedersi delle pause. Ma, secondo me, le pause, come le leggi, devono essere uguali per tutti».

— Avrebbe potuto parlarne ai suoi allenatori e anche ai compagni di squadra.

«Forse, allora, c'era un rapporto diverso da quello attuale, tra giocatori e allenatori. I miei compagni trovavano che quello era il più valido sistema di gioco. Per loro, le intenzioni dell'allenatore risultavano logiche e accettabili. Io sono un tipo tranquillo. Non mi sarei mai sognato di discutere troppo con i miei dirigenti tecnici. Mi limitavo a dire che non si trattava d'una cosa giusta».

— E ora?

«Ebbene, ora si dialoga molto di più. Esiste una maggior collaborazione generale. I giovani giocatori incominciano molto presto ad apprendere le regole del professionismo e la necessità di applicarle, nel loro interesse, con serietà».

— Il suo suggerimento di correre di più è stato accolto senza alcuna difficoltà?

Castagner non ha la minima esitazione nel confermarci che tutti si sono resi conto dell'utilità d'intensificare gli allenamenti e di perfezionare il gioco collettivo, rapido, continuo, privo di personalismi, che consente la suddivisione della fatica e anche quella dei meriti. Dice: «E' il gioco ideale per qualunque squadra provinciale che non può concedersi il lusso di disporre di grandi solisti».

— Ma non tutti i giocatori progrediscono ovunque in questa specializzazione atletica.

«Il difetto sta all'origine. Quando un atleta s'affaccia alla ribalta delle divisioni superiori, ha già alle spalle l'abitudine di un allenamento meno intenso del dovuto. Non ci s'abitua facilmente al supplemento di fatica. In realtà, un allenamento più frequente e intenso, applicato gradatamente già in età giovanile, costituirebbe un vero vaccino contro la fatica».

E intanto questo neo promosso Perugia, che fin qui non ha mai perso due volte di seguito, avendo scelto la parte della formica e respinto quella della cicala, è già riuscito ad accumulare tanti punti da sentirsi tranquillo fino al termine della stagione.

CALCIO DILETTANTI - RINVII ANCHE IN PRIMA CATEGORIA

Girone A: è giunta l'ora della Pievese

LILIANO LAURENZI

Nuovo cambio della guardia in testa alla classifica alla ripresa del campionato dopo il giro di boa. E' toccato questa volta agli ossolani della Pievese staccare i diretti avversari e mettere la testa davanti a tutti. I risultati della prima giornata di ritorno confermano le previsioni della vigilia: continua il livellamento di forze che rende tutto incerto, con nove squadre nello stretto spazio di tre punti e che potrebbero diventare undici avendo Sarzese e Sandigliano Cadore un incontro da recuperare.

La Pievese ha battuto il Sandigliano con un netto 4 a 1 e i due punti conquistati hanno permesso agli ossolani di staccare tutti e per la prima volta toccare il «tetto» del gruppo, con la speranza di non seguire l'esempio degli altri. Ricordiamo che domenica prossima la Pievese capiterà la Farese, e se guardiamo al passato tutte le formazioni di testa hanno subito perso il primato proprio in casa; l'ultima è stata l'Olimpia a spese della Farese.

Dell'ex gruppo di testa facevano parte Baveno, Olimpia e Tronzanese e dobbiamo dire che le ultime due non hanno avuto fortuna. Solo il Baveno ha pareggiato a Carpignano e deve ringraziare i [illegible] che hanno fallito un rigore a tre minuti dalla fine, altrimenti si sarebbe trovato sul piano dei compagni di gruppo.

I novaresi dell'Olimpia, hanno collezionato la terza battuta d'arresto consecutiva: dopo le due sconfitte interne hanno perso a Salussola per 2 a 1 e per [illegible] più al primato che ha fatto loro perdere la testa mandandoli completamente in «tilt».

Anche i vercellesi di Tronzano hanno perso in trasferta sul [illegible] del Sandigliano e sono rimasti in compagnia dell'Olimpia al quarto posto, infatti dietro alla Pievese con venti punti all'attivo, non c'è soltanto il Baveno a quota 19 ma anche il Cameri che [illegible] battuto il «fanalino» di coda Serravallese per 2 a 1, nel finale di un incontro [illegible] allo spasimo. Adagio adagio, come hanno fatto gli ossolani, anche i cameresi sono arrivati in alto dimostrando che in questo girone tutto è ancora possibile.

Dopo le prime cinque possiamo parlare del [illegible] che domenica pare abbia avuto un po' di fortuna riuscendo a pareggiare a Fara (come affermano i locali) a tempo scaduto di ben sei minuti. Al gol di Mossetti segnato in apertura, Gialein avrebbe pareggiato al 95' con l'arbitro in evidente polemica con i locali per la perdita di tempo operata. Peggio ancora è andata per la Fontanetese (altra squadra sino a ieri nel gruppo di testa) sconfitta in casa da un rinvigorito Stresa che comincia anch'essa a [illegible] alla promozione.

Sandigliano-Tronzanese 2-1

SANDIGLIANO: Sarasso; Spilotros, Finessi; Formagnana, Maffei, Roano; Coda-Cap, Romella, Relal, Fumarulo, Messini.

TRONZANESE: Giordani; Sgarbone, Ghirardini; Sasso, Bongiovino, Ferrero; Zucchelli, Costa, Di Napoli, Desati; Surbelle.

Reti: Finessi 15'; Costa 66'; Coda-Cap 90'.

Arbitro: Piana.

Pievese-Ponderanese 4-1

PIEVESE: D'Aquino; Adami, Milani; Squizzi, Piollini, Zaretti; Galatiotto, Bertini, Falcioni (dal 60' Minolli), Ferrari, Festinoni.

PONDERANESE: D'Eusebius; Pregnolato, Sacco; Boschetti, Bottamini, Galliano; Gallerani, Ballesalma, Avignone, Brocca, Zocchero.

Reti: al [illegible] Galatiotto, al 45' e 60' Festinoni, al 70' Ferrari, all'80' Zocchero.

Farese-Suno 1-1

FARESE: Iegro; Portigliotti, Brignoni; Rossi; Spagnolini, Migliorini; Campi, Cerrone, Rondon, De Bellis, Mossetti.

SUNO: Burlone; Erbetta, Del Conte; Rosa, Savoini, Uccelli; Mellone, Agazzone, Massaroni, Gialein, Piccolotti.

Reti: Mossetti al 15', Gialein al 95'.

Arbitro: Morlacchi.

Fontanetese-Stresa 2-3

FONTANETESE: Massaro; Gnappa, Cerutti; Miladani, Zaninetti, Getti; Somonotti, Righi, Maurili, Pelosi; Teruggi C.

STRESA: Morbio; Prilucca, Allievi; Legonaro, Mingrino, Esposito; Cistoldi, Bivacchini, Donghi, De Giovannini, Ferri.

Reti: Simonotti al 6', De Giovannini al 37', Legonaro al 44', Donghi al 60', Pelosi (rigore) all'81'.

Arbitro: Langhi.

Carpignano-Baveno 0-0

CARPIGNANO: Roncon; Accala; Kotler; Quaregna, Fassi, Quaglino; Benedetti S., Ciotti, Trogu, Ferrero, Franchini.

BAVENO: Bonetti; Langhi, Cantadore; Ronzio, Vanelli, Poli; Brocca, Torchio, Predretti, Rovelli, Valdo.

Arbitro: Ferrara.

Cameri-Serravallese 2-1

CAMERI: Bianchini; Fassi, Mancano; Miglio, Spagnoli, Paggi; Pirani, Bartolino, Gratton, Fabbri, Sacco.

SERRAVALLESE: Moschini; Pesenti, Passante; Terrini, Rizzato, Albertoni, Vergani, Mongini, Prandoni, Monti, Ventura.

Reti: Miglio al 60', Ventura al 66', Gratton al 75'.

Arbitro: Bellini.

Salussola-Olimpia 2-1

SALUSSOLA: Pietroban; Zegilo, Grapnanin; Verzella, Serra, Rigazio; Pettirino, Biasia; Ferraro, Debernardi, Coriele.

OLIMPIA: Piccolini; Lavò, Stoppa; Hofer, Passalo, Lima; Fittarolia, Redi, Gibin, Rossi, Cuffolo.

Reti: Coriele (S); Pozzato 55' (rigore); Ferraro 65'.

Arbitro: Pluto.

SITUAZIONE

GIRONE A: Salussola - Olimpia 2-1; Idealgas Cameri-Serravallese 2-1; Carpignano-Baveno 0-0; Fontanetese-Stresa 2-3; Pievese-Ponderanese 4-1; Sandigliano Cadore-Tronzanese 2-1; Farese-Suno 1-1.

CLASSIFICA: Pievese 20; Idealgas Cameri e Baveno 19; Olimpia e Tronzanese 18; Suno, Fontanetese, Salussola e Stresa 17; Sarzese, Sandigliano Cadore e Farese 15; Carpignano 14; Ponderanese 13; Serravallese e Pro Roasio 8.

GIRONE B: Car Gassino-Anpi Elter 3-1; Azeglio-Caluso 2-2; Europa Cenisia-Rivara 0-0.

CLASSIFICA: Car Gassino p. 23; Rivara 22; Europa Cenisia 20; Azeglio, Trino e Caluso 17; Moroni Ambrosetti e Robur Aymavilla 15; Strambinese e Valorco 14; Chatillon e Pontestura 13; Barcanova e Borgofranco 12; Anpi Elter e Sangiustese 9.

GIRONE C: Mathi-Casellese 0-0; Leynì-Alpignano 0-2; Lascaris-Villafranca 1-0.

CLASSIFICA: Alpignano p. 31; Cirié e Susa 21; Lascaris 19; Mathi 18; Villanova 16; Leynì e Casellese 15; San Borgaro Montarone, Cornegliano e Pedona 13; Luserna 12; Settimo e Volpiano 11; Villafranca 9; Pro Dronero 8.

Tutti fermi nel Girone D

Per misure precauzionali tutti gli incontri del Girone D sono stati sospesi fin da sabato. Su molti campi grava infatti il pericolo di rinvio per impraticabilità del terreno di gioco.

Girone B: solo il Car Gassino

NICOLA CARRUOZZO

Solo tre delle otto gare in programma nella prima giornata di ritorno del girone B della prima categoria hanno avuto regolare svolgimento, per le altre cinque nel timore di vederle rinviate, le società ospitanti avevano chiesto preventivamente il rinvio. Nelle gare portate a termine figurano quelle di Gassino, di Azeglio e quella giocata sul campo di via Cesana dove la compagine dell'Europa Cenisia ospitava il Rivara-Forno. Quest'ultima era una gara da primato e il risultato a reti inviolate non ha fatto altro che favorire il Gassino balzato solo in vetta alla classifica con una gara in meno rispetto alle dirette avversarie.

La presenza sulle gradinate di via Cesana del presidente della Figc Treatin e del segretario del Car Pairetto era la dimostrazione dell'interesse che la gara offriva. Il risultato pari non accontenta l'allenatore Pautasso del Cenisia andato vicino al risultato pieno in diverse occasioni con Di Tella recuperato dopo il grave infortunio occorsogli all'inizio del campionato.

Il ritorno in forma dell'attaccante, considerato uno dei più forti del girone potrebbe offrire alla giovane compagine torinese la possibilità di recuperare il terreno perduto.

L'altra partita da primato (e questa volta Bertolini c'è riuscito ad andare in testa da solo) era quella che vedeva il Car Gassino opposto all'Anpi Elter di Aosta: ha vinto come era facile prevedere l'undici di casa con un secco 3 a 1 sui valligiani.

Infine la terza gara disputata ad Azeglio non era per valore agonistico inferiore alle altre; l'incontro con il Caluso era considerato un derby del basso Canavese e le due rivali non si sono risparmiate offrendo molte emozioni per gli spettatori presenti. Per primi sono andati in vantaggio gli ospiti, rete di Riccardino al 26' ma al 67' Gaida, per un rigore concesso dall'arbitro Forte di Aosta riusciva a riequilibrare le sorti. Passavano due minuti soltanto e un nuovo rigore veniva concesso questa volta a favore degli ospiti. Dopo la realizzazione di Arma per il Caluso, Fabiole riusciva a riportare ancora una volta i suoi uomini in parità.

Car Gassino-Anpi Elter 3-1

CAR GASSINO: Morelli; Todeschini, Scolaro; Arti, Bertolini, Mosso; Imperore, Silombra, Ippolito, Murano, Varetto.

ANPI ELTER: Malesan; Griso, Gaglianone; Tacchella, Nogara, Fedor; Eridano, Todescato, Trentin, Piacenica, Ferrari.

Reti: Silombra, Ippolito, Murano; Piacenica (A.E.).

Note: Espulso Murano.

Azeglio-Caluso 2-2

AZEGLIO: Averono; Albiero, Rolfo, Gaida, Fabiola, Presbitero, Feddia, Franzetti (dal 25' Revigliono), Furrero, Canalo, Cervellin.

CALUSO: Antonietti, Mottino, Morea, Mutro, Tione, Vezzetti, Arma, Rolfo, Riccardino, Tallon, Gallicchio.

Arbitro: Forte di Aosta.

Reti: Riccardino al 26', Gaida al 67', Arma al 71', Fabiole all'80'.

Espulsi: Albiero al 40' e Cervellin abbandona per protesta.

E. Cenisia-Rivara Forno 0-0

EUROPA CENISIA: [illegible], Zottola, Sarcina, [illegible], Roncone, Feltrin F., Attamanie, Di Tella, Cecchi, D'Agostino, Ciurli (Feltrin G.).

RIVARA FORNO: Perru; Mariotti, [illegible], [illegible], Battaglia, Cortina, Moretto (Fenoglio) Cumigno, Gimorri, Bartoi, [illegible] Ravino C.

Arbitro: Ronzio di Verbania.

Girone C: l'Alpignano a Leinì ha avuto dalla sua la fortuna

JOSE' LEVA

La neve, il gelo ed il fango sono stati i protagonisti della prima giornata di ritorno. Ben cinque delle otto gare in programma sono state rinviate, tre hanno invece avuto regolare svolgimento.

La fortuna, che sovente aiuta i più forti, ha dato una mano all'Alpignano, che ha potuto giocare la partita contro il Leinì, realizzare una nuova vittoria (2-0) e portare a 10 lunghezze il distacco dalle immediate inseguitrici Susa e Ciriè. Con il successo di domenica la capolista ha totalizzato il sedicesimo risultato utile consecutivo (15 vittorie e un pareggio), dando un altro robusto punto allo scudetto che ha iniziato a cucirsi sulle maglie dall'inizio della stagione.

La sua vittoria contro la compagine di Sigio e Tosca è stata meritata, ma non del tutto limpida: nata da un rigore messo a segno dallo specialista Prudenziato al 34' e consolidata da un tiro vincente dell'ottimo Giacomelli, all'85', è stata sempre disturbata da inutili falloacci e puerili ripicche fisiche e verbali fra tutti gli atleti in campo.

L'arbitro, Chiastellaro, di Biella, pur facendo del suo meglio per evitare gli scontri, ha tardato troppo nel prendere decisioni severe, culminate poi fuori misura con le espulsioni al 70' di Apostolo e Ballesio. Della gara, giocata da tutti con troppa animosità, va ricordato il positivo esordio del diciannovenne Marco Murgia, dell'Alpignano, e la lodevole prova del portiere leinicese Lonati, autore di interventi spettacolosi.

Nello stesso pomeriggio, Mathi e Caselle si dividevano salomonicamente la posta (0-0), mentre il rimaneggiato Lascaris riusciva a superare di stretta misura (1-0 su autorete) un [illegible] più rimaneggiato e brillante [illegible] Villafranca. Gli uomini di Strobino, molto validi in Rinaldi (che ha parato un rigore), Savasta e nel polemico Collino, hanno affrontato alla pari la squadra di Damiano e Doppi, colpendo un palo e ponendola sovente in difficoltà.

La bravura di Dilda e Masellani e l'esperienza di Rocchia e Albiero hanno però impedito ai verdi capoti di uscire dal campo di Pianezza con il tanto desiderato punto.

Lascaris-Villafranca 1-0

LASCARIS: Masellani; Paulin, Molle; Dilda, Albiero, Vacca; Di Lauro, Rocchia, Moncaro (Caprio dal 68'), Mancini, Lionello.

VILLAFRANCA: Rinaldi; Martino, [illegible]; Lorenzatto, Rolfo, Supertino; Collino, Turinetto, [illegible], Tolentino, Savasta.

Rete: Martino (autorete) al 45'

Arbitro: Brusiero, di Ivrea.

Mathi-Caselle 0-0

MATHI: Gallo; Lotito, Bonadonna; Busonera, D'Alessandro, Rocchietti; Machetta, Santomauro, Fabbio (46' Sbarila), Della Donna, Viola.

CASELLE: Allasia; Bitetto, Longo; Campesso, Camosso, Ferrari; Calvi, Garbino (73' Trombin), Moschion, Mangolini, Brigiglio.

Arbitro: Pappa.

Leinì-Alpignano 0-2

LEINÌ: Lonato; Beria, Ferrando; Bertone, Ballesio, Tempo, Boni, Tricarico, Contratto, Boccia, Bruno, 13' Ruggiero [illegible] Contratto e Contratto.

ALPIGNANO: Penazzi; Zaramella, Turatto, Rocci, Viberti, Prudenziato, Modenese, Patrone, Apostolo, Murgia, Giacomelli.

Reti: Prudenziato al 39' su rigore e nella ripresa al 37' Giacomelli.

ECONOMICI

19 *Vendita alloggi*

(Continua da pag. 6)

[illegible]

46 *Ville, appart., camere per vacanze, affitto*

[illegible]

49 *Informazioni*

[illegible]

52 *Varie*

[illegible]

PELLICCE direttamente in fabbrica: marmotte 29 mila, castoro 40 mila, visone 47 mila, Wolves [illegible] Traiano 64 [illegible] 12, telefono 613.762.

20 *Domande affitto*

[illegible]

21 *Offerte affitto*

[illegible]

24 *Mobili, arredi*

[illegible]

30 *Scuole e istituti*

[illegible]

37 *Sport, caccia, pesca*

[illegible]

38 *Animali e veterinaria*

[illegible]

LA CASA PER TUTTI

villa [illegible] vicino autostrada piano terra salone, camera, cucina, bagno, piano primo salone, 2 camere, bagno, terreno mq 900 L. 37 milioni [illegible]

CASALEGNO & C.

corso R. Margherita 7, Telefono 883.962 837.904.

LA GINEVRA vende a Rubiana appartamenti panoramici in palazzina di ogni dimensione, personale sul posto sabato e domenica. Telefono 531.581 531.805.

LA GINEVRA vende a Rubiana alloggio 2 camere, salone, cucina, servizi, box e giardino a L. 15 milioni 900 mila. Telefonare 531.581.

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

ACQUISTIAMO da privati alloggi ville tra Savona Albenga massima serietà pagamento contanti. Nazionalcasa 761.459.

ANDORA sul mare anche nel verde impresa Ferrol via Genova vende direttamente ben rifiniti minimo versamento fondiario. Affitto appartamenti nuovi due camere. Telefonare 0182 80.345 40.190.

Retrospettiva con Ingrid

Ingrid Bergman protagonista della settimana cinematografica all'Erba. Oggi è in programma «Notorious» di Hitchcock

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «La mu-[illegible]». Presenta Gianni [illegible]. Vietato 18. Or.: 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Prev. Teatro Alfieri. Inform. tel. 533.440.
CARIGNANO: ore 21,15 Nando Gazzolo, Paola Quattrini presentano: «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Dario Fo, regia Arturo Corso. Biglietteria v. Roma 47, tel. 544.562.
ERBA: Intermezzo con Ingrid Bergman - Rassegna cinematografica.
NUOVO: questa sera ore 21,15 E. Aldini, P. Ferrari, O. Villi in «Appuntamento con la signorina Celeste». Prenot. tel. 655.592.
PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto con C. B. Campodonico. Ingresso libero.
TEATRO COCCIA - Novara - Teatro Stabile: ore 21 «L'impresario delle Smirne», di Goldoni. Spettacolo in abbonamento.

SWING (Bolero 15): Jazz tradizionale «Harlem Jump Band» con il trombettista australiano Sandy Donall.

PALAGHIACCIO: 15; 17,15; 20,45; 23.

AL BAGATELLE (Giv. Cavoretto 2): 21
CASTELLINO: ore 21 The Bats.
GAY SALA: 16; 21 Mario Acts.
IMPERIAL: 16; 21 The Messengers.
LA PERLA: ore 15,30 Gigi + 3.
TROCADERO: ore 21 Carlo Dei.

MINI CABARET (tel. 613.662)
SHAKER - PIANO BAR (C. [illegible] 3) Thomas + Thomas.

BABY-LA CLOCHE (Riv. (t. 884.213).
CAPRICE DISCOTECA (Bacchi 16): 21
LIDO WHISKY (c. Moncal. 433): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.[illegible]) Uomini e squali, di Bruno Vailati, con Giancarlo Fantini, Maglia, Michel Lambreaux, Bruno Vailati (Italia - Colori) — Le sequenze più drammatiche e terrificanti girate nei fondali marini con i più famosi e audaci subacquei del mondo. Non vietato. ★ Documentario — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 16,40 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 2000
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.[illegible]) S.O.S. naufragio nello spazio, di B. Haskin. Diciassettesimo film della «Rassegna nazionale della fantascienza nel cinema americano ed europeo» che durerà fino al giorno 12 febbraio con quotidiano cambiamento di programma. ★ Fantascienza — RIEDIZIONE (1964) — Orario 15 — 16,30 18,40 20,30 22,30 — Ingr. 1000
ARISTON (v. Lagrange [illegible], tel. 546.147) Incredibile viaggio verso l'ignoto, di John Hough, con Eddie Albert, Ray Milland, Donald Pleasence [illegible]
ARLECCHINO [illegible]
ASTOR [illegible]
AUGUSTUS [illegible]
CAPITOL [illegible]
CENTRALE [illegible]
CORSO [illegible]
CRISTALLO [illegible]
DORIA [illegible]
GIOIELLO [illegible]
IDEAL [illegible]
LUX [illegible]
MASSIMO [illegible]
METROPOL [illegible]
NAZIONALE [illegible]
OLIMPIA [illegible]
REPOSI [illegible]
ROMANO [illegible]
STUDIO RITZ [illegible]

TORINO (v. Buozzi 6, tel. 530.333) Assassinio, sicario... Cravo è la caccia, di John Frankenheimer, con Richard Harris, Edmond O'Brien, Bradford Dillman, Janice Rulden (Usa - Colori) — Un abilissimo vendicatore a caccia di un pericoloso e spietato killer. Vietato ai minori di anni 18. ★ Poliziesco — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500
VITTORIA (v. Roma 356, tel. 544.789) Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa, di Castellacci e Pingitore, con Enrico Montesano, Pippo Franco, Gabriella Ferri, Maurizio Arena, Maria Grazia Buccella (Italia - Colori) — In chiave ironica e dissacrante, le origini di Roma. Tutti gli elementi della leggenda sono regolarmente presi in giro. Viet. min. 14. ★ Commedia — Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 — Ingr. 1700

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA (v. Sarcoi 18, tel. 511.281), aria cond. L'uomo della strada fa giustizia, Umberto Lenzi, con Henry Silva, Luciana Paluzzi, Silvano Tranquilli, Claudio Gora (Italia - Colori) — Un cittadino di fronte al dilagare della delinquenza [illegible] di sovrapporsi alla legge per fare giustizia. Vietato minori anni 18. ★ Poliziesco all'italiana — RIEDIZIONE — Orario 14 — 15,30 17,20 19,10 21 — 22,45 — Ingr. 1000
ASTRA (via R. Pilo 6, tel. 752.597) Il padrone e l'operaio, di Steno, con Renato Pozzetto, Teo Teocoli, Francesca Romana Coluzzi (Italia - Colori) — Un industriale è rivale di un operaio, fortunatissimo con le donne. Vietato minori anni 14. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 20 — 22,30 — Ingr. 1000
COLOSSEO (v. M. Cristina 73, tel. 651.034) Blade il duro della Criminalpol, di Ernest Pintoff, con John Marley, Kee Curtis (Usa - Colori) — In una città dove la «mala» fa la [illegible] un energico uomo di legge ristabilisce l'ordine eliminando la paura. Viet. 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000
FORTINO (v. Cigna 47, tel. 486.560) Il padrone e l'operaio, di Steno, con Renato Pozzetto, Teo Teocoli, Francesca Romana Coluzzi (Italia - Colori) — Un industriale è rivale di un operaio, fortunatissimo con le donne. Vietato minori anni 14. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000
LA PERLA (c. De Gasperi 16, tel. 584.781) L'età della malizia, di Flock Johnson, con Christina Lindberg, Kristen Hochman (Svezia - Colori) — Adolescente di provincia, capitata per le vacanze nella capitale [illegible], è iniziata da coetanei all'amore di gruppo. Viet. min. a. 18. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE non proseguita — Orario 15,05 17 — 18,55 20,50 22,25 — Ingr. 1000
MAFFEI (v. Principe Tommaso 5, tel. 683.334) Così parlarono che mi piace tanto, di Franco Rossetti, con Carlo Giuffrè [illegible] — PRIMA VISIONE — Orario 14,30 16,30 [illegible]
MASSAUA [illegible]
ORFEO [illegible]
PUNTORE [illegible]

seconde visioni

A.B.C. [illegible]
ACADEMIA CINESTUDIO [illegible]
CONTINENTAL [illegible]
ERBA [illegible]
FARO [illegible]
FIAMMA [illegible]
HOLLYWOOD [illegible]
PIEMONTE [illegible]
PRINCIPE [illegible]
STATUTO [illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

RIDUZIONI [illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Taccuino del lettore

Film di Jouvet

Da oggi a domenica, al Museo del cinema (Palazzo Chiablese) per il ciclo dedicato a Louis Jouvet sarà proiettato, alle 18 e 21,15 il film «La strana avventura del dr. Muhlmann» di Carné, con Jouvet, Françoise Rosay, Michel Simon, J.-L. Barrault.

Jean-Louis Barrault

Psicologia della donna

Stasera, alle 21 all'agorà Rizzoli, corso Turati 15, conferenza-dibattito del professor Furio Gubetti su «Psicologia della donna».

Concerto Fiat

Stasera alle 21 al Conservatorio, per il Centro culturale Fiat, concerto del pianista Mario Borgiani. In programma musiche di Stockhausen, Debussy, Schönberg e Prokofiev.

Concerto d'organo

Stasera alle 21 nel Duomo di San Giovanni, in piazza San Giovanni, il maestro Arturo [illegible] eseguirà musiche di César Franck. Il concerto è a beneficio della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Unione musicale

Domani, ore 21, al Conservatorio per il trentesimo anniversario dell'Unione Musicale, terzo concerto del ciclo dedicato a Beethoven. In programma quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 e quartetto in do diesis minore. Esecuzione del Quartetto Amadeus.

Teatro argentino

Stasera alle 21 al Circolo De Angeli, via Foligno 108, prima nazionale di «Herodes» con la compagnia Teatro Laboratorio Comuna [illegible] di Buenos Aires.

Genoveva di Schumann

Oggi alle 18 presso l'Auditorium, via Verdi 31, il critico Massimo Bruni presenta l'opera di Schumann «Genoveva».

Fantascienza all'Arco

Per la «Rassegna nazionale della fantascienza nel cinema americano ed europeo» che durerà fino al 12 febbraio, sarà proiettato oggi al cinema Arco di corso Principe Oddone il film di B. Haskin «S.o.s. naufragio nello spazio» del '64.

Circolo della stampa

Oggi alle 17 presso il Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, incontro con il regista Silverio Blasi e gli interpreti di «Appuntamento con la signorina Celeste», Edmonda Aldini, Rita Calderoni, Paolo Ferrari e Olga Villi. La commedia è in scena al Teatro Nuovo fino a domenica.

Coro Campodonico

Stasera alle 21, al Piccolo Regio, concerto del Coro G.B. Campodonico di Genova, diretto da Luigi Porro. L'ingresso è libero.

Collezione Guggenheim

Oggi alle 17,30 alla Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 21, dibattito con proiezioni di diapositive su «L'arte fra le due guerre e la collezione Guggenheim». La mostra è visitabile tutti i giorni (eccetto il lunedì) dalle 9 alle 19.

Film di fantascienza

Questa sera alle 21,15, nel teatro del collegio San Giuseppe, in via Andrea Doria 18, verrà proiettato, per il ciclo fantascienza, il film «Spazio 1999» di L. Katzin.

Cabaret Voltaire

In programma oggi al Cabaret Voltaire di via Cavour 7, alle 16,30; 18,30; 22,30 il film di Schlesinger «Un uomo da marciapiede» con Dustin Hoffman e Jon Voight; alle 21: «Il gruppo dei braccianti di Fersiceto» esegue canti di lavoro e di lotta della pianura emiliana.

Dustin Hoffman

Film per famiglie

All'Ariston «Incredibile viaggio verso l'ignoto» (produzione Disney); al Fiamma «Fantasia» (disegni animati Disney).

Oggi festeggiamo

S. Silvano, S. Scolastica, sorella di S. Benedetto, S. Arnaldo abate.

Oggi martedì 10 febbraio: il sole è sorto alle 7,38 e tramonta alle 17,47. Secondo giorno dopo il primo quarto.

"Chi ruba un piede è fortunato in amore,,

Come fo senza Fo?

Nando Gazzolo e la Quattrini diretti da Corso ieri al Carignano

PIERO PERONA

Arturo Corso, nel mettere in scena dapprima a Milano ed ora a Torino Chi ruba un piede è fortunato in amore, ha paura che anche «l'individuo diventi merce da [illegible]». L'individuo in questione è Dario Fo, autore di una commedia che quindici anni fa in pieno boom metteva alla berlina intrallazzatori di vario genere e che oggi mal si presta a una ripetizione degli stessi temi con intenti meramente digestivi.

Affidata ad attori popolari ma non cattivi come Nando Gazzolo e Paola Quattrini, la polemica rischia di dissolversi in uno sberleffo. Invece Fo non consiste semplicemente in questo e certe sue impennate indicano chiaramente che non è possibile recuperarlo per un repertorio borghese. Chi ruba un piede è fortunato in amore non nasconde qualche ruga tuttavia è una miniera di trovate e soluzioni teatrali, che richiedono una tecnica disinvolta e portano al divertimento intelligente. L'operazione è riuscita?

Sostanzialmente abbiamo la rielaborazione del mito di Apollo e Dafne proiettato nella burrascosa Italia degli Anni Sessanta. Allora Dario Fo e Franca Rame dominarono le graduatorie degl'incassi e sferzarono le platee reazionarie (che tendenzialmente è masochista). Lui è il tassista Apollo che ruba il piede a una statua classica, inventa una geniale truffa, s'innamora d'una cliente dal tatto facile, la lega materialmente e ad con un curioso innesto per rigenerarle il sangue malato e si trova alla fine abbracciato a una pianta che simboleggia l'amata, come nell'antichità. La brutta realtà ha preso il sopravvento sull'ingenua fantasia.

Di Arturo Corso si apprezza il consiglio dato agli attori di proiettare la loro voce in modo da non consentire una banale identificazione del pubblico con i personaggi: diavolo, il maestro di Fo è pur sempre Brecht, il maestro dello straniamento teatrale. Poi si è d'accordo circa l'intensità del ritmo, che cresce con il volgere del tempo e non consente allo spettatore di distrarsi [illegible] alla terza ora di rappresentazione. Con il regista collaborano Carpi — musiche brillanti — e Coltellacci — buona l'idea della filodiffusione mascherata dall'armatura —, entrambi ottimi professionisti.

Le critiche cominciano a farsi negative quando consideriamo le sciocche interpolazioni del testo. Si qualifica Agnelli un industriale comunista, si accenna con toni risentiti alla [illegible] che imperversa, si tirano in ballo gli extraparlamentari solo in quanto portano la barba incolta. Il risultato è inevitabile: appesantire un copione lieve che ha bisogno di un impegno costante ma non vistoso. Infine parliamo degli attori, che almeno non hanno il complesso di Dario Fo e Franca Rame e conquistano con mezzi propri le ben disposte platee del Carignano.

Nando Gazzolo ha una recitazione [illegible] e composta, [illegible] forse da esperienze televisive. Quando arrischia la caricatura, va a bersaglio ma più spesso cade in un cantilenare e in una fatuità che fanno a pugni con il copione di Fo. Paola Quattrini tende a tirare l'attenzione dalla sua parte, rompendo talora in accenti commossi che falsano il personaggio e mortificano quel brio che ad esempio nella scena a tre con marito e tassista le guadagna i battimani.

Paola Quattrini al Carignano nella parte di Dafne

film del giorno

"Favola,, russa per soli adulti Fantascienza per i più piccini

CUORE DI CANE, di Alberto Lattuada con Cochi Ponzoni, Max von Sydow, Mario Adorf, Eleonora Giorgi. Commedia drammatica, Italia-Germania, a colori (Cinema Doria).

TRAMA — *Nella Russia degli Anni Venti, quando la politica economica della NEP suscita illusioni e promuove abusi, regna un orgoglioso senso di libertà. Tutto è considerato possibile a chi osa. Così il professore Preobrazhenskij che schifa il proletariato e gode i favori dei gerarchi perché li sottopone a cure di ringiovanimento, cerca di forzare i limiti della natura con l'apporto della scienza. Durante un esperimento condotto sul povero bastardo Bobi, s'accorge che la sostituzione delle gonadi e dell'ipofisi con organismi umani non ha puramente rigenerato le cellule del cane, ma lo ha trasformato in una nuova creatura. Bobi diventa uomo, e precisamente un uomo miserabile perché il suo donatore morto accoltellato in una rissa era un suonatore ambulante pregiudicato.*

Intollerante e invadente, Bobi che ora si chiama compagno Bobikov, viene a malapena assorbito dalla società sovietica. Tuttavia il professore e il suo assistente lo considerano un turbamento del loro personale ordine costituito e lo operano nuovamente, a ritroso. Bobi ridiventa cane e, prima di ridursi a latrare, borbotta una mezza frase: «Il turpiloquio è vietato». E' la condanna del folle e crudele agitarsi dei suoi simili che non lo hanno amato né come uomo né come bestia.

GIUDIZIO — *Alberto Lattuada, regista intriso di letteratura, è al quarto incontro con la narrativa russa dopo Gogol (Il cappotto), Puskin (La tempesta) e Cecov (La steppa). Il Bulgakov di Cuore di cane è un contemporaneo e pone al suo interprete i problemi dei rapporti dell'arte e della scienza con il potere e la rivoluzione. Lattuada li risolve con umiltà e professionismo ubbidendo al testo e dando appena più spazio all'androide. Qua e là — come nella descrizione della creatura che dovrebbe avere capelli ispidi, peluria sul viso e fronte bassissima — Lattuada ingentilisce troppo la figura affidandola alla fisionomia bonaria di Cochi, attore corretto. Altrove (il microcosmo del professore, le aspirazioni della segretaria) il regista è più tagliente.*

p. per.

INCREDIBILE VIAGGIO VERSO L'IGNOTO («Escape to witch Mountain») di John Hough, con Kim Richards, Ike Eisenmann, Ray Milland, Eddie Albert — Fantascienza per ragazzi. Usa 1975, a colori (Cinema Ariston).

TRAMA — Tony e Tia, fratello e sorella in possesso di doti extrasensoriali, sono adocchiati dal complice (Donald Pleasence) d'un losco affarista (un calvo Ray Milland) al quale gioverebbe l'uso dei poteri occulti di cui i due ragazzini hanno la prerogativa. Quest'iniquo signor Bolt si vede sfuggire di mano sia il bambino che la bambina proprio quando credeva di averli alla sua mercé e si pone col complice al loro inseguimento. Tony e Tia abilmente gli sfuggono ancora, [illegible] altresì nel sacco sceriffi e poliziotti aiutati nelle beffe dalle loro incredibili virtù magiche e da un burbero viandante (Eddie Albert) nella cui casa viaggiante hanno trovato ospitalità con il loro gatto nero portafortuna. I due eccezionali marmocchi erano solo di passaggio sulla Terra, appartenendo entrambi a un altro pianeta sul quale ritorneranno all'epilogo.

GIUDIZIO — Derivato da un romanzo fantascientifico per ragazzi (autore Alexander Key), il film è prodotto dagli stabilimenti Disney e diretto con buon ritmo e sbrigliata fantasia dall'inglese John Hough, che alla suspense d'un intrigo avventuroso adatto ai giovani ha alternato godibili spunti ameni suggeriti dalle strabilianti prerogative dei due piccoli protagonisti, efficacemente impersonati da Kim Richards e Ike Eisenmann.

a. vald.

Jazz club

Shepp a Torino

FRANCO MONDINI

Gigi Cavicchioli, il sassofonista torinese (lo ricordate insieme con i ragazzi della «Bovisa»?), ha organizzato una nuova «banda» con la quale si esibisce ogni martedì allo «Swing». Si tratta di una formazione che si ispira al jazz più tradizionale ed esegue (senza dimenticare le parti improvvisate) il più classico dei repertori. Con la «Harlem Jump Band» (questa è la denominazione del gruppo) si è riascoltato Paolo Conte che dopo aver composto per Celentano due o tre «canzonissime» ultragettonate è ritornato agli antichi amori: il piano ed il jazz. Stasera con gli «Harlem» si esibirà il trombettista australiano Sandy Donall.

● Archie Shepp sarà giovedì a Torino, Palasport. Sabato scorso si è esibito a Milano di fronte ai 5 mila del Palalido insieme con i fidi Beaver Harris, Dave Burrell, Charlie Greenlee e Cermon Brown: la sua musica è piaciuta anche ai critici più conservatori che hanno testé intuito nel fraseggio e nel pensiero di Archie un «feeling» finalmente familiare e mai percepito (da loro) prima, durante il periodo «free» tra gli Anni 60 e 70. La fine di un grande?

● Un esaurimento nervoso — ma forse è qualcosa di più grave — ha costretto June Pointer ad abbandonare le scene ed il gruppo vocale che aveva costituito alcuni anni fa insieme con le sue sorelle. Il quartetto — che recentemente aveva ottenuto consensi unanimi di qua e oltre l'Oceano — si trova ora nella necessità di sostituire un elemento chiave in un complesso così differente quello appunto delle «Pointer Sisters». Le sorelle di June si augurano [illegible] che l'entità della malattia non sia tale da impedire all'[illegible] di collaborare al gruppo scrivendo testi, brani ed arrangiamenti.

Edmonda Aldini e Rita Calderoni nella commedia dello scandalo

Rivali, ma solo in scena

Le attrici smontano il caso: "Di nudo a teatro se ne vede continuamente" - Al Nuovo, da ieri, "Appuntamento con la signorina Celeste", di Salvato Cappelli

DONATELLA GIACOTTO

Edmonda Aldini è snella, attraente e focosa. La curiosità pettegola suscitata in questi giorni dalla scena di nudo nella commedia di Salvato Cappelli di cui è protagonista Appuntamento con la signorina Celeste, la offende e amareggia. Con fervore ricorda l'impegno del suo operato di donna e di attrice e puntualizza l'avvenimento scandaloso.

«Il nudo di Rita Calderoni l'ho proprio voluto io e ho insistito perché rimanesse in copione. E' l'immagine di un sogno, una mista bambola di carne che passa per tre minuti in palcoscenico, muta e senza fare un gesto. E' la donna fantastica che ogni uomo vorrebbe. Nella commedia si parla per un'ora di questa creatura mitica e poi non la facciamo neanche vedere?».

Sì, ma nuda?

«Certo, perché rappresenta la bellezza e la giovinezza con le sue attrattive più appariscenti. E poi di nudo a teatro se ne vede continuamente. Nel nostro caso però, c'è davvero fatto molto rumore per nulla».

Come mai?

«Una premessa: il decentramento è un argomento tanto di moda, però le forze laiche che parlano, parlano, in provincia sono assolutamente disorganizzate; i preti invece discutono poco però possiedono teatri attrezzatissimi. Ora, se noi dobbiamo dare *La signorina Celeste* nel teatro del parroco di Tolmezzo e lui è perplesso al passaggio dell'attrice nuda io che devo fare, ribellarmi e strillare in nome della libertà di espressione, magari mandando a monte mesi di lavoro faticoso per tutta la troupe? No, faccio infilare il body alla Calderoni. Purtroppo c'è subito stato qualcuno che ha trovato lo spunto per la notizia piccante: in questo clima da restaurazione la faccenda si è gonfiata facilmente. Lo scandalo autentico è ben altro, cioè che la cultura spesso non trovi altri spazi di diffusione che le sale offerte dai preti, con le ovvie conseguenze mortificanti. Ma in Italia si parla, si discute, si manifesta e i risultati quali sono? Una censura risorta e rinvigorita, più feroce che mai e la gente di teatro che va in scena in parrocchia».

La veemenza della denuncia si smorza quando il discorso cade sulla commedia. «E' la storia di una coppia di mezza età, arricchitasi coi boom economico, che si trova a fare il bilancio della propria vita coniugale. Non hanno pensato che ai soldi, non hanno nulla da dirsi. Lui vorrebbe lasciarla per amore di un'altra; la moglie, Teresa, si batte con tutte le forze per non perdere i privilegi conquistati col matrimonio. E' una commedia amara, terribile ma fa anche ridere. La mia interpretazione di Teresa converte in grottesco parecchi aspetti della vicenda. Ne ho fatto una proletaria arricchita per dimostrare che le figure negative non sono solo borghesi. Personalmente mi è molto simpatica, ma vedo che piace anche alle spettatrici. Si figuri che mia madre, donna incantevole, ex contadina, socialista, che ha lottato tutta la vita, ha commentato commossa: "Ma è la storia della mia vita". Il bello è che una signora tutta impellicciata e ingioiellata mi ha detto esattamente la stessa cosa con le lacrime agli occhi. Naturalmente non è vero, però significa che ho toccato il tasto giusto, sono riuscita a fare della mia Teresa una figura simbolica che raccoglie tutte le donne che hanno vissuto un'esperienza coniugale. Credo che la commedia incontri i favori del pubblico soprattutto perché riflette un'autentica situazione italiana, a differenza ad esempio di *Chi ha paura di Virginia Wolf?* o dell'*Anatra all'arancia* o di *Scene di vita coniugale*».

Qualcuno ha voluto immaginare lei e Rita Calderoni pronte a graffiarsi per gelosia professionale... Freme anche il colbacco nero calato sugli occhi di Edmonda-Teresa: «Questa è cattiveria bella e buona. Io sono molto contenta che adesso tutti parlino della Calderoni, è una cara ragazza e una professionista seria, si merita tutto il successo. Non penso di apparire immodesta però dicendo di non aver bisogno di pubblicità: sono in scena dal principio alla fine, parlo quasi sempre io, piaccio al pubblico e ai critici, che motivo di gelosia dovrei avere? — *E poi sorride* — anch'io ho la mia brava scena di nudo (semi) e persino più osé di quello della Calderoni».

La pietra dello scandalo è chiusa in albergo dove si cura il raffreddore, inevitabile conseguenza dell'impegno della parte. E' pacata e schiva, un poco turbata da tutto questo chiasso: «Ho accettato il ruolo perché mi interessa il teatro e voglio imparare. Fare compagnia per quattro mesi con la Aldini, Ferrari e la Villi era per me un'occasione d'oro che ho colto anche se la parte è di soli tre minuti e non fiato nemmeno. La reazione della stampa mi ha molto meravigliata. Devo dire che non ha trovato alcuna corrispondenza con l'atteggiamento del pubblico, compostissimo e attento».

Lei viene dal cinema...

«Sì, lo so, i film commerciali dove mi spogliavo... ma non è così facile fare solo buoni film e poi ho anche fatto cose ottime come *Anno uno* di Rossellini e *Il giudice e il suo boia* di Maximilian Schell, che deve ancora uscire. Se sono contenta della pubblicità fatta al mio nome? Naturalmente sì, sono diventata popolare, adesso spero solo di non trasformarmi in simbolo sexy».

Edmonda Aldini con Rita Calderoni nella controversa scena dell'« Appuntamento »

Di giorno in giorno saprete i particolari

Carole la perla di Labuan ospite di "Stampa Sera,,

L'attrice francese, sposa di Sandokan, risponderà alle curiosità dei nostri lettori

Carole André, la Marianna che ha sedotto gli spettatori di « Sandokan », verrà presto a Torino a « Stampa Sera »

Con i suoi occhi profondi la cui tinta viola stinge nell'azzurro, Carole André illuminò sei anni fa di romantica tenerezza un film, *I tulipani di Haarlem*, diretto da Franco Brusati e presentato al festival di Cannes, dove l'allora diciassettenne attrice conquistò pubblico e critica con un personaggio psicologicamente contraddittorio reso con fresca sensibilità.

Oggi Carole André, nata a Parigi nel 1953, ha di poco superato i ventidue anni ed è tra le attrici più promettenti del cinema europeo. La sua gentile presenza come Marianna nel Sandokan televisivo le ha procurato grande notorietà, e non solo perché *partner* di Kabir Bedi, ma anche perché era lei stessa a possedere una carica di delicata simpatia capace di conquistare ogni strato di pubblico.

Carole André è stata scelta dal regista Sergio Sollima per il ruolo della fulgida «perla di Labuan» nello sceneggiato salgariano sulla base d'un lontano ma ancor vivo ricordo personale; Sollima è stato infatti il primo *director*, nel 1967, di Carole André, oggi celebre ma sette anni fa conosciuta soltanto come figlia quattordicenne di un'attrice parigina di buon nome, Gaby André, ammirata più volte in film nei quali le *vedettes* erano Jean Gabin, Yves Montand ecc. Sollima vide allora la scontrosa ragazzina nella foto d'un servizio giornalistico dedicato alla madre. La volle conoscere, le fece fare un provino e la scritturò per una parte non trascurabile nel film *Faccia a faccia*, di cui Tomas Milian e Gianmaria Volonté erano gli interpreti principali.

A Sollima era piaciuta molto la serietà professionale di Carole esordiente, e si ricordò di lei allorché stava componendo il *cast* di *Sandokan*. La giovinetta bella di nove anni fa si era fatta donna, il suo nome nel frattempo si era letto nei titoli di testa di film che le riservavano ruoli sempre più estesi, tali da farla notare sempre più. Lavorò con Monicelli (*To' è morta la nonna*), con Tessari (*La farfalla dalle ali insanguinate*), con Visconti (un breve ruolo in *Morte a Venezia*), con Calenda (*Il giorno del furore*) ecc. Figurò anche in un film della serie *Don Camillo* (quello in cui il «prete d'assalto» era Gastone Moschin) e in altre pellicole minori. Attualmente Carole André beneficia della pubblicità che le è derivata dall'essere stata in tv per sei domeniche da quasi 30 milioni di spettatori: e in tal modo richiama la rinnovata attenzione del pubblico cinematografico apparendo accanto a Christian De Sica nell'ultimo film di Tessari, *La madama*. In esso ha un ruolo di *fotoreporter* che l'andazzo ha voluto fosse non un concentrato di finezza e distinzione come l'eroina salgariana della seconda puntata, bensì una specie di ragazzaccia spregiudicata che dice parolacce e non ha precisamente la vittoriana rispettabilità di Marianna. Certo cinema sbracato ha le sue obbligate consuetudini e Carole André, magari *obtorto collo*, vi si è dovuta adattare.

Quali siano i propositi futuri di Carole André lo sapremo da lei stessa nei prossimi giorni quando, ospite del nostro giornale, sarà lieta di rispondere alle curiosità dei lettori che vorranno anche vedere in lei la ragazza spigliata e vivace della realtà e non soltanto il personaggio di un'eroina avventurosa ma un po' strappalacrime, che le esigenze di un copione fedele a un testo notissimo ha costretto a una fine infelice.

a. vald.

E' morto Percy Faith

Il più celebre direttore d'orchestra americano

Los Angeles, 10 febbraio.

E' morto Percy Faith, compositore, ma soprattutto direttore di un complesso dalla linea melodica e dall'impasto sonoro che ha incontrato in tutto il mondo un enorme successo di pubblico. Faith aveva 67 anni, lo ha stroncato il cancro. Il musicista ha cessato di vivere all'ospedale presbiteriano di Van Nuys, in California, nei pressi di Hollywood. Al Valley Presbiteryan Hospital era stato ricoverato due settimane or sono. Lascia la moglie Mary, soprannominata Dolly, la figlia Marilyn Leonard e quattro nipoti.

La produzione discografica di Percy Faith è imponente; ha registrato per la Columbia quarantacinque long-playing. Dagli Stati Uniti la sua fama si era estesa rapidamente all'estero. Nel 1955 Faith scrisse la colonna sonora per il film della Metro Goldwyn Mayer «Love me or leave me» che fu candidata quell'anno all'Oscar della categoria. Molto apprezzato era infatti il Faith della musica di sottofondo, e per gli arrangiamenti di composizioni altrui. Aveva recentemente registrato interpretazioni di «Raindrops keep fallin's on my head», di «Love story», di «Jesus Christ Superstar».

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti. Corso integrativo d'inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Barbapapà - A tu per tu con gli animali)
17,45 La tv dei ragazzi (Braccio di ferro - Spazio)
18,45 Sapere (Il Cuore e i suoi lettori) - La fede oggi Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Dov'è Anna?

Carlo prosegue la sua ricerca personale e con l'aiuto di Paola scopre che la moglie, prima di incontrarlo, aveva avuto un fidanzato. Come si arriva alla scoperta? Attraverso un diario sui cui fogli Anna aveva scritto la partenza per Firenze in occasione di un congresso. Ma nella città toscana, Anna era arrivata il giorno dopo. In realtà si era fermata ad Arezzo per incontrare il suo ex fidanzato ricoverato in una clinica per malattie mentali: lo stesso medico che aveva in cura il giovane aveva pregato Anna di aiutare l'ex fidanzato a reinserirsi nella vita normale. A questo punto anche Carlo decide di seguire la strada intrapresa dalla moglie.

21,45 Le grandi battaglie del passato (La battaglia di Tsushima, 1905)
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

16,15 XII Giochi Olimpici Invernali (slalom gigante maschile). Replica
18,15 Trasmissioni sperimentali per i sordi
18,45 Telegiornale sport
19 — Cani, gatti & C.
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Città e campagna (Prima puntata: La megalopoli industriale)

La megalopoli industriale è il titolo della prima puntata di questo programma, nel corso del quale sarà esaminato il rapporto tra città e campagna, tra aree agricole e industriali. Torino è la città che per decenni è stata il simbolo dello sviluppo industriale e dell'ascesa civile dell'Italia: oggi mostra un volto segnato dalla sua stessa crescita vorticosa. Quale è, oggi, la situazione a Torino? Quale la condizione della classe operaia? Quali le prospettive? Si tenterà di rispondere a questi interrogativi ponendo in particolare evidenza le iniziative per il decentramento industriale e il ristabilimento di un più equilibrato rapporto, nel territorio, tra aree urbane e industriali e aree agricole, tra città e campagna.

22 — Milano: Campionati internazionali d'Italia di atletica leggera indoor
23 — XII Giochi olimpici invernali (sintesi)

Tv Svizzera

12,25 Giochi olimpici invernali - Sci: Slalom gigante maschile - 2ª prova - Disco su ghiaccio
18 — Per i giovani
18,55 Nuove strade per i trasporti
19,30 Telegiornale
19,45 Diapason
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — Chiamate Nord 777 - Film con James Stewart, Richard Conte - Regia di Henry Hathaway
22,45 Telegiornale
22,55-24 Giochi olimpici

Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Detectives - «Gli anni di Tobey»
20,50 Telegiornale
21 — Conta solo l'avvenire - Film - Regia di Irving Pichel, con Orson Welles, Claudette Colbert

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
12,10 Quarto programma
13 — Di che humor sei?
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
17,05 Rasputin
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Concerto lirico
20,20 Andata e ritorno
21,15 Giochi di fanciulli
21,50 Le canzonissime

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
15 — Punto interrogativo
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
15,55 Concerto del pianista Vincenzo Balzani
16,30 Avanguardia
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
18,45 Gli handicappati
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca
21 — Sette arti
21,30 Maurice Ravel
22,55 Libri ricevuti

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE: Ore 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Cinema e colonna sonora); Cronache italiane; Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: L'energia nucleare in Italia (Seconda puntata); 21,35: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE: Ore 8,35: Giochi olimpici; 17,30: Milano, Campionati di atletica leggera indoor; 18,45: Telegiornale sport; 19: Il poeta e il contadino (replica); 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Eddie Cantor: il comico del musical, « Il re dei chiromanti » (film); 22,20: Incontro con Giorgio; 22,50: Giochi olimpici.

AI TELESPETTATORI

Risponde Buzzolan

L'ultimo rimbrotto dei "salgariani sfegatati"

Giuseppe Guerisco (« e folto gruppo di amici del litorale ligure e dell'entroterra »), da Genova: «Siamo salgariani sfegatati da quarant'anni, e lo sono i nostri figli. Siamo d'accordo con lei nel mostrare il pollice verso al *Sandokan* che è un continuo tradimento della vicenda e dello spirito avventuroso che anima tutto il ciclo. Non è una caricatura, ma poco ci manca... Salgari non c'è proprio, tanto più che attraverso un dialogo rifatto, gli mettono in bocca cose che non ha mai né scritto né pensato... Sia gentile, avanzi, a nome nostro, la seguente proposta alla direzione della Rai: se è imminente un seguito del *Sandokan*, chiediamo che sia realizzato in maniera diversa, da gente diversa, con fedeltà a Salgari nel fatto e nelle scatenati». Non crediamo che la Rai, dopo aver sborsato, ufficialmente, un miliardo e trecento milioni, abbia voglia di sborsare a breve scadenza un'altra montagna di soldi per un seguito di *Sandokan*. Ma tutto può darsi. In tal caso all'appello perentorio del signor Guerisco e amici si uniscono incondizionatamente tutti i delusissimi salgariani d'Italia.

Il signor Italo Mario Molaro (o Morato) mi scrive colmo di indignazione da Padova: «Lei, che deve capire poco o niente di musica, loda *L'italiana in Algeri* con regia di quel Gregoretti che, oltre ad essere comunista, dove mette le mani combina disastri. Nell'allestimento, che era tutta una pagliacciata, non ho mai riscontrato doverosi atteggiamenti di serietà, di riflessività, di interiorità... In ultima analisi ci è stata offerta una farsa! ». Difatti, Lei, signor Molaro, fine intenditore di spettacoli musicali, forse non si è ancora accorto, dopo tanti anni, che Rossini con *L'italiana in Algeri* intendeva scrivere una fantasiosa opera buffa, non una tragedia.

u. bz.

Confidenze teletranviarie

A ruota libera, tigrotti

E allora ti è piaciuto? Inutile dirlo le due torinesi, in tram, parlano di Sandokan.

— Beh! Insomma... così così. Adesso ch'è finito ci ripenso. Quello che m'è piaciuto più di tutto è quando Sandokan ammazza il conte di Montecristo che faceva il servizio militare — col grado di capitano — in India. Però c'era andato anche per via della Marianna che poi non si sa perché, dal momento che era francese, si faceva passare per inglese. Poverina alla fine è morta e fa pena, ma in fondo non era che una smorfiosa qualunque.

— Eh! Sì. Meno male che l'amico di Sandokan, il Giacobino, sì, insomma, il Leonardo (o era Michelangelo?, li confondo sempre) teneva gli occhi aperti. Quello, il Giacobino, sa sempre il fatto suo.

— Però, non l'avrei detto che c'era anche lì l'inquinamento; hai visto? Hanno bevuto l'acqua che non veniva dal Pian del Re e si sono presi tutti un accidente.

— Ogni tanto penso alla scena della tigre: con quel volo incrociato. E se si fossero scornati battendo la zucca? Che colpo! Forse sarebbe stato anche più emozionante, dell'urlo che avrebbe potuto far impallidire non soltanto gli indiani, ma anche le baby-sitter.

— E quel Brooke! Alla fine non sembrava più né carne né pesce. Che parte cretina gli hanno fatto fare; con quella ammirazione che alla fine dice di avere per Sandokan, non poteva piantarla un po' prima di perseguitarlo? E Sandokan che sulla barca con quella faccia e quei capelli faceva pensare proprio a Jesus Ch. superstar. Tutto sommato anche la Marianna, fosse inglese o francese, come Maddalena forse sarebbe potuto andare anche meglio.

E per trascrizione conforme

an. dra.

Una giuria di "Stampa Sera,,

Chi vuole votare per "Sanremo,,?

Il patron Salvetti è riuscito a riportare un certo interesse sul festival di Sanremo anche se non ha ancora superato tutti gli ostacoli. Com'è noto quest'anno i cantanti parteciperanno al festival a squadre, articolando il regolamento in modo che giungano alla finale di sabato 21 (l'unica televisiva) almeno i cantanti di grido. Al momento i concorrenti più quotati sono Orietta Berti e Reitano, Rita Pavone, i Camaleonti, Wess-Dory Ghezzi, Drupi, Paolo Frescura, Sandro Giacobbe, Modugno e la Zanicchi. Un cocktail tra vecchie e nuove glorie che dovrebbe accontentare tutti.

Poiché anche la Rai ha assicurato la sua partecipazione alla tre serate e poiché non sono mancate le prime polemiche (Claudio Villa che occupa un ufficio comunale), ecco che Stampa Sera ritiene di fare cosa grata ai suoi lettori, invitandoli a far parte di una delle giurie del festival. Ecco il regolamento:

— Fino a martedì 17 febbraio Stampa Sera pubblicherà un tagliando, che dovrà essere compilato ed inviato a Stampa Sera - Festival di Sanremo - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino. Il tagliando dovrà pervenire a Stampa Sera entro le ore 12 di mercoledì 18 febbraio.

— Fra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte, alla presenza di un notaio, i componenti delle giurie di giovedì 19, venerdì 20, sabato 21 febbraio. Ogni giuria sarà composta da 25 persone, di cui 15 di età compresa fra i 15 e i 25 anni, 5 di età fra i 25 e 40 anni, 5 di età superiore ai 40 anni. Saranno convocati anche 5 giurati di riserva.

— I giurati prescelti per ogni serata saranno avvertiti telefonicamente il mattino dello stesso giorno.

— I giurati, muniti di documento ufficiale di riconoscimento, dovranno presentarsi presso la sede di Stampa Sera in via Marenco 32, a Torino, alle ore 12 del giorno in cui sono stati convocati.

— Le modalità di votazione saranno comunicate al momento dal notaio.

STAMPA SERA

Festival di Sanremo

Desidererei far parte della giuria per il Festival di Sanremo.

Cognome: ____________

Nome: ____________

Indirizzo: ____________

Città: ____________

Telefono: ____________ Età: ____________

Spedire a: STAMPA SERA - FESTIVAL DI SANREMO Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 TORINO

Il tagliando deve pervenire entro le 12 di mercoledì 18 c.m.

Cuneo: i produttori non guadagnano

Patate d'oro 500 lire il kg

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 10 febbraio.

Le patate stanno prendendosi una bella rivincita contro chi le considera alimento delle mense povere. Naturalmente è una rivincita a danno dei consumatori e senza apprezzabili vantaggi per i produttori. Il loro prezzo — 350 lire all'ingrosso, 450-500 lire al minuto nei negozi di Cuneo — raggiunge la quotazione delle arance di migliore qualità. Perché succede questo? Secondo gli esperti ciò è dovuto al cattivo raccolto nei Paesi esportatori per tradizione, al crollo della lira e, senza dubbio, alla speculazione. E così chi un tempo, nei momenti di difficoltà poteva sempre contare almeno su qualche patata, adesso che cosa mangerà? Pare che l'ultima sponda per i poveri sia costituita dalle radici degli alberi o dall'erba pura. Siamo dunque alla vigilia di una sopravvivenza puramente vegetale?

Nel Cuneese non si apprezza tale situazione, un tempo la «provincia granda» riforniva buona parte del Piemonte. Le nuove quotazioni oggi non vanno a vantaggio di chi da mattino a sera fatica nei campi ma delle grosse organizzazioni commerciali.

Nove anni fa, nel 1967, la crisi del prezzo delle patate mise in ginocchio la economia di interi paesi montani. A marzo gli agricoltori si trovavano le cantine piene di patate che nessuno voleva, con quotazioni terra-terra, 100-150 lire il quintale. Intervenne il governo, le patate furono acquistate a 20 lire il chilo. Ingenti partite [illegible] destinate a caserme, ospedali, ricoveri; i contadini ricevarono qualcosa per la loro fatica ma la produzione nelle annate successive calò paurosamente.

I dati ufficiali della Camera di Commercio parlano chiaro: 1967, 8160 ettari di terreno coltivato davano 838.000 quintali di prodotto; '75, la superficie è scesa a 2600 ettari e il raccolto a 245 mila quintali. In appena 9 anni, la produzione di patate è calata nel Cuneese di quasi il 70 per cento.

Va ancora sottolineato che le patate costituivano la base economica di intere vallate, rappresentavano l'unica fonte di entrata per migliaia di montanari. La crisi delle patate, che colpiva una monocoltura, in pratica una economia povera, ebbe conseguenze sociali gravissime, fornì il motivo per le ultime emigrazioni di massa.

Visto che i guadagni sono diventati allettanti ci sarà un aumento della superficie coltivata? «Non credo — dice il dott. Francia, dell'Ispettorato dell'agricoltura di Cuneo — perché l'alta montagna è ormai quasi deserta e chi è andato via non torna più. Forse qualche miglioramento potremo averlo nelle zone pedemontane, a Caraglio, Chiusa Pesio, Peveragno, Dronero, Borgo San Dalmazzo». La vetta degli [illegible] mila quintali del 1967 appare comunque irraggiungibile. Continueremo quindi a importare patate e ad esportare valuta.

Sequestrato dalla Finanza

Olio sofisticato in negozi di Asti

Asti, 10 febbraio.

(v. m.) La Guardia di Finanza di Asti ha sequestrato nel deposito di un commerciante 1200 litri di olio adulterato che veniva fatto passare per olio d'oliva. La adulterazione è certa in quanto sono già state eseguite le analisi da parte del laboratorio provinciale chimico che ha potuto così dichiarare la presenza di una quantità di olio di semi oltre ad altri ingredienti. L'olio sarebbe stato prodotto fuori provincia e il nome della ditta stampigliato sulle lattine da dieci litri, secondo la Guardia di Finanza, sarebbe falso.

Il nome del commerciante in questione non è stato ancora reso noto in quanto la Finanza intende prima concludere le indagini che dovrebbero permettere di localizzare e di identificare la «fasulla» ditta produttrice. Le indagini sono state estese in diverse località e nelle vicine province di Torino ed Alessandria.

La Guardia di Finanza da qualche tempo sospettava che nelle zone intorno ad Asti e Canelli venisse posto in vendita olio adulterato.

Finanze: crisi ad Aosta

Aosta, 10 febbraio.

(g. g.) La Valle d'Aosta risente in misura grave delle ripercussioni della crisi economica nazionale, per l'assenza di un piano di sviluppo regionale e per la mancanza di una politica locale che indichi le aree di sviluppo industriale e selezioni con strumenti più efficaci le aziende che usufruiscono di interventi finanziari della Regione.

Queste, in sintesi, le conclusioni del dibattito al terzo convegno economico regionale organizzato dal partito comunista. I comunisti propongono, tra le iniziative per dare un'impronta in tal senso dell'imprenditoria locale, la creazione di una «finanziaria regionale» che, affiancando all'amministrazione regionale gli istituti di credito, offrirebbe la possibilità di consentire investimenti anche con gli ingenti risparmi — si parla di duecento miliardi — depositati nelle banche.

Crescentino: crisi del caseificio

Aumentano i creditori dipendenti senza lavoro

Cigliano, 10 febbraio.

Si allarga a macchia d'olio il numero dei produttori di latte e coltivatori diretti fornitori che vantano crediti anche rilevanti nei confronti dei fratelli Passera, titolari dell'omonimo caseificio di Crescentino, viale della Rimembranza 8, entrato in grave dissesto finanziario in questi ultimi giorni. Sono produttori del circondario di Crescentino. Numerosi i creditori che risiedono a Cigliano. C'è chi vanta crediti per alcuni milioni e le preoccupazioni sono generali. Creditori del Caseificio Passera ce ne sono ovunque nella zona: a Rondissone come a Chivasso, a Saluggia, nella stessa Crescentino, a Borgo Revel, come in altri centri.

La situazione di difficoltà in cui è venuto a trovarsi il caseificio ha investito un ampio territorio e non ha risparmiato nessuno. Richieste di chiarimento piovono all'azienda, ai legali degli istituti di credito, a commercialisti ed operatori economici che operano nella zona da tutte le parti. Una deficienza di amministrazione, speculazioni sbagliate, investimenti per cifre assai rilevanti dimostratisi in ultima analisi poco oculati potrebbero essere le cause che hanno portato l'azienda alla grave crisi.

Le preoccupazioni dei 52 dipendenti del Caseificio (dieci a Chivasso, dieci a Borgo Revel, trentadue a Crescentino per la perdita del posto di lavoro permangono vive. Il Comune di Crescentino, le organizzazioni sindacali, il Comitato di fabbrica eletto nell'azienda si stanno battendo soprattutto in difesa del posto di lavoro e già sembrano affacciarsi prospettive più rassicuranti, che potrebbero portare ai dipendenti in lotta una speranza di avvenire più tranquillo. Secondo gli accordi intervenuti nelle ultime ore, oggi verranno pagati degli acconti ai dipendenti che da un paio di mesi non percepiscono più alcuna retribuzione, e questo stesso fatto induce ad una visione meno pessimistica della situazione.

Come vengono reperiti i fondi per queste prime corresponsioni? Il Comitato di fabbrica, d'intesa con le organizzazioni sindacali, preleva gli incassi della vendita al minuto nel negozio di latticini istituito nell'ambito dell'azienda casearia stessa, dotato di normale licenza comunale, e li destina proporzionalmente, in aggiunta al mezzo milione di lire stanziato come primo contributo straordinario dal Comune di Crescentino, ai 52 dipendenti, che potranno così pagarsi le bollette del gas, della luce ed altre spese di esercizio. Gli incontri intanto, si susseguono a livello regionale. Uno è programmato per oggi. n. c.

Stanotte a Garessio

Brucia vivo nella casa in fiamme

Garessio, 10 febbraio.

Uno spaventoso incendio è scoppiato a Murzecco, frazione di Garessio, nella tarda serata di ieri: il bilancio è di un morto; i danni ammontano a dieci milioni. La vittima è Michele Ferreri, 52 anni.

Le fiamme si sono levate alle 22, dopo che alcune esplosioni avevano lacerato il silenzio della notte. Subito, tutti gli abitanti della piccola frazione si sono dati da fare per cercare di portare i primi soccorsi agli occupanti la casa che stava bruciando. Erano rimasti dentro Angela Peirano, 93 anni, e il figlio, Michele Ferreri: i soccorritori sono riusciti a portare in salvo solo la donna.

Scattato l'allarme, sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Ceva, Mondovì e Garessio ed i carabinieri.

Pare che le cause dell'incendio, che ha fatto anche temere per l'intera frazione, siano da imputarsi alla improvvisa rottura di un vecchio tubo di gomma che collegava il fornello alla bombola a gas. r. s.

Genova - Le regalava il sindaco

Niente orchidee per le "signore bene,,

Genova, 10 febbraio.

Le signore-bene di Genova sono offese con la nuova amministrazione comunale. Hanno subito uno sgarbo e da un paio di mesi parlano in termini poco lusinghieri del «savoir faire» del sindaco socialista, Fulvio Cerofolini. «E' un ex tranviere» dicono.

La colpa dell'imputato è grave: omissione di omaggio floreale. Genova è una città con antiche tradizioni di «cavalleria». La precedente amministrazione aveva la delicatezza, ogni Natale, di inviare alle signore che lo meritavano (mogli di politici, di amministratori, di industriali) un dono di rappresentanza: un'orchidea confezionata nel cellophane. Per alcune signore «particolarmente meritevoli», l'omaggio floreale aveva scadenze più fitte, il venerdì di ogni settimana.

Non è che la giunta, sia chiaro, sottraesse fondi agli ospedali per investirli in fiori di rappresentanza. Le orchidee crescevano nei giardini comunali e sembra che, da un punto di vista commerciale, non interessassero a nessuno. Un'asta appositamente indetta è rimasta deserta. L'amministrazione aveva allora deciso di utilizzare i fiori nel modo a loro più consono, per un omaggio a chi sapeva apprezzarli.

Il nuovo sindaco, purtroppo, ha interrotto questa bella tradizione. Da qualche mese le orchidee continuano ad essere offerte, ma le destinatarie hanno meno meriti. Semplicemente, l'ex tranviere ha deciso che ogni sposa, al momento delle nozze in Municipio, riceva la sua brava confezione in cellophane. «Certo — dicono le ex destinatarie — non glielo perdoneremo mai». a. c.

Sabato 14 febbraio e domenica 15 prende il via l'iniziativa dei «tipo settimana a Torino», organizzati dall'Assessorato al Turismo del Comune e della Provincia, d'intesa con l'Ente provinciale per il Turismo, con i Teatri Regio e Stabile, con l'Associazione italiana albergatori e con «Stampa Sera». I weekend hanno lo scopo di incentivare lo sviluppo del turismo sociale nella nostra città. Gli organizzatori si sono impegnati, grazie a speciali convenzioni con enti culturali, alberghi, ristoranti e locali cittadini, ad offrire ai partecipanti prezzi particolarmente agevolati (da un minimo di 9000 lire a persona ad un massimo di 15.000 lire, il prezzo è comprensivo di pernottamento, pranzo, visite guidate ai musei, palazzi e stabilimenti e di uno spettacolo teatrale, sportivo, ecc.).

Come fare per partecipare ai weekend? Intanto, occorrerà compilare la scheda di partecipazione che pubblichiamo e che pubblicheremo ogni giorno, fino a mercoledì prossimo. La scheda dovrà essere inviata a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino», in via Roma 80.

Ad essa dovrà essere allegato il denaro, l'assegno o la ricevuta dell'avvenuto pagamento (le cifre, come s'è detto, varieranno di settimana in settimana). A chi invierà la scheda di partecipazione sarà inviata conferma dell'avvenuta prenotazione in cui sarà indicato il luogo di ritrovo.

Pubblichiamo ora il programma del primo weekend:

SABATO 14 FEBBRAIO: alle 15, i partecipanti si troveranno in albergo (che, come s'è detto, sarà precisato personalmente ai vari partecipanti). Ad attenderli ci sarà una guida. Alle 15,15 (si raccomanda dunque la massima puntualità) saranno accompagnati per un breve giro per la città, con tappe ai monumenti. Alle 18,30, al termine del giro turistico, breve «shopping» per i negozi caratteristici. Alle 19,30 appuntamento per la cena. Alle 21, ritrovo alla «Famija turinèisa», in via Po 43, che organizzerà per gli ospiti uno spettacolo folcloristico.

DOMENICA 15 FEBBRAIO: dalle [illegible] alle 9 piccola colazione in albergo. Seguirà l'incontro con la guida che accompagnerà i partecipanti per una visita al Teatro Regio. Poi, piccolo spuntino in un «caffè storico» della città. Alle 13, pranzo. Alle 15, spettacolo alla Galleria d'Arte Moderna.

Il weekend di sabato 14 e domenica 15 febbraio costa 13 mila lire (se il partecipante chiede camera singola), 12 mila lire per chi vorrà camera doppia.

L'iniziativa, com'è ovvio, è indirizzata soprattutto ai residenti fuori città. Per i torinesi è in progetto un altro ciclo di weekend (di cui daremo notizia da lunedì) a prezzo ancora più modesto, che prevede la visita di un museo o di un palazzo o di un monumento caratteristico della città (i partecipanti fruiranno dell'accompagnamento di una guida) e un pranzo — tutti insieme — in un locale cittadino.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Il figlio ha le ali [illegible]. AMBRA: L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale. CORSO: Quel pomeriggio di un giorno da cani. CRISTALLO: Il giudice e la minorenne. GALLERIA: Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo. MODERNO: Emanuelle nera.

ACQUI — ARISTON: riposo. CRISTALLO: Il vento e il leone. GARIBALDI: Profumo di [illegible].

CASALE MONFERRATO — MODERNO: Via dei Pompieri, 21. NUOVO: [illegible] la vergine. POLITEAMA: Tommy. VITTORIA: Il sergente Rompiglione diventa caporale.

CASTELLAZZO BORMIDA — LUX: S.S., [illegible].

NOVI LIGURE — CRISTALLO: Il ritorno di Zanna bianca. IRIS: La Poliziotta. ITALIA: Giochi di fuoco. MODERNO: Lo squalo. ITALSIDER: L'ultimo spettacolo.

OVADA — LUX: Adolescenti [illegible]. MODERNO: M.A.S. TORRIELLI: L'urlo.

TORTONA — MODERNO: Lo squalo. SOCIALE: Spettacolo teatrale: [illegible]. VERDI: L'avventuriero dei sette mari.

VALENZA PO — NUOVO ITALIA: Gli amori impossibili. TEATRO: Il bacio. POLITEAMA: chiuso.

ASTI

VITTORIA: L'infermiera. SALONE: L'odio negli occhi, la morte nella mano. POLITEAMA: Lo squalo. TEATRO: Il ragazzo. LUX: Andrò come un cavallo pazzo. SPLENDOR: La ragazzina.

CANELLI — BALBO: L'ultima casa a sinistra.

MONCALVO — NUOVO: Il sepolcro indiano.

NIZZA MONFERRATO — AURORA: La cavalcata dei [illegible]. VERDI: Si può essere un angelo, [illegible]. LUX: 40 mila dollari per non morire. SOCIALE: [illegible].

CUNEO

CORSO: Tommy. FIAMMA: Giustizia privata di un cittadino onesto. ITALIA: Confidenze d'una famiglia [illegible]. NAZIONALE: Sfida alla [illegible].

ALBA — CORINO: La mia droga si chiama Julie. EDEN: La notte della lunga paura.

BRA — IMPERO: Le nuove vite di Fritz il gatto. POLITEAMA: Coppie infedeli. VITTORIA: Il grande bordello.

FOSSANO — ASTRA: riposo. IRIDE: Vita privata di un pubblico accusatore. POLITEAMA: riposo.

MONDOVI' — CORSO: L'ingle notturne dei vampiri.

RACCONIGI — SOCIALE: Spettacolo del Mago Smith (giochi di prestigio).

SALUZZO — ITALIA: L'onorata famiglia. POLITEAMA: Il fantasma della libertà. SPLENDOR: Cristina [illegible].

SAVIGLIANO — NAZIONALE: Un'orchidea rosso sangue. RITZ: Città violenta. AURORA: riposo.

NOVARA

ASTRA: Trappola mortale. COCCIA: L'impresario delle Smirne (prosa). ELDORADO: Uomini e squali. EXCELSIOR: Gli assassini sono nostri ospiti. FARAGGIANA: La donna della domenica. VITTORIA: Una sera c'incontrammo. S. CUORE: Il lungo addio.

ARONA — ROMA: La [illegible]. MODERNO: L'altra casa ai margini del bosco. LUX: L'ultimo treno della notte.

BORGOMANERO — MODERNO: L'uomo di Chen [illegible] l'Occidente. SOCIALE: 10.000 dollari per morire.

CAMERI — ORATORIO: Pat Garret e Billy Kid.

DOMODOSSOLA — CATENA: Il condor. CORSO: Lo squalo.

GALLIATE — SMERALDO: Big boss. O.T.: La tecnica e il rito.

GATTINARA — ITALIA: Ore 10 lezione di sesso.

OLEGGIO — COMUNALE: La rapina più pazza del mondo. MODERNO: Dai sbirro per una forza.

OMEGNA — SPLENDOR: Ginger, il simbolo del sesso.

ROMAGNANO SESIA — CASA DEL POPOLO: Il sospetto.

TRECATE — COMUNALE: Dimmelo Gim. VITTORIA: L'adultera.

VERBANIA — APOLLO: L'ira di Bruce Lee. ARISTON: Le pillole del farmacista. IMPERO: Colpo al jumbo jet. SOCIALE (Intra): Se gli altri sparano, io che c'entro. SOCIALE (Pallanza): Lo squalo.

VERCELLI

ASTRA: I donne per l'assassino. CIVICO: Il fantasma del palcoscenico. ITALIA: A [illegible] nel parco. PRINCIPE: Mani in alto, è una rapina. VERDI: La verità secondo Satana. VIOTTI: Agente Callan spara a vista.

BIELLA — APOLLO: Alfa Omega. IMPERO: Il vento e il leone. MAZZINI: Emanuelle nera. SOCIALE: Il processo di Kafka.

AOSTA

CORSO: I cavalieri [illegible] tavola rotonda. GIACOSA: Il giorno più [illegible] di Scotland Yard. ITALIA: Lettere dal fronte. LUX: Ultima rapina a Parigi. SPLENDOR: La città verrà distrutta all'alba.

SAINT VINCENT — NUOVO: La matriarca.

VERRES — IDEAL: L'insuperabile invincibile [illegible].

GENOVA

ALCIONE: Una prostituta al servizio del cittadino e la regola con la legge dello Stato. AMBASSADOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. AMERA: La donna della domenica. ARISTON: Gola profonda. ASTOR: Lo squalo. ELIOS: Qualcuno verrà. GIOIELLO: Giochi d'amore alla francese. GRATTACIELO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo. LUX: Lo squalo. NUOVO PALAZZO: Incredibile viaggio verso l'ignoto. OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani. ORFEO: Marlowe, il poliziotto privato. RITZ: Andrei Roublev. RIVOLI: La donna della domenica. STAR: L'affare della sezione speciale. UNIVERSALE: La moglie vergine. VERDI: Lo zingaro. POLITEAMA MARGHERITA: Comp. Gollardica Baliganghi: «Non toccate la donna». POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica. STABILE E. DUSE: «Lenin» di P. Weiss. TEATRO DI GENOVA: «Sora Lazambarg» Comm. Stabile. ALBA: Tutto in biglietti di piccolo taglio. ALFA: Belfast [illegible]... duro battaglie. AURORA: I tre giorni del condor. DIANA: Cenerentola.

SAVONA

DIANA: Lo squalo. ELDORADO: Gioco di rispetto. ARS: Là dove non batte il sole. ASTOR: Recital di Antonello Venditti. OLIMPIA: I baroni. JOLLY: A me per [illegible] una ragazza comoda. SALESIANI: Woodstock: tre giorni di pace, amore e musica.

ALASSIO — RITZ: Peccati di gioventù.

ALBENGA — AMBRA: Storia di una monaca. CRISTALLO: Le malizie.

ALBISSOLA CAPO — DORIA: Il fantino deve morire.

ALBISSOLA MARE — MARCONI: Giustizia privata di un cittadino onesto.

CERIALE — DOLON: La città gioca d'azzardo.

FINALE LIGURE — ONDINA: Toch. Vittoria e dolcezza. IDEAL: Un uomo chiamato cavallo.

LOANO — PERLA: Terremoto. LOANESE: La perdizione.

PIETRA LIGURE — COMUNALE: Peccati in famiglia.

SPOTORNO — MIGNON: Il [illegible].

VADO LIGURE — AMBRA: Spettacolo di varietà + film. SABAZIA: Il dramma della gelosia.

IMPERIA

CAVOUR: Ti ho sposato per allegria. ROSSINI: Mare strada. CENTRALE: Le avventure sessuali di Gatta in 3 D. AMBRA: Il seme dell'odio. DANTE: Una ragazza [illegible].

BORDIGHERA — ZENIT: Detective story. OLIMPIA: [illegible].

DIANO MARINA — DIANESE: Quelli del [illegible].

SANREMO — ARISTON TEATRO: Comp. [illegible] «La [illegible] delle camelie». CENTRALE: Romolo e Remo [illegible]. SANREMESE: Peccati di gioventù. ORFEO: Il gatto e il topo. SUPERCINEMA: Missione, il poliziotto privato. LUX: Operazione Rosebud. ASTRA: Lo zingaro. MIGNON: Quattro mosche per spararti, quattro piedi per uccidere. RITZ: Cincinnati Kid.

VENTIMIGLIA — EUROPA: Fango bollente. IMPERO: Cane di paglia.

Improvvisamente dopo una vita di dedizione alla famiglia ed al lavoro, è mancato

Ermete Nicola

Maestro del Lavoro

[illegible] — Torino, 10 febbraio 1976.

[illegible]

comm. Ermete Nicola

comm. Ermete Nicola

comm. Ermete Nicola

Ermete Nicola — Torino, 9 febbraio 1976.

comm. Ermete Nicola

comm. Ermete Nicola

cav. Ermete Nicola

comm. Ermete Nicola

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ingegner Rocco Corona

[illegible] — Torino, 10 febbraio 1976.

ing. dott. Rocco Corona

dott. Giovanni Petrucci

Severina Barioglio in Bussotti

Severina Barioglio Bussotti

Cesira Boaretto nata Dalla Libera

ing. Aurelio Sorrentino

Ida Arecco ved. Gilardi

E' mancata

Clara Prete ved. Forneris

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tarella nata Cietti

E' mancato ai suoi cari

Alberto Cuzzucoli

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Margaritelli

Francesco Margaritelli

Francesco Margaritelli

Francesco Margaritelli

Francesco Margaritelli — Presidente della società

Maria Converso vedova Biglia Detoma

Brunetta Malentacchi vedova Dini

Brunetta Malentacchi vedova Dini

Ottavia Bellardo Ferraris di Celle

Giovanna Negro in Verrua

Paolo Rolando

Elena Favetto vedova Battaglia

Francesco Felici

Ida Caleri vedova Pecchioni

Giovanni Prette

Amelia Pagliano

Celeste Asti Accorsi

Celeste Accorsi ved. Asti

Celeste Accorsi ved. Asti

Giuseppina Poncino vedova Guerra

Giuseppina Guerra

Agnese Mosso vedova Lorenzone

Giovanni Castagnero

Giovanna Vacca nata Rubeo

Maddalena Dogliani vedova Pollini

Francesca Mendo vedova Candellone

Pietro Triolet

Alfonso Pontis (Armando)

Pierino Mo

Luigia Fandini vedova Gollio

Maria Gho vedova Mortarotti

cav. Pietro Careggio

3 Giornali in Provincia: IL CHIERESE

"Cronache„ e "Corriere„ protagonisti rivali

Nel 1888 il "San Giorgio" (mensile) uscì con le colonne in bianco per protesta «Piuttosto che piegarci ci rompiamo»

Graziano Camporese, direttore di « Cronache Chieresi »

IRENE CABIATI

I due protagonisti della stampa di Chieri, « Cronache Chieresi » diretto da Graziano Camporese e il « Corriere » di Giorgio Ghirardi, seguono più o meno marcatamente i filoni tradizionali della stampa locale nati all'inizio del secolo. Cattolico il primo, sulla scia del « Faro », dell'« Alfiere » e del « Chierese », è nato nel 1963. Il secondo, trent'anni di pubblicazioni, ricalca, ma non troppo, le impostazioni dell'« Arco » filo-liberale.

Settimanali, sostenuti dalla collaborazione di numerosi volontari, si differenziano per l'impostazione, il modo di interpretare i mutamenti sociali, il rapporto con i lettori. Operano in un ambiente che subisce una profonda e lenta trasformazione.

Chieri, città tradizionalmente rurale e di piccolo artigianato, ha assorbito con difficoltà l'impatto industriale; arroccato sulle proprie tradizioni e sulla propria compattezza culturale, guarda con diffidenza agli stimoli di rinnovamento provenienti dall'esterno. Già nel modo di interpretare questo processo si nota fra i due giornali una divergenza. « Chieri è una situazione particolare — *spiega Ghirardi* — ha avuto la fortuna di mantenere le sue caratteristiche. L'immigrazione non è stata massiccia, si è diluita nel tempo; la città è stata difesa dalla collina ».

« E' una specie di città del vecchio capitalismo — *sostiene Camporese* —; conserva forti caratteristiche di cittadina della provincia piemontese, con industrie tessili ammuzzate, scarsissima presenza sindacale, forte coloritura clericale ». *Diverso anche l'atteggiamento verso il pubblico. Da una parte il « Corriere » cerca di dare a tutte le forze politiche lo stesso peso, astenendosi dal giudizio, lasciando al lettore il compito di interpretare la realtà.*

« Ci qualifichiamo servendoci della collaborazione di tecnici di valore e del sostegno di grosse personalità. Anche a proposito del divorzio — *sostiene Ghirardi* — abbiamo prospettato il pro e il contro senza assumere posizioni, lasciando al lettore l'ultima parola ».

Dall'altra « Cronache » si pone come elemento di frattura. Attento alle scintille di rinnovamento, cerca di darsi una dimensione umanistica permeata da un certo idealismo. « Non è facile penetrare la mentalità chierese — *dice Camporese* — proponiamo una cultura alternativa al paleocapitalismo e all'ideologia di casta con cui il clero ha trasformato il cristianesimo. Questo crea inevitabilmente inimicizie ed incomprensioni ».

Entrambi i giornali hanno condotto, con posizioni e criteri differenti, grosse battaglie. Mentre il « Corriere » punta principalmente sulle strutture urbanistiche, « Cronache » dà ampio spazio al rinnovamento sociale.

« Noi abbiamo più volte sottolineato — *dice Graziano Camporese* — che il nostro giornale non accetta discriminazioni tra chieresi di diversa provenienza regionale. Il Chierese non ha visto di buon occhio l'immigrazione, si è sentito quasi spodestato dalla sua secolare proprietà. La nostra posizione ha in qualche modo offeso la sensibilità degli oriundi di Chieri ». Ghirardi *risponde alle accuse:* « Mi sembra un argomento ormai superato. Abbiamo raccomandato di evitare la specificazione "piemontese" o "meridionale" ma, quando l'inserzionista insiste, non possiamo fare diversamente ».

E' questo uno dei grossi problemi della stampa locale in genere: si scrive per vendere; si corteggia il lettore, cercando di non infastidirlo o si porta avanti un coraggioso discorso di rinnovamento? Una risposta emblematica l'ha data, circa un secolo fa, il « San Giorgio! », il secondo giornale chierese. Anticlericale, anti operaio, fortemente osteggiato dal pubblico, nell'aprile dell'88 avvertiva i lettori: « Stiamo preparando un numero straordinario ».

L'edizione apparsa un mese dopo riservava una amara sorpresa. Le colonne erano in bianco. « Come dovrebbe essere fatto un giornale a Chieri per non crearsi nemici » *spiegava un grosso titolo. Qua e là qualche parola di chiarimento:* « Lo articolo venne soppresso per non fare dispiacere a qualche consigliere comunale; articolo omesso per non turbare il [illegible] dell'amato parroco; articolo tralasciato per non inimicarsi gli [illegible], contravventori, oziosi, vagabondi e simili; soppresso per non dar noia ai [illegible] baracconai ecc. ».

Stato civile e pubblicità coprivano l'ultima pagina. Pochi mesi dopo il giornale chiudeva: « Stanco di una lotta infruttifera, e sproporzionale alle nostre forze. Piuttosto che piegarci ci rompiamo » *firmavano i redattori.*

Altri giornali si inserirono periodicamente nell'informazione locale del Chierese. Sono generalmente organi di partito o pubblicazioni che non hanno una certa continuità per diversi motivi, primo fra tutti la mancanza di fondi.

Tra quelli apparsi con più frequenza, « Chieri Operaio », mensile di « Lotta Continua », « Realtà locale », organo del psi, « Inchiesta a Chieri » del pci che ha pubblicato finora soltanto cinque numeri. Il comitato di zona del pci diffonde ogni mese a Santena, Villastellone, Carmagnola e Carignano l'« Informatore ».

Tradizionale, ma ormai in declino, il giornale di Poirino « Cioche ed Pairin » che esce di tanto in tanto grazie alla collaborazione di numerosi volontari.

DRUENTO ASPETTA IL PIANO INTERCOMUNALE

I TRASPORTI PUBBLICI "UN PROBLEMA TRAGICO„

Un solo collegamento con Torino - Buona la situazione occupazionale della zona

JOSE' LEVA

«Scriva, scriva pure che i trasporti pubblici a Druento sono uno schifo. Per Torino c'è solo il collegamento dell'Atm, con orari impossibili e percorsi inadeguati». Chi parla è un operaio Fiat che troviamo in un bar del centro. Non vuole dirci il nome ma aggiunge: *« Se uno lavora a Mirafiori e non ha un mezzo di trasporto proprio, deve perdere decine di ore alla settimana per andare al lavoro ».* In Municipio, il sindaco socialista [illegible] Pavan che presiede una coalizione dc-psi, allarga le braccia: *« Il problema dei trasporti — dice — è veramente tragico. Non c'è altro da sperare che venga risolto al più presto, a livello intercomunale, dalla nuova azienda dei trasporti di Torino ».*

Druento, 6953 abitanti alle soglie della metropoli, non ha subito la crescita affannosa di tanti altri centri della cintura. Il vecchio paese si è sviluppato lungo la strada per Torino e verso i rilievi collinari dell'anfiteatro morenico di Rivoli: casette nella maggior parte, le costruzioni più alte non superano i quattro piani. Malgrado tutto è ancora una città a misura d'uomo, dove la popolazione locale si è bene integrata con gli immigrati: veneti, meridionali, siciliani e sardi.

L'essere rimasta da parte e non aver partecipato alla crescita dei centri vicini, non l'ha però salvata dai problemi che gli amministratori cercano di risolvere: scuola, fognature, assetto del territorio e servizi. *« La scuola Anna Frank* — ha detto il sindaco — *ospita 575 alunni delle elementari e [illegible] delle medie ed è già insufficiente per* [illegible] *stata costruita solo quattro anni fa. Per questa ragione* — ha soggiunto Pavan — *abbiamo approvato in Consiglio il progetto di un nuovo complesso con palestra e piscina, che sorgerà in corso Torino e costerà oltre mezzo miliardo ».*

Che la scuola sia un terreno sul quale l'amministrazione intende impegnarsi, lo si capisce dalle dichiarazioni dell'assessore all'istruzione, insegnante Mariangela Devecchio. *« Il positivo esperimento della gestione della nuova scuola materna* — ha precisato — *ci spinge ad intervenire con funzioni di propulsione, senza per questo sconfinare in compiti che non sono di competenza comunale. A giugno sarà finalmente ultimato il refettorio della Frank* — ha concluso — *e anche noi potremo varare il tanto atteso e necessario tempo pieno ».*

Oltre il torrente Ceronda, a qualche chilometro dal centro abitato, sorge la più grossa realtà di Druento: la Mandria. Il 50 per cento del territorio del comune è infatti compreso nella tenuta. Una volta, neanche tanti anni fa, i druentini vi raccoglievano legna e funghi, ed il complesso era inserito nella vita del paese. *« Ancor oggi la Mandria è un problema strettamente legato all'avvenire della città* — ha detto l'assessore all'urbanistica geom. Cochis — *anche se la Regione non ci ha consultati sul futuro assetto del territorio ».*

E' il ricordo delle origini di Druento, nata otto secoli fa quando la popolazione di Rubbianetta, una cascina inserita nella Mandria, abbandonò il proprio villaggio troppo esposto alle inondazioni del Ceronda per trasferirsi sul vicino poggio del Durivenlum.

La vita del piccolo centro è complessa ma tranquilla. La crisi, tutto sommato, non si è ancora fatta sentire: i 1617 addetti alle aziende cittadine sono abbastanza sicuri del proprio posto di lavoro.

« C'è invece una stasi nell'edilizia — precisa l'assessore Cochis — *più grave che altrove perché il Piano Regolatore non è ancora stato preso in esame dalla Regione ».* Un altro settore che qualifica Druento è l'agricoltura. *« I 1267 ettari coltivabili, di cui 817 condotti in affitto* — dice con orgoglio malcelato l'assessore all'agricoltura Mario Borello — *sono cura delle 48 famiglie di coltivatori diretti del paese e delle due aziende agricole che sorgono nella Mandria. In totale abbiamo un patrimonio zootecnico di 1468 bovini con 713 vacche da latte ».* Ma qual è il principale problema di Druento?

« Le fognature — risponde la signora Pavan — *e tutto quanto ad esse è connesso. Una parte sono già state realizzate, ma bisogna ancora costruire i collettori principali e la centrale di depurazione. Speriamo che la Regione ci dia una mano e che l'ipotesi di un consorzio con S. Gillio, Venaria, Borgaro e Caselle, diventi presto una realtà ».* Per la prima volta il bilancio del Comune è stato presentato in deficit: 148 milioni su 2841 di spesa.

« E' stata una scelta per non mortificare gli interventi in campo sociale — ha detto l'assessore alle finanze Pellisetti — *che ha avuto l'astensione dei comunisti. Pur criticando la impostazione del documento, il pci ci ha assicurato la sua collaborazione sui problemi più importanti ».* L'amministrazione ha, tra l'altro, in programma il risanamento del centro storico e l'installazione di un grosso [illegible] pressostatico: il primo per salvaguardare gli interessi dei molti lavoratori che hanno comprato la casa in vecchi edifici, il secondo per favorire le attività sportive di circa 700 giovani.

Del resto, ormai tutti lo sanno, una città a misura d'uomo si costruisce dando ai cittadini una casa civile, verde, scuole, trasporti, attrezzature sportive, servizi sanitari e sociali. Druento vuol marciare in questa direzione.

Panoramica di Druento: settemila abitanti aspettano collegamenti migliori con Torino

PINEROLO

Msi in commissione precisazioni dc

(m. g.) *In un comunicato diramato ieri notte, il comitato comunale della dc di Pinerolo ha preso posizione circa le commissioni consiliari ritenendo di dover precisare che la dc ha sostenuto apertamente in sede di trattative che nelle commissioni, proprio in ossequio al metodo democratico che è l'antitesi del metodo fascista, è opportuno non escludere alcun consigliere in base alla propria militanza politica, tant'è che il nome del missino era nella lista proposta concordata da tutti i partiti firmatari dell'accordo per la costituzione della nuova giunta.*

Va d'altronde rilevato che tale metodo è in atto in amministrazioni, come il comune, la provincia e la regione Piemonte non rette da democristiani, proprio perché non infirma assolutamente il loro carattere antifascista che anzi resta confermato dal rispetto del voto popolare qualunque esso sia.

Concludendo, il comunicato afferma: « ...è proprio da certe infantili posizioni dei cosiddetti democratici popolari che trova spazio il neofascismo ».

Il macabro ritrovamento a Oglianico

Pensionato annega nel torrente Malone

(n. c.) L'autopsia ha stabilito che è morto per annegamento Santo Leo, 68 anni, il pensionato di Taranto rinvenuto privo di vita sabato pomeriggio, da due persone che si stavano recando a far legna presso il torrente Malone, in dieci centimetri di acqua, nelle campagne di Bosco di Oglianico. Sul posto erano accorsi i carabinieri di Rivarolo e l'ufficiale sanitario dott. Alcide Soria, che faceva risalire la morte ad alcune ore prima del rinvenimento. Dopo un paio di giorni il corpo veniva identificato e riconosciuto dai familiari, giunti da Torino.

Veniva così accertato che il pensionato era giunto dalla cittadina pugliese per far visita ai figli domenica mattina. Martedì era scomparso dalla casa di Torino: aveva un cappotto e dei soldi. Pare che la notte prima del ritrovamento un uomo dall'apparente età del pensionato fosse stato visto da alcune persone di una frazione di Rivarolo.

La mattina dopo qualcuno lo aveva accompagnato sulla strada che porta a Rivarolo, ma stremato dal freddo e stanco dal lungo peregrinare, anziché dirigersi verso Rivarolo probabilmente si era diretto nell'opposta direzione e attraverso sentieri di campagna era giunto nel prato ove è stato poi rinvenuto cadavere.

Forse è scivolato mentre si chinava per bere nel canale irriguo e non ha più avuto la forza di sollevarsi: tra le mani stringeva un ciuffo d'erba strappato nel tentativo di rialzarsi. Del cappotto e del denaro nessuna traccia per il momento. I carabinieri continuano le indagini.

La Gepi avrebbe finanziato l'acquisto

Soldi ai canadesi per rilevare la Caesar?

La Gepi, proprietaria della Generalmoda, avrebbe dato ai canadesi della Confitre il denaro necessario per rilevare l'industria che aveva a sua volta acquisito (quando ancora si chiamava Caesar) sull'orlo del fallimento.

In questo modo la finanziaria pubblica avrebbe almeno in parte smentito le accuse che le vengono mosse da varie parti (in particolare dai sindacati) di non essere all'altezza del compito per cui è sorta. Consisterebbe nel rilevare le aziende in difficoltà, rimetterle in sesto e cederle infine a nuovi imprenditori privati. Nella maggioranza dei casi di intervento Gepi (vedi Remmert, Magnoni, [illegible]) questa operazione non è stata compiuta.

La voce di questo «espediente» circola ormai con una certa insistenza negli ambienti vicini all'azienda e, da qualche giorno, fra gli stessi lavoratori. Non ha naturalmente trovato conferma nè presso la direzione nè presso alcuna altra fonte ufficiale. Ci sono comunque alcuni fatti recenti che sembrano avvalorarla. Da quando è avvenuto il passaggio di proprietà non sarebbero più arrivate nuove commesse. Le maestranze dei reparti di taglio dicono di avere lavoro ancora fino a domani, dopodiché non avrebbero più nulla da fare.

Ci sono anche, però, altri fatti che smentirebbero queste voci. Nella trattativa per la vendita, i responsabili dell'azienda canadese hanno garantito i livelli occupazionali per i prossimi due anni (non gli orari). Nei giorni scorsi sarebbe stato acquistato un grosso quantitativo di stoffe da confezioni.

Un fatto [illegible] comunque certo: per i 360 lavoratori della ex Caesar (inizialmente erano circa il doppio) i problemi non sono ancora finiti. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro urgente con la direzione per avere chiarimenti e poter «tranquillizzare le maestranze».

ATM — Per orari, turni e misure sulla viabilità, i dipendenti dell'azienda tranviaria effettueranno a partire da venerdì 4 ore di scioperi articolati.

GUTERMANN — L'acquisto dell'industria di Perosa da parte della Cascami seta verrà discusso domani in un incontro fra organizzazioni sindacali e rappresentanti del gruppo tessile milanese in programma alle 14,30 presso la Unstex. Venerdì si svolgerà un'assemblea in fabbrica per informare i lavoratori.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il concorso lanciato dal nostro giornale è partito con vento in poppa: decine di ristoranti hanno risposto all'appello. Locali di lusso e trattorie di campagna stanno preparando nuovi manicaretti all'insegna di Stampa Sera da inserire nel loro quotidiano menù. Questa infatti è la condizione base per partecipare al concorso che vogliamo ricordare anche ai lettori.

1 - Stampa Sera invita i ristoranti ad inserire nel loro menù un piatto (un primo o un secondo) intitolato al concorso: « Metti... un piatto a cena con Stampa Sera » (esempio fettuccine Stampa Sera - scaloppine di Stampa Sera).

2 - I ristoranti dovranno comunicare al giornale entro il 15 febbraio di aver accettato l'invito. Potranno farlo scrivendo a: Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10100 Torino, oppure telefonando al numero 65.68 di Torino int. 322 o 378.

3 - Su Stampa Sera del lunedì del 16 febbraio sarà pubblicato l'elenco completo dei ristoranti partecipanti.

4 - Da martedì 17 febbraio e fino a sabato 31 marzo Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare il ristorante scelto fra quelli in concorso e che, secondo loro, ha saputo confezionare il piatto migliore dedicato al concorso di Stampa Sera.

5 - In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica; il primo della classifica settimanale sarà proclamato ristorante della settimana e riceverà una targa con diploma.

6 - Le classifiche saranno pubblicate il lunedì secondo le seguenti scadenze: lunedì 1° marzo: classifica 1ª settimana (17-21/2); lunedì 8 marzo: classifica 2ª settimana (24-28/2); lunedì 15 marzo: classifica 3ª settimana (2-6/3); lunedì 22 marzo: classifica 4ª settimana (9-13/3); lunedì 29 marzo: classifica 5ª settimana (16-20/3).

7 - In base alle classifiche settimanali sarà compilata una classifica generale.

I piatti presentati dai primi cinque ristoranti di questa classifica generale saranno giudicati da una giuria appositamente costituita e composta da noti gastronomi.

Il ristorante che avrà presentato il piatto giudicato migliore da questa giuria sarà proclamato vincitore assoluto e premiato con apposito trofeo.

8 - Ogni settimana, fra i lettori che avranno inviato schede saranno assegnati premi di carattere gastronomico.

I lettori quindi sono invitati a frequentare da lunedì 16 febbraio i ristoranti che partecipano al nostro concorso. Si stabilirà così un piacevole rapporto tra ristorante ed il cliente. L'estro creativo dei nostri chefs e delle nostre brave cuoche si concretizzerà nella creazione del piatto. L'avventore non sarà un passivo consumatore in una qualsiasi « fabbrica di cibo », ma parteciperà attivamente alla creazione del piatto stesso facendo il tifo per il ristorante preferito attraverso la compilazione del tagliando che ogni pomeriggio Stampa Sera pubblicherà. Ecco quindi formarsi un trinomio ideale: ristorante - giornale - avventore; un aiuto concreto in questi momenti di crisi anche in questo settore.

La suddivisione definitiva della città in quartieri

APPROVATE LE 23 ZONE

Nuovi confini per i quartieri di Torino. Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato, con i voti della maggioranza di sinistra e l'astensione dell'opposizione, la suddivisione della città in 23 zone proposta dall'assessore al Decentramento, Vindigni, a nome della giunta.

Non è la prima volta che la «mappa» dei quartieri arriva in sala: la giunta precedente ne aveva presentata una analoga, ma con un numero più alto (26). La nuova amministrazione ha riesaminato il problema con criteri un po' diversi, giungendo alle conclusioni risultanti dalla cartina. Prima di giungere al voto, tuttavia, sono state apportate alcune modifiche sul progetto iniziale, di cui la più significativa è il riconoscimento del quartiere Madonna del Pilone «da solo», mentre dapprima era stato unito a Borgo Po: in questo modo è stata accolta una precisa, e polemica, richiesta del gruppo democristiano.

La delimitazione di queste zone è importante perché ad esse corrisponderanno i consigli di quartiere, che saranno eletti direttamente dagli abitanti entro l'anno prossimo. Inoltre, ciascuna di esse sarà dotata di «servizi» (burocratici, amministrativi, sociali, culturali, sportivi) attorno ai quali potrebbe ricostituirsi una «unità sociale». E' soltanto il primo passo verso obiettivi estremamente complessi e delicati, ma il dibattito sui quartieri dura da tanti anni che nessuno più dubita che i tempi non siano maturi.

Il gruppo dc è stato il più critico sulla decisione della giunta, anche perché sia la zonizzazione sia il regolamento per le elezioni dei consigli di quartiere erano già stati approvati nella precedente amministrazione (ma una sentenza del Tar aveva annullato il lavoro fatto). Berardi (dc) ieri sera ha contestato i nuovi confini, perché abbinano realtà diverse, con quartieri troppo vasti, rendendo difficile una effettiva partecipazione. Ma Passino (pci) ha replicato che occorre tener conto di quello che la città è oggi, e non di come era anni fa, con uno sguardo anche all'immediato futuro.

Valente (dc ex assessore al decentramento) ha espresso perplessità sull'elezione dei consigli entro l'anno, al che il sindaco Novelli ha invitato il gruppo dc a farsi interprete presso il prossimo ministro, democristiano, dell'urgenza di chiarire una volta per tutte i limiti della legittimità in cui attuare il decentramento.

In Consiglio comunale dibattito sul problema della casa

In tre anni 18.300 vani in programma ma "sono il 10 per cento del fabbisogno,,

Servizi di CARLA FONTANA

La proposta dell'Unione Industriale, che tanto clamore ha suscitato, è appena stata sfiorata ieri sera in Consiglio comunale, che si è invece soffermato più in generale sul problema della casa: occupazioni abusive, requisizioni, piani di edilizia pubblica e privata, finanziamenti, assetto urbanistico.

L'argomento era stato sollecitato da diverse «interrogazioni» del repubblicano La Malfa, dei comunisti Passino, Migliasso e Alfano, del gruppo msi-dn, e dei democristiani Artusi e Gatti. Ha risposto a tutti il sindaco Novelli, fornendo un'ampia panoramica di ciò che si sta facendo a Torino nel settore dell'edilizia.

In base ai finanziamenti pubblici in applicazione delle leggi sulla casa entro due anni, due anni e mezzo saranno costruiti 10.600 vani così suddivisi: 4550 dello Iacp; 530 dalle cooperative individuali; 3850 dalle cooperative a proprietà indivisa; 930 dalle imprese. A questi possono essere aggiunti 3000 vani dello Iacp «risanati», più 700 vani realizzati per conto delle Ferrovie Statali e delle Poste, più — forse — 3000 vani per conto dell'Arma dei Carabinieri. Anche le società di assicurazione, in base agli accordi sindacali dovranno investire nell'edilizia economica una parte dei loro fondi. «*In totale* — conclude Novelli — *nei prossimi 2 o 3 anni saranno disponibili a Torino circa 18.300 vani*».

Il fabbisogno di alloggi economici è ben superiore, tanto che l'on. La Malfa, nel suo intervento ha calcolato in un 10 per cento delle necessità i programmi enunciati dal sindaco. Tutti comunque sono stati d'accordo nel riconoscere l'esigenza di un rilancio dell'edilizia economica e popolare e soprattutto di un piano che tenga conto anche dell'assetto urbanistico della città e dell'intero comprensorio.

Lo stesso Novelli ha annunciato che in giunta ha già allo studio quella «variante generale» al piano regolatore di Torino auspicata da decenni come unico intervento veramente razionale sul tessuto urbanistico. Bastianini, liberale, si è soffermato a lungo sulla necessità di saldare la politica dei finanziamenti per l'edilizia con la politica territoriale. Ha attaccato anche il mito dei piani particolareggiati nel centro storico o dell'uso miracolistico della legge 167: «*I piani particolareggiati* — ha detto — *sono uno strumento paleo-urbanistico e non servono a nulla nel centro storico. Che senso ha l'attacco a uno stabile se non è inserito in quadro di riferimento generale sociale, economico, urbanistico?*».

Particolarmente duro è stato l'intervento del democristiano Gatti: «*In questi mesi vi è stata una insufficienza di iniziative da parte della giunta nell'affrontare il problema della casa, lasciando cadere anche discorsi che già erano stati avviati. Questo vuoto non è stato certo colmato dalle requisizioni, le quali per la discrezionalità ed il metodo con cui sono state condotte, per aver colpito prevalentemente la piccola proprietà ed il momento imprenditoriale, sono controproducenti sotto il profilo economico e sociale*».

Novelli, per l'ennesima volta, ha replicato affermando che le requisizioni sono state «*un intervento eccezionale*», che «*la giunta non intende adottarlo come metodo, perché è sbagliato*», che si sono rese necessarie dopo che i ripetuti appelli ai privati «*hanno avuto come risposta l'offerta di 7 alloggi su una richiesta di oltre duecento*», che comunque qualcosa si è mosso, dopo, con l'offerta dell'Unione industriale «*che deve essere valutata attentamente, anche sotto gli aspetti tecnici e su cui il giudizio è rinviato: intanto si prende atto che un discorso nuovo è avviato*».

A merito della giunta è stata ricordata la sistemazione di ben 800 famiglie in pochi mesi e l'attuazione dell'impegno assunto dalla giunta precedente di sistemare tutte le famiglie occupanti.

Altre "occupazioni,,

Nuova occupazione di alloggi in corso Cincinnato angolo via Altessano: venerdì notte sono arrivate cinque famiglie che hanno preso possesso di uno stabile in via di ultimazione dell'Istituto Case Popolari. Si trattava di una trentina di persone tra cui molte donne e bambini.

Stanotte altre cinque famiglie sono arrivate con masserizie ed hanno occupato altrettanti alloggi. Ma già in mattinata, polizia, vigili e carabinieri hanno provveduto allo sgombro. Solo una famiglia si è rifiutata di lasciare l'appartamento, barricandosi in casa. La polizia ha dovuto abbattere la porta.

"Direttissima,, contro quattro giovani

Rapinarono uno studente di stivaletti e cappotto

Alcuni degli imputati alla «direttissima» di stamane

Processo per direttissima, stamane davanti alla quarta sezione del tribunale, ai giovani che il pomeriggio del 17 gennaio scorso hanno rapinato uno studente portandogli via cappotto, stivaletti, orologio e catenina d'oro. Sul banco degli imputati: Elio Crotto, 17 anni, Giacomo Randisine, 20 anni, Angelo D'Iglio, 19 anni, e Pasquale De Biasi, 17 anni. Li difendono gli avvocati Peroncelli, Marzolo e Speranza. Il presidente dott. Franco ha ricostruito i fatti attraverso la testimonianza della parte lesa, Bruno Cicciu, 17 anni, abitante a Pianezza, via Gramsci 30.

«*Alle 17 di quel giorno* — ha raccontato lo studente — *accompagnato da un amico che ha l'auto, mi ero recato in corso Orbassano 278, a trovare mio fratello. Appena varcato il portone, sono stato aggredito da quattro sconosciuti che mi hanno puntato il coltello alla gola e domandato se abitassi lì. Alla mia risposta negativa, mi hanno strappato di dosso il cappotto, gli stivali ed il resto. Poi sono scappati a piedi*».

Il Cicciu, ripresosi dallo spavento quasi subito, ha raggiunto l'amico che attendeva in macchina. I due hanno inseguito i rapinatori che erano saliti su un pullman. Hanno bloccato il mezzo pubblico e spiegato al guidatore che cos'era accaduto. Sono stati chiamati i vigili urbani. Due banditi sono riusciti a scappare, mentre gli altri due non sono riusciti a districarsi dalla folla che c'era sull'autobus. Il derubato ha riconosciuto i suoi aggressori. Uno aveva ancora sulle spalle il cappotto rubato: era il Crotto. Arrestati entrambi e condotti in questura, hanno fatto i nomi dei complici.

Gli imputati hanno confessato la loro colpa, ma cercano di attenuare le loro responsabilità negando di essere stati armati.

Vetri rotti, un'auto rovesciata

Provveditorato occupato

Tafferugli stamattina alle 11 in piazza Bernini tra qualche centinaio di studenti penetrati nel provveditorato agli studi e la polizia che li ha dispersi. Qualche vetro è andato in frantumi e alcuni giovani sono stati fermati, identificati e rilasciati. La protesta è degenerata dopo che il corteo di circa duemila manifestanti, provenienti da università e istituti superiori, si è fermato davanti al Provveditorato.

Ci sono state divergenze tra gruppi di ultra che volevano invadere l'edificio e altri che si opponevano. E' scoppiata una rissa e i più scalmanati hanno invaso l'atrio. C'è stato un lancio di pietre, vetri rotti, qualche mobile sfasciato. A questo punto poliziotti e carabinieri, che fino ad allora avevano tenuto a distanza il controllo della situazione, sono intervenuti disperdendo i dimostranti.

Rubano elemosine

Due ragazzi che stavano scassinando la cassetta delle elemosine nella chiesa di San Giovanni Bosco, in via Paolo Sarti, sono stati sorpresi dal parroco.

Sono Vincenzo Petroncelli, 21 anni, corso Orbassano 78 e Michele De Francesco, 18 anni, via Casini 47. Il parroco è don Mario Cattaneo.

Era in canonica quando verso le 22 ha sentito dei rumori in chiesa. E' andato a vedere ed ha scorto i due giovani che stavano forzando le serrature delle cassette. Allora ha chiamato subito la polizia. Una volante è giunta poco dopo e gli agenti hanno arrestato il Petroncelli ed il De Francesco.

● Una donna è stata scippata vicino al portone di casa, in via Exilles 18 da un giovane sui 17 anni, basso, di capelli scuri. Verso le 20,40, Cristina De Stefani, 54 anni, rincasava. Il giovane l'ha colta di sorpresa con un calcio al basso ventre. Poi le ha strappato la borsetta con 40 mila lire.

STAMPA SERA

TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: al Circolo De Angeli in via Foligno 106 la Comuna Nucleo di Buenos Aires presenta stasera alle 21 "Herodes" di Horacio Czertok
- TV MONTECARLO: alle 21

"Conta solo l'avvenire" film di Pichel, con Orson Welles e Claudette Colbert (nella foto)

- FILM: "Fotografia" dell'ungherese Zolnay allo Zeta d'Essai

Il geologo e la collina sopra Moncalieri

Complesso di 14 case costruito sulla frana

Il prof. Grasso: "Non ci abiterei neanche gratis. Se si verificassero le precipitazioni del novembre '68 del Biellese, avremmo certamente decine di vittime"

LUISELLA RE

Meno di un mese, ed ecco che una delle speranze più recenti e ottimistiche di Torino si è già ridimensionata. Venaria, Stupinigi, La Mandria: sulla gran «fascia verde» promessa dalla Regione alla città, insieme a nuove prospettive di libertà e di benessere, si dilata una ombra minacciosa. Scende dalla collina di Moncalieri, dove il Tribunale Amministrativo Regionale ha riaperto ufficialmente la corsa alla speculazione edilizia ripristinando le licenze rifiutate in passato dal Comune grazie ad apposite «varianti di salvaguardia».

Se l'appello al Consiglio di Stato, cui l'Amministrazione ricorrerà, verrà respinto, Moncalieri continuerà dunque a «crescere». E la sua collina, quella stessa che fino a qualche decennio fa è stata il fiore all'occhiello di Torino, a morire.

«Di fronte alla situazione attuale il rimedio sarebbe uno soltanto — dice il prof. Franco Grasso, docente di geotecnica presso la facoltà di geologia — fermare tutto, immediatamente. Proprio sulla collina di Moncalieri, ad esempio, esiste una grossa zona di vecchie frane su cui è stato costruito un complesso di 14 case, 12 delle quali in una zona palesemente instabile. Prima, sul posto c'erano una vigna coi filari a sghimbescio per lo smottamento del terreno e una fattoria abbandonata perché pericolante. Ma nessuno se ne è preoccupato: ed ecco pronta una bella serie di alloggi di lusso in cui io non abiterei neanche gratis».

C'è chi, invece, è disposto a pagarli a caro prezzo. Senza rendersi conto del pericolo che tale scelta comporta.

«Se sulla nostra collina si verificassero le precipitazioni capitate il 2 novembre del '68 nel Biellese avremmo certamente decine di vittime. Chiaro che si tratta di un'instabilità potenziale; chiaro anche però che questa potenzialità può diventare effettiva tra 50 anni come domani. Questo nessuno può prevederlo: quello che è certo, invece, è che il 50 per cento delle proprietà dislocate sulla collina, sia a Moncalieri che altrove, accusa precisi dissesti».

Molte le cause. La mancanza di scarichi per le «acque bianche» che si riversano di conseguenza lungo le cunette delle strade comunali; l'intasamento dei pozzi perdenti che spargono acqua di impermeazione nelle quote superficiali argillose del terreno; il 90 per cento dei riporti in condizioni di instabilità a causa di strutture di sostegno inefficienti quando non inesistenti.

Alla base di ciò — tutti impegnati a discutere se si debba o se costruire — una totale, assoluta indifferenza su come e dove questo si possa e non si possa effettivamente fare.

«Del geologo la gente si ricorda solo nei momenti brutti — afferma il prof. Grasso — quando gli manca letteralmente la terra di sotto i piedi. Ci chiamano, e capita con estrema frequenza, solo allora: spesso di notte, come se fossimo medici del pronto soccorso o pompieri. Poi, smessa la pioggia e sistemate le cose alla meglio, tutto torna come prima: i progetti di ristrutturazione nel cassetto, la casa e il giardino sicuri sino alla prossima frana».

Nel settore pubblico, la stessa insensibilità. Con conseguenze che si allargano dalla stesura di piani regolatori che astraggono da qualsiasi parere geologico, e da zone stabilite edificabili per motivi che tutto riguardano tranne la stabilità del terreno, sino alla realizzazione di strade — macroscopico esempio la panoramica tra Pino e Superga — che slittano di continuo esigendo rappezzi da centinaia di milioni.

«Qualcosa fu tentato proprio dalla passata Amministrazione di Moncalieri, — ricorda Franco Grasso — la quale stabilì che ad ogni progetto doveva essere allegata una relazione geologica con il compito di attestare la stabilità della zona. Noi geologi ridevamo: per ognuna di queste relazioni il privato ci doveva sborsare una somma dalle 100 alle 500 mila lire. Ma ridevamo amaro: era ben chiaro infatti che un'analisi geologica limitata ai vari appezzamenti privati e non estesa all'intero versante per forza di cose non sarebbe potuta servire a niente. Così come a nulla servono i limitati interventi periodici cui siamo chiamati dai privati e che lasciano il tempo che trovano. Insieme ad uno spreco di soldi di gran lunga superiore ai pochi milioni che sarebbero sufficienti al potere pubblico per allestire una completa, corretta carta di instabilità della collina. Indispensabile, prima ancora che per la salvaguardia del patrimonio naturale, per la sicurezza di tutti».

Tentata rapina in via della Consolata

Reagisce e i banditi sparano

In una impresa di pulizia - Fortunatamente i proiettili vanno a vuoto

Secondo Cantarella direttore dell'agenzia con alcuni impiegati

Il proprietario di una agenzia di pulizie ha messo in fuga i banditi armati di pistola affrontandoli a seggiolate. I rapinatori hanno sparato tre colpi poi sono fuggiti rinunciando a prendere il denaro (15 milioni destinati alle paghe).

E' avvenuto oggi alle 11 circa in via Consolata 1 bis, nel palazzo Paesana, dove hanno sede gli uffici della impresa «Splendor» di Secondo Cantarella, 48 anni e Concetta Defina, 38 anni.

I tre banditi, mascherati e armati di pistola, vestiti con cappotti eleganti, sono entrati pistole in pugno nell'ufficio dove lavora l'impiegata Graziella Chieregato di 34 anni. Uno ha puntato l'arma in mezzo alla fronte della donna e le ha fatto segno con un dito di tacere. Gli altri sono passati nell'ufficio di direzione dove il Cantarella e la Defina stavano imbustando 15 milioni prelevati poco prima al Credito Italiano per le paghe degli operai.

Quando il Cantarella ha visto i banditi ha subito reagito. Afferrata una sedia di acciaio inossidabile l'ha scagliata contro i due, cogliendoli di sorpresa. Persa la testa, uno dei banditi ha sparato due colpi. I rapinatori poi sono fuggiti a precipizio. Uno è rotolato per le scale, perdendo un tacco e ferendosi. Anche per le scale i rapinatori hanno sparato un'altro colpo.

La Chieregato intanto, dalla finestra che dà su via Bligny ha gridato chiamando aiuto. Qualcuno ha subito telefonato alla polizia. Sono accorse le volanti ed i banditi hanno abbandonato la «Mini» sulla quale fuggivano in via Assarotti. L'auto è risultata rubata. Sui sedili posteriori è stata notata una macchia di sangue: probabilmente è del bandito che è caduto per le scale.

Condannato per oltraggio

Sette mesi di reclusione, con i benefici della condizionale e della non menzione, sono stati inflitti stamane dalla seconda sezione del Tribunale (pres. Lecquanti, p.m. Bucalo, canc. Sacco) a Michele Ferrante, nato a Curalo 44 anni or sono, via Belle Pervinche 57, padre del giovane Nunzio, ricercato quale testimone importante per l'uccisione di Mario Cavagnino che il 2 febbraio scorso si trovava nell'oreficeria di Sergio Freyre, in via Cecchi 35.

LIBERA OPINIONE

"Cara,, terra

ERRICO JANNONE

Presidente Alleanza Contadini di Torino

La decisione, adottata dalla Cee, di ripristinare i montanti compensativi sui prodotti agricoli italiani nell'ordine del 6,2%, acquista il significato del classico colpo di grazia per i nostri produttori agricoli.

Infatti, alle già disastrose condizioni della nostra agricoltura per anni sacrificata sull'altare dello sviluppo industriale, in preda ad una crisi economica di grande entità che sta travolgendo l'intero sistema economico nazionale, l'imposizione di una vera e propria tassa del 6,2% sulle merci agricole che vengono esportate e un premio di eguale valore agli importatori di prodotti agricoli era proprio quello che ci voleva!

Quali saranno le prevedibili conseguenze di questa insensata decisione della Cee? Massicce ed indiscriminate importazioni da parte dei soliti speculatori di prodotti agricoli a prezzi contro i quali sarà impossibile fare concorrenza, in quanto notoriamente la nostra agricoltura è da anni preda dei monopoli produttori dei mezzi tecnici necessari alla produzione ed è pressoché priva di potere contrattuale nella cessione dei prodotti.

I «montanti compensativi», quindi, non faranno altro che favorire ulteriormente le manovre speculative di quanti, da sempre, traggono enormi profitti in settori vitali della economia agricola piemontese.

Tipico è il caso del settore lattiero-caseario, dove l'accordo sul prezzo di cessione del latte alla stalla a lire 165 il litro (+ Iva e 4 lire per la refrigerazione), al termine di una faticosa trattativa che ha visto per la prima volta allo stesso tavolo tutte le organizzazioni dei produttori e tutti gli industriali del settore, ha alimentato fondate speranze di ripresa tra i produttori, speranze che vengono fortemente frustrate se non si correrà prontamente ai ripari.

Gli industriali già da qualche tempo hanno fatto circolare voci allarmistiche, tendenti a non rispettare l'accordo paventando «loro malgrado» l'acquisto di latte proveniente dall'estero in caso di istituzione, da parte della Cee, dei montanti compensativi. La alternativa che hanno oggi davanti i produttori non ammette dubbi: vendere sotto costo o smantellare le stalle!

Situazione più grave si registra nel settore vinicolo dove il 6,2% diventa 18% per le esportazioni di vino verso la Francia. Questa situazione determinata da un meccanismo assurdo che punisce un Paese come il nostro che, come è noto, è fortemente deficitario di prodotti agricolo alimentari, pone con forza la inderogabile necessità di riesaminare tutta la nostra appartenenza al Mec, al di là di questa questione contingente.

Questa osservazione è stata fatta al governo dall'Alleanza contadini anche in occasione del recente V Congresso Nazionale tenutosi a Bologna nel dicembre scorso, ai cui lavori era intervenuto il ministro dell'agricoltura Marcora. Questa stessa necessità poniamo oggi al costituendo governo affinché faccia propria questa richiesta, nella profonda convinzione che le masse contadine sono sempre meno disposte a pagare per accordi e compromessi fatti sulla loro pelle e che si batteranno fino in fondo per una politica diversa che tenga conto delle loro legittime aspirazioni.

echi di cronaca

Nuovi corsi di paghe e contributi
Ha inizio la seconda serie di corsi serali presso l'Istituto Impero, corso San Martino 3, Torino, tel. 518.974.

Avete problemi per il riscaldamento ??
Noi vi proponiamo il nostro sistema di riscaldamento più moderno, razionale, non inquinante, calore sano, rapido, pulito e soprattutto economico. Sembra incredibile ma una camera di normali dimensioni la riscaldiamo con sole 150 lire giornaliere. Per di più per evitare lo spreco di energia dotiamo il nostro impianto di un telecomando a distanza mediante l'utilizzazione della linea telefonica. Per informazioni e preventivi, tel. 597.065.

Paghe e contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato. Istituto Vagnone, via Vagnone 7, tel. 488.994.

Marie Claire pellicceria
comunica di avere iniziato una vendita con prezzi speciali di pellicce pregiate con modelli di classe in visone, persiano, castoro, castorino, foca, marmotta, volpe, lince, opossum, leopardo, ondatra. Con facilitazioni di pagamento e cintura gratuita. Marie Claire, corso Trapani 416, tel. 340.835.

TV soccorso rapido TV Telejet tel. 472.510, 486.289
Servizio celere ed accurato. Festivi e festivi 8-22.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i fondi di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili a molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni, dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefona 472.310 - 872.771.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino, telefono 689.986.

Uccise con sette colpi l'amico

DUE MOVENTI PER UN DELITTO

Mario Turrisi, 25 anni, risponde stamane alle domande del giudice

SAURO MANCA

Due sono le versioni fornite, quale movente del suo delitto, da Mario Turrisi, 25 anni, che il 21 febbraio del '72, in località «Due Rocche» di Cascine Vica, ha ucciso con sette colpi di rivoltella il suo unico amico Aquilino D'Allara, di 22 anni. Nella prima dice di esservi stato costretto perché lo ricattava: «Pretendeva 50 mila lire che non avevo, e non sapevo dove prendere, altrimenti mi avrebbe fatto cacciare dalla Mondialpol, dove stavo prestando servizio "in prova", riferendo alla direzione che ero stato più volte ricoverato al manicomio».

Nella seconda afferma: «Dovevo farlo. Avevo un chiodo fisso in testa. Sentivo la necessità di uccidere. Subito dopo ho provato un grande sollievo, come se mi fossi liberato di un peso. Ricordo che, tre giorni prima, in un momento di esasperazione, ho avvertito un impulso che mi ha spinto a sparare ad un cane incontrato sul mio cammino. Ho provato una strana sensazione, e quando sono rientrato a casa, ho pianto, cosa che invece non ho fatto quando ho ammazzato Aquilino. E sì che gli volevo bene». Stamane, interrogato dal presidente della Corte d'Assise ha confermato questa versione.

«Se le cose stanno così — sostengono i difensori, avv. Geo Dal Fiume e Gino Balestra — la conclusione è che il Turrisi è pazzo, ed allora dev'essere prosciolto da ogni accusa per totale infermità di mente ed assegnato ad una casa di cura e di custodia per la durata di almeno dieci anni, come prescrive il Codice. Non si può sottoporre a giudizio un malato che non è in grado di difendersi». «Non ho mai potuto parlargli — dice l'avv. Dal Fiume — perché è sempre stato in manicomio». E l'avv. Balestra, di rincalzo: «Io invece l'ho visto nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Era legato ad un letto di contenzione e pronunciava frasi sconnesse».

Di parere diverso, sono i professori Zanaldo e Fornari, i quali concludono la loro perizia affermando che al momento del delitto l'imputato era seminfermo di mente e socialmente pericoloso. A sua volta il direttore dell'istituto di Reggio ha diagnosticato che il Turrisi, ricoverato in osservazione il 12 aprile del '73 perché presentava uno stato di agitazione psicomotoria, nel giro di tre mesi aveva «raggiunto un discreto equilibrio», si era «mantenuto calmo e tranquillo, comportandosi in modo ragionevole. Psichicamente è un individuo ben orientato, con memoria conservata, senza turbe percettive; mostra qualche modesta nota deficitaria, con critica a volte superficiale. Di umore piuttosto labile, volitivamente instabile, a volte impulsivo, come egli stesso si definisce».

Il direttore deduce quindi: «Avendo superato una crisi reattiva, si giudica che il Turrisi non abbia più bisogno di trattamento manicomiale, essendo in condizioni psichiche tali da poter presenziare al dibattimento». Su queste basi il presidente della Corte d'Assise dott. Guido Barbaro ha deciso stamane di aprire il dibattimento. Si vedrà nel corso dell'udienza se sarà il caso di arrivare alla sentenza con la concessione dell'attenuante dovuta alla seminfermità, oppure se dovrà essere ordinato il ricovero dell'imputato in un istituto psichiatrico.

Il tragico episodio è stato rievocato in aula nei punti salienti. Alle 10 del 22 febbraio l'operaio Leonardo Spallone, passando nel boschetto della regione «Due Rocche» ha trovato il cadavere del D'Allara crivellato di pallottole, ed ha avvertito la polizia. Pochi minuti dopo sono arrivati sul posto agenti e carabinieri. In tasca al morto nemmeno un documento utile per l'identificazione. Soltanto nel pomeriggio il maresciallo Severino, osservando la fotografia, si è ricordato di un giovane che, durante il militare, era arrivato a Rivoli in licenza e non voleva più tornare al reggimento. I carabinieri sono andati in via Giro 21 ed hanno trovato la madre Antonietta Dainese. Non aveva più visto il figlio dal giorno prima. Sapeva soltanto che s'era incontrato con un amico, agente della Mondialpol. In quel momento è scattata l'operazione. Il capitano Callisti si è recato con due sottufficiali all'istituto dei Salesiani.

Il Turrisi era lì, in divisa. Ha tentato di ribellarsi, ma l'hanno subito immobilizzato. Poi la prima confessione in cui accusa la vittima di estorsione. In casa il Turrisi è sempre stato considerato di intelligenza inferiore alla media. Sorella e fratello svolgevano nei suoi confronti un ruolo protettivo. La sorella gli strappava di mano i fumetti spinti e li sostituiva con «Famiglia Cristiana». Nato a Catania, Mario ha girovagato per l'Italia. Il padre, appuntato, veniva spostato da una città all'altra. Il bambino non ha mai avuto amici. Ha smesso di studiare alla seconda media perché l'unica materia in cui riuscisse era il disegno.

A 15 anni incominciò a lavorare in un poltronificio, poi in molte altre industrie. Non stava più di 15 o 20 giorni perché «non riusciva a restare molte ore al chiuso». Tentò di fare il manovale in un'impresa edile, ma «la fatica era pesante e l'ambiente rozzo». Venne via da altri stabilimenti perché «tutti gli davano del tu». Fu riformato alla visita di leva, e ciò con suo sommo dispiacere. Il suo sogno sarebbe stato quello di entrare a far parte della polizia o dei carabinieri.

Vistosi respinto, fece domanda per la Mondialpol, e tacendo ch'era stato ricoverato tre volte in manicomio, riuscì a farsi assumere in prova. Finalmente era riuscito ad indossare una bella divisa, con tanto di pistola al fianco. Da quel momento non si è mai più vestito in borghese. Portava l'uniforme perfino la domenica, quando andava a messa. Da quando la famiglia si era stabilita a Rivoli, aveva allacciato un'amicizia, che sembrava quasi morbosa, con il D'Allara. Quest'ultimo si è stufato di avere sempre accanto quel coetaneo in divisa, e cercava di evitarlo.

Il pomeriggio del 21 il Turrisi ha visto l'amico presso le giostre ed i baracconi. Lo ha fermato ed i due sono andati all'oratorio, poi hanno proseguito, il primo in motoretta e l'altro in bicicletta fino al boschetto dove è avvenuta la tragedia. Senza motivo, senza spiegazioni, il Turrisi ha tolto dalla fondina la rivoltella «Colt 38 special» ed ha scaricato l'intero tamburo sull'amico. Poi ha infilato un'altra cartuccia «per dargli il colpo di grazia alla nuca».